

ASSOCIAZIONE DIAKONIA ONLUS

BILANCIO SOCIALE 2008

Indice

	pagina
Indice	03
Presentazione del Presidente	05
Bilancio sociale: percorso e contenuti	06
L'IDENTITÀ	07
▪ La struttura giuridica	07
▪ La “mission”	07
▪ Gli organi	08
▪ I collaboratori	08
AREA FORMAZIONE E PROMOZIONE	10
▪ Interventi formativi sul territorio	11
▪ Seminari formativi diocesani	15
▪ Laboratori Caritas	15
▪ Attività interna degli operatori e volontari	17
▪ Coordinamento Caritas a livello regionale	18
▪ Associazione dei volontari Caritas Bergamasca-onlus	19
▪ Collaborazione con i mass media locali	20
▪ Sportello Scuola & Volontariato	20
▪ Osservatorio sulle povertà	21
AREA INTERVENTI TERRITORIALI	22
I SERVIZI SEGNO	23
▪ Il tempo della solidarietà	23
▪ I servizi segno della Caritas	25
▪ Risorse economiche	29
▪ Centro Elaborazione Dati	32
▪ Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento “Porta dei cocci”	35
Servizi – segno gestiti direttamente dall’Associazione	48
▪ Centro Pluriservizi “Zabulon”	48
▪ Dormitorietto maschile “Zarepta”	54
▪ Dormitorio “Galgario”	58
▪ Dormitorietto femminile “B. L. Palazzolo”	64
▪ Centro di pronto intervento per “donne e minori”	68
▪ Centro diurno di persone senza dimora	71
▪ Appartamenti di reinserimento ”dalla Strada alla Casa”	74
▪ Comunità di Accoglienza Femminile “Casa Samaria”	77
▪ Poveri ma cittadini	80
▪ Progetto di microcredito	83
▪ Appartamenti di accoglienza	89
Servizi – segno in collaborazione con altre realtà associative	90
▪ Centro di Accoglienza Femminile “SaraCasa”	90
▪ Comunità di Accoglienza Femminile “Kairos”	93
▪ Comunità di pronto intervento “Martinella”	96

▪ Centro diurno “Arcobaleno”	100
▪ Servizio lavorativo per recupero sociale	106
▪ Fondazione antiusura “San Bernardino”	108
AREA EMERGENZE E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	111
▪ Introduzione generale	112
▪ Metodo di lavoro	112
▪ Risorse economiche	114
LE EMERGENZE ALL’ESTERO	115
▪ Progetti in Asia	115
• Unione di Myanmar	115
• Pakistan	116
• Bangladesh	116
• Georgia	117
• Iraq	118
▪ Progetti in Europa dell’Est	119
• Romania	119
CAMPI ESTIVI CARITAS – progetto “Giovani per il mondo”	120
▪ Progetti estivi 2008	121
PROGETTO “SOSTEGNO – ADOZIONI A DISTANZA”	125
▪ Metodo di lavoro	125
▪ Sintesi dei progetti attuati	126

PRESENTAZIONE DEL PRESIDENTE

L'attività dell'Associazione Diakonia onlus nel corso dell'anno 2008 si è mantenuta nell'alveo degli anni precedenti. In particolare la raccolta e l'elaborazione dei dati relativi alle attività svolte, al fine di collocare gli interventi dell'Associazione all'interno dei cambiamenti culturali e sociali in atto e delle linee d'intervento più complessive della Caritas Diocesana bergamasca, hanno permesso di elaborare il presente bilancio sociale in modo completo.

L'orientamento a uno stile di presenza nel sociale con attenzione alla gestione di "servizi segno" e all'accompagnamento formativo e pedagogico delle realtà ecclesiali presenti sul territorio ha permesso la nascita e la crescita di realtà territoriale che sempre più sanno muoversi in modo maturo e autonomo. Tale esito rende ancora più urgente l'attenzione di lavorare il rete e di creare momenti di comunicazione e di confronto tra tutti i partner dei vari progetti.

Le attività presentate rilevano anche un certo consolidamento e una stabilizzazione di servizi e di iniziative, sui quali si rinvia alle pagine che seguono. Mi sembra interessante sottolineare l'attenzione rivolta dall'Associazione al volontariato e al coinvolgimento dei giovani in percorsi formativi e in esperienze, soprattutto estive, di attenzione ai poveri con prospettiva di mondialità.

Un elemento interessante da rilevare è che l'attività dell'Associazione incrocia in modo ormai sempre più importante situazioni di povertà e di precarietà economica e sociale che coinvolgono persone del territorio che in passato non venivano intercettate dalle attività della Caritas. L'iniziativa del microcredito è segno inequivocabile di una situazione economica e sociale nuova, che ormai coinvolge anche realtà importanti della società e del mondo economico. Anche in questo lo stile del "servizio segno" chiede opportune riflessioni alla Caritas e all'Associazione.

Un'ultima indicazione riguarda il completamento della ristrutturazione del centro polifunzionale denominato "Scala di Giacobbe" e nel testo spesso citato come "Casa Betania". L'attività svolta in esso è affidata alla Fondazione Angelo Custode onlus di Bergamo in collegamento con la Caritas per il tema della disabilità grave.

A tutti gli operatori e i responsabili dell'Associazione e a tutti gli enti e le persone incontrate nelle varie occasioni di attività giunga il più sentito e cordiale ringraziamento e l'augurio di una ancor più fruttuosa collaborazione per il futuro.

Mons. Maurizio Gervasoni
Presidente dell'Associazione Diakonia-Onlus
e della Caritas Diocesana Bergamasca

BILANCIO SOCIALE: PERCORSO E CONTENUTI

Il Bilancio Sociale 2008, oltre a presentare in modo sintetico l'identità dell'organizzazione, rendiconta l'attività svolta e i risultati ottenuti sulla base di un'articolazione in tre Aree:

- ✓ **l'Area Formazione e Promozione**, relativa a tutto il lavoro formativo svolto a supporto dell'attività delle Parrocchie e dei Vicariati e, più in generale, del territorio bergamasco;
- ✓ **l'Area Interventi Territoriali**, costituita da:
 - l'attività del Centro di Primo Ascolto "Porta dei cocci";
 - i vari "servizi – segno", attivati nella Diocesi di Bergamo a favore di una fascia di popolazione che, per la tipologia dei bisogni che esprime, non ha quasi nessun servizio di riferimento;
- ✓ **l'Area Emergenze e Cooperazione Internazionale**, che comprende i vari progetti promossi, sia in Italia che in alcuni paesi poveri del mondo, in risposta a gravi situazioni di bisogno, determinate da interventi bellici e/o calamità naturali.

Nel presentare i vari ambiti di intervento, si è cercato di fare emergere:

- l'anima pedagogico-promozionale che dà "senso" ai vari interventi svolti;
- il rapporto di rete e di coinvolgimento posto in essere tra i vari servizi e soprattutto le Istituzioni locali;
- la presentazione di alcune questioni aperte che presentano "luci ed ombre" del lavoro svolto, nella prospettiva di un miglioramento non solo del "fare servizi", ma del senso stesso di una presenza nel territorio, invitando pedagogicamente tutta la comunità ad assumersi sempre più e meglio alcune povertà presenti sul territorio.

Il documento viene stampato in 1.200 copie e distribuito a tutte le parrocchie della diocesi di Bergamo, alle realtà collegate alla Caritas/Associazione Diakonia-onlus e alle istituzioni locali. Esso viene inoltre reso disponibile sul sito internet della Caritas Diocesana Bergamasca (www.caritasbergamo.it).

L'Associazione Diakonia-onlus è il principale strumento organizzativo e giuridico attraverso il quale la Caritas Diocesana persegue il suo mandato statutario. Per tale motivo questo Bilancio Sociale, oltre a presentare le attività della Associazione, rendiconta in parte anche quelle della Caritas Diocesana. Non a caso nelle diverse parti del Bilancio i due soggetti sono indicati contemporaneamente, a voler significare lo stretto intreccio tra momento pastorale e attuazione operativa.

L'IDENTITÀ

LA STRUTTURA GIURIDICA

L'Associazione Diakonia-onlus viene costituita il 5 febbraio 1990 e riconosciuta con decreto del Presidente della Regione Lombardia il 29 ottobre 1991; nel 1998 assume la qualifica di "onlus" (organizzazione non lucrativa di utilità sociale).

Principale caratteristica giuridica dell'associazione è l'essere costituita quasi esclusivamente non da persone fisiche (attualmente sono due) ma da parrocchie (all'inizio erano sei ed oggi sono tredici) e da enti caritativi (tre).

In ragione dello stretto legame con la Caritas, l'associazione si ispira ai "principi cristiani circa la centralità della persona, il valore della famiglia, l'educazione alla virtù cristiana della solidarietà per gli ultimi, così come proposti dal magistero della Chiesa, nonché alle direttive pastorali del Vescovo diocesano" (articolo 2 dello Statuto).

Senza alcun scopo di lucro, l'associazione svolge attività nei campi dell'assistenza sociale e socio sanitaria, della formazione, dell'istruzione e della promozione della cultura, della tutela dei diritti civili, della beneficenza, gestendo in particolare quasi tutti i servizi-segno che la Caritas Diocesana progetta per fornire risposte alle situazioni di povertà e di emarginazione.

Tra i due soggetti intercorre un rapporto di collaborazione molto stretto. Ai tavoli politici, per la discussione dei progetti, insieme ai Comuni e ai soggetti civili, siede la Caritas Diocesana. Una volta raggiunto l'accordo, al momento della firma delle eventuali convenzioni, subentra l'associazione Diakonia-onlus, che diventa l'ente gestore del progetto.

LA "MISSION"

Come sopra evidenziato, l'Associazione Diakonia-onlus svolge il **ruolo di "strumento operativo" per il perseguimento della "mission" della Caritas Diocesana Bergamasca.**

Occorre fin da subito evidenziare allora come la Caritas sia l'organismo pastorale della Chiesa Diocesana con finalità di promuovere la testimonianza della carità ed in particolare di:

- ✓ favorire l'attuazione del precetto evangelico della carità nella Chiesa locale, a livello diocesano e a livello parrocchiale, a partire dalle persone che si trovano in condizioni di bisogno;
- ✓ promuovere e coordinare le attività caritative e assistenziali della Chiesa locale;
- ✓ stimolare la Chiesa locale perché prenda posizione nei confronti dell'Autorità Civile in caso di ingiustizie lesive della dignità umana;
- ✓ coordinare interventi di emergenza in caso di pubbliche calamità;
- ✓ favorire l'interessamento per lo sviluppo umano e sociale dei paesi del terzo mondo, in collaborazione con il Centro Missionario Diocesano.

Per educare alla testimonianza della carità la Caritas propone dei servizi-segno che, nell'essere risposta a povertà presenti nel territorio, vogliono anche essere un "segno" per l'intera comunità cristiana e civile affinché sia sempre più consapevole dei problemi presenti nella comunità e assuma su di sé l'impegno nel costruire risposte adeguate.

GLI ORGANI

La struttura dell'associazione prevede i seguenti organi:

- ✓ **L'Assemblea degli Associati:** organo sovrano dell'organizzazione é costituita da tutti gli associati. Possono diventare associati, previo consenso del Consiglio Direttivo, parrocchie, membri della Caritas Diocesana, enti concordatari, enti ecclesiastici, formazioni sociali e persone fisiche. A fine 2008 gli associati erano 18: 13 parrocchie, 3 enti caritativi e 2 persone fisiche.
- ✓ **Il Consiglio Direttivo:** organo cui spetta l'amministrazione dell'organizzazione. È composto da 5 membri eletti dall'Assemblea degli Associati, secondo le norme stabilite dallo statuto. Si riunisce in seduta ordinaria almeno 2 volte l'anno e, al 31 dicembre 2008 la composizione del Consiglio Direttivo era la seguente: Mons. Maurizio Gervasoni, Don Giuseppe Monticelli, Don Alberto Facchinetti, Don Claudio Visconti e Don Walter Colleoni.
- ✓ **Il Presidente del Consiglio Direttivo:** eletto dal Consiglio Direttivo tra i propri membri, dirige tutta l'attività dell'associazione. Il Presidente è Mons. Maurizio Gervasoni, Delegato del Vescovo per l'educazione e la formazione del Popolo di Dio e Presidente della Caritas Diocesana Bergamasca.

L'associazione si compone, a norma di statuto, anche di un **Collegio di tre Sindaci** revisori dei conti (Valerio Mazzoleni, Rossana Raffaini e Fabio Bombardieri) e di un **Collegio di Proviviri** (Mons. Antonio Pesenti, Mons. Giovanni Carzaniga e Don Eugenio Giacomo Zanetti). Di quest'ultimo organo nel 2007 non è stato necessario alcun intervento.

Tutte le cariche sociali sono gratuite ed hanno la durata di 5 anni (con possibilità di rielezione).

I COLLABORATORI

Per lo svolgimento della propria attività, la Caritas/Associazione Diakonia-onlus si avvale di 19 dipendenti; di questi 07 sono con contratto a tempo pieno, 12 con contratto a tempo parziale.

La Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus può inoltre contare sul supporto di giovani che svolgono l'anno di servizio civile e di volontari sia per la gestione dei servizi che per le attività di segreteria, amministrazione e consulenze professionali.

Alcune attività dell'associazione sono realizzate in diretta collaborazione con le Parrocchie della Diocesi e gli Uffici pastorali della Curia Vescovile di Bergamo.

Altre attività, soprattutto nell'area della promozione umana e servizi sociali, sono realizzate in stretta collaborazione con enti ecclesiastici, associazioni, cooperative sociali e istituzioni pubbliche e/o private, tra le quali si segnalano:

- Parrocchie Diocesi di Bergamo
- Patronato S. Vincenzo
- Nuovo Albergo Popolare
- Associazione "Comunità Emmaus"
- Associazione "Micaela-onlus"
- Associazione "In strada"
- Associazione "Lule"
- Associazione Immigrati Ruah
- Associazione Opera Bonomelli
- Associazione "Il Conventino"-
- Cooperativa sociale "Memphis"

- Cooperativa Sociale “Arcobaleno”
- Cooperativa “Migrantes”
- Cooperativa di “Bessimo”
- Istituto “Suore delle Poverelle”
- Istituto Suore Adoratrici Ancelle del S.S. e della Carità
- Comune di Bergamo
- Ambito territoriale di Bergamo
- Asl di Bergamo (nelle sue varie articolazioni)
- Ospedali Riuniti di Bergamo
- Fondazione “Battaina”
- Fondazione della Comunità Bergamasca
- Fondazione “Cariplo”
- Banca di Credito Cooperativo di Treviglio – filiale di Bergamo
- Banca di Credito Cooperativo di Ghisalba – filiale di Seriate
- Banca Popolare di Bergamo
- Banco di Brescia
- Credito Bergamasco
- Fondazione Antiusura “San Bernardino-onlus”

AREA FORMAZIONE E PROMOZIONE

INTERVENTI FORMATIVI SUL TERRITORIO

L'anno 2008 ha visto l'inizio del tempo di attuazione dei Decreti Sinodali e quindi anche di una rinnovata attenzione alla testimonianza della carità nelle singole parrocchie della Diocesi. La promozione di questo impegno ha trovato anche nella definizione della figura dell'animatore Caritas un valido punto di riferimento pastorale. La scelta dei Vescovi lombardi di promuovere questa figura pastorale, infatti, è stata uno dei punti di riferimento qualificanti e innovativi anche nell'attività formativa a servizio delle singole parrocchie.

A livello sociale e istituzionale, si deve ricordare l'approvazione della nuova legge sociale (Legge 3/2008: Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario) a cura della Regione Lombardia che è stata oggetto di approfondimento formativo e divulgativo soprattutto a livello diocesano.

Rispetto al 2007 l'attività formativa nel suo complesso è diminuita del 9%. Mentre è in aumento la richiesta formativa delle singole Parrocchie è in calo la costruzione di percorsi formativi interparrocchiali e/o vicariali. Costante è invece la richiesta di interventi da parte di altri soggetti del territorio quali Istituzioni pubbliche, associazioni religiose e laiche e scuole sia di grado superiore che inferiore. Si segnala l'incremento di richieste formative "fuori" dalla Diocesi, in Regione Lombardia (16 incontri nel 2008 rispetto agli 8 del 2007).

Laddove è stato possibile, si è cercato di costruire percorsi formativi in alleanza con altri soggetti sia del mondo ecclesiale che della società civile.

Per quanto riguarda l'attività formativa promossa dalle Parrocchie, come lo scorso anno, si deve confermare la forte presenza di incontri "una tantum", con richieste cioè di uno o due interventi. Il rischio è che ci si accontenti più di un livello informativo che formativo, motivata dalla "fatica" delle comunità ad accettare percorsi più lunghi ed approfonditi.

Interventi formativi realizzati per tematiche

	2008	2007	2006	2004	2002	2008	2007	2006	2004	2002
	N.	N.	N.	N.	N.	%	%	%	%	%
Pastorale della carità	11	14	10	29	42	4,7%	5,4%	3,4%	10,5%	12,2%
Caritas Parrocchiale	17	32	42	10	70	7,3%	12,5%	14,1%	3,6%	20,3%
Centri di Primo Ascolto	31	50	41	51	22	13,2%	19,5%	13,8%	18,4%	6,4%
Povertà e servizi Caritas	25	11	7	4	48	10,7%	4,3%	2,3%	1,4%	14,0%
Volontariato	29	32	33	28	23	12,4%	12,5%	11,1%	10,1%	6,7%
Politiche sociali	37	42	48	39	46	15,8%	16,3%	16,1%	14,1%	13,4%
Aree di bisogno	43	27	47	45	36	18,4%	10,5%	15,8%	16,2%	10,5%
Pace e mondialità	24	13	22	13	14	10,3%	5,1%	7,4%	4,7%	4,1%
Tematiche religiose	16	29	45	47	16	6,8%	11,3%	15,1%	17,0%	4,7%
Tematiche varie	1	7	3	11	27	0,4%	2,7%	1,0%	4,0%	7,8%
TOTALE	234	257	298	277	344	100%	100%	100%	100%	100%

Complessivamente sono stati 234 gli incontri promossi direttamente, o tramite specifiche collaborazioni, dalla Caritas Diocesana, così sinteticamente suddivisi: 124 sono stati attuati nelle Parrocchie (erano 112 nel 2007 e 122 nel 2006), 18 a livello Vicariale (erano stati 43 nel 2007 e 44 nel 2006), 29 a livello Diocesano (erano 30 nel 2007 e 62 nel 2006) e 63 quelli con una particolare connotazione civile, in quanto promosse da istituzioni pubbliche, scuole, ecc. (erano 68 nell'anno 2007 e 67 nel 2006).

Prima di entrare nel merito di ogni singola tipologia di intervento, è opportuno rammentare che la Caritas Diocesana, nell'ambito socio-caritativo è una delle "agenzie formative" a disposizione delle Parrocchie e non l'unica. Ciò vuol dire che quanto viene qui presentato non dà sufficientemente ragione di tutta l'attività formativa promossa dalle singole parrocchie, attività che sempre più si sta allargando a tematiche sociali e di formazione all'impegno politico e istituzionale.

1. Con il termine **Pastorale della Carità** si intendono tutti gli incontri formativi che pongono a tema il senso della promozione della testimonianza della carità come elemento costitutivo della evangelizzazione. Nel 2008 sono state coinvolte 9 realtà di cui 7 Parrocchie ed un Vicariato. (Nel 2007 erano state 13 realtà, di cui 8 Parrocchie ed un Vicariato).
2. Con il termine **Caritas Parrocchiale** si intendono gli incontri formativi che pongono a tema la promozione, costituzione, verifica e accompagnamento delle Caritas già operanti o che intendono costituirsi. Nel 2008 sono state coinvolte 13 realtà di cui 8 Parrocchie e 2 Vicariati. (Nel 2007 erano state 20 realtà di cui 14 Parrocchie e 6 Vicariati)
3. Con il termine **Centri di Primo Ascolto** si intendono gli incontri formativi che pongono a tema la promozione di questi servizi segno. Gli incontri nascono dall'esigenza di diverse Parrocchie di far nascere questi servizi oppure di svolgere attività di verifica sull'operato degli stessi. Nel 2008 sono state coinvolte 18 realtà, di cui 16 Parrocchie e 2 Vicariati. (Nel 2007 erano state coinvolte 28 realtà di cui 24 Parrocchie e 4 Vicariati). Alcuni di questi incontri sono stati finalizzati più a riflettere sul senso del progetto casa della carità. Non si devono inoltre dimenticare i percorsi formativi diocesani, che si svolgono nei mesi di gennaio – febbraio, rivolti agli operatori dei CPAC parrocchiali.
4. Con il termine di **Povertà e servizi Caritas**, si intendono incontri formativi di approfondimento delle tematiche legate alla Povertà e alla conoscenza dei servizi posti in essere dalla Caritas tramite l'associazione Diakonia o altre realtà presenti sul territorio. Nel 2008 sono state coinvolte 22 realtà di cui 16 Parrocchie. Nel 2007 erano state 9 realtà, di cui 5 Parrocchie).
5. Con il termine **Volontariato** si intendono incontri formativi che hanno lo scopo di approfondire il significato, le motivazioni, l'etica del volontario, come stile di una vita donata. Nel 2008 sono state coinvolte 16 realtà, di cui 10 Parrocchie. (Nel 2007 erano state coinvolte 20 realtà, di cui 13 Parrocchie e 2 Vicariati).
6. Con il termine **Politiche Sociali** si intendono incontri formativi richiesti per approfondire la comprensione dei principali cambiamenti sociali e legislativi in atto nella società e la loro incidenza sulla qualità della vita delle persone, in particolare di chi è nel bisogno. Nel 2008 sono state coinvolte 23 realtà, di cui 7 Parrocchie, 2 Vicariati e 13 realtà del territorio diocesano e/o regionale. (Nel 2007 erano state coinvolte 24 istituzioni di cui 5 Parrocchie, 7 Vicariati e 12 realtà del territorio).
7. Con il termine **Aree di bisogno** s'intendono incontri formativi richiesti per approfondire specifiche categorie di bisogno (anziani, disabili, dipendenze, ecc.). Nel 2008 sono state coinvolte 23 realtà di cui 12 Parrocchie e 1 Vicariato (Nel 2007 erano state coinvolte 17 realtà, di cui 4 Parrocchie e 3 Vicariati).
8. Con il termine **Pace e mondialità** si intendono incontri formativi di promozione del servizio civile volontario e più in generale del tema della Pace e della globalizzazione. Rientrano in questa categoria anche le attività formative legate alle emergenze internazionali. Nel 2008 sono

state coinvolte 17 realtà di cui 10 Parrocchie. (Nel 2007 erano state 13 realtà di cui 6 Parrocchie).

9. Esistono poi altre due aree formative che completano l'elenco sopra descritto: l'area delle **tematiche religiose**, intese come incontri formativi legati a temi di spiritualità o liturgici. Nel 2008 sono state coinvolte 5 realtà, di cui 2 Parrocchie (Nel 2007 erano state coinvolte 12 realtà di cui 6 Parrocchie); l'area delle **tematiche varie** intese come richieste formative che spaziano da interventi dall'area politica, all'area psico-sociale e della relazione d'aiuto. Nel 2008 è stata coinvolta una realtà. (Nel 2007 erano state 4 di cui 2 Vicariati).

Interventi formativi realizzati per tematiche settore aree di bisogno

	2008	2007	2006	2004	2002	2008	2007	2006	2004	2002
Minori	1	1	2	0	4	2,3%	3,7%	4,3%	0,0%	11,1%
Adolescenti	0	0	0	0	3	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	8,3%
Giovani	0	0	1	3	4	0,0%	0,0%	2,1%	6,7%	11,1%
Anziani	1	1	3	12	0	2,3%	3,7%	6,4%	26,7%	0,0%
Famiglia	0	0	3	7	6	0,0%	0,0%	6,4%	15,6%	16,7%
Emarginazione grave	10	4	10	2	0	23,3%	14,8%	21,3%	4,4%	0,0%
Carcere e giustizia	12	2	8	6	1	27,9%	7,4%	17,0%	13,3%	2,8%
Dipendenze	6	1	4	7	0	14,0%	3,7%	8,5%	15,6%	0,0%
Disabilità	2	0	1	3	11	4,7%	0,0%	2,1%	6,7%	30,6%
Disagio psichico	6	9	6	0	0	14,0%	33,3%	12,8%	0,0%	0,0%
Nomadi	0	0	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Immigrazione	3	6	8	4	7	7,0%	22,2%	17,0%	8,9%	19,4%
Prostituzione	0	1	1	1	0	0,0%	3,7%	2,1%	2,2%	0,0%
Pedofilia	0	0	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Usura e Microcredito	2	1	0	0	0	4,7%	3,7%	0,0%	0,0%	0,0%
Malattia terminale	0	1	0	0	0	0,0%	3,7%	0,0%	0,0%	0,0%
	43	27	47	45	36	100%	100%	100%	100%	100%

Nel 2008 sono state complessivamente 61 le Parrocchie che hanno richiesto incontri formativi alla Caritas Diocesana Bergamasca (erano 62 nel 2007). 7 sono stati invece i Vicariati coinvolti (erano 13 nel 2007). 34 Sono state le realtà del territorio con cui si sono costruiti percorsi formativi.

Come detto gli incontri sono stati richiesti da poco meno di un quinto delle Parrocchie della nostra Diocesi. È un numero relativamente basso ma occorre sottolineare come, attorno a specifiche tematiche, tanti siano i soggetti che svolgono accompagnamenti formativi in Diocesi.

Nell'anno 2008 è stato pubblicato un manuale di presentazione della nuova legge regionale 3/2008 "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e socio-sanitario", realizzato dalla Delegazione regionale delle Caritas di Lombardia, cui la Caritas Diocesana Bergamasca ha dato un sostanzioso contributo. Il sussidio formativo per operatori e volontari, dal titolo "partecipare agli itinerari del welfare" è stato utilizzato in diversi percorsi formativi promossi negli ultimi mesi dell'anno 2008

Complessivamente solo in tre vicariati non si sono avuti contatti finalizzati alla costruzione di possibili percorsi formativi, sia nelle parrocchie che nel Vicariato.

Parrocchie e Vicariati coinvolti in percorsi formativi

VICARIATI	Parrocchie				Vicariato			
	2008	2007	2005	2003	2008	2007	2005	2003
01 Urbano Nord Ovest	2	3	2	1			1	1
02 Urbano Est	7	8	2	5			1	1
03 Urbano Sud Ovest	4	4	3	4		1	1	1
04 Albino Nembro	4	4	1	3		1		1
05 Almenno S.S. Ponte Ranica Villa d.Almè	1	2	2	2	1	1	1	1
06 Alzano	1	3	1	2		1		1
07 Ardesio Gromo				2		1		1
08 Borgo di Terzo Casazza				1	1		1	
09 Branzi S. Brigida S. Martino	1	1		1				1
10 Brembilla Zogno	1		1			1	1	
11 Calepio Telgate	3	1	1	1		1	1	1
12 Calolzio Caprino	2							1
13 Capriate Chignolo Terno	5	9	3	6		1	1	1
14 Clusone Ponte Nossa	2	3		2	1	1	1	1
15 Dalmine Stezzano	4	3	2	7		1	1	
16 Gandino				1	1		1	
17 Gazzaniga	1	1	1					
18 Ghisalba Romano	2	2	2	5				1
19 Mapello Ponte San Pietro	4	5	3	5	1	1	1	1
20 Predore	3	3	1	3				1
21 Rota Imagna		1		1	1	1		1
22 S. Giovanni Bianco Sottochiesa							1	
23 Scanzo Seriate	5	4	5	5			1	1
24 Selvino Serina	1	1					1	1
25 Solto Sovere		1						1
26 Spirano Verdello	4	3	2	7	1		1	1
27 Trescore	4		1	1		1		
28 Vilminore								
TOTALE	61	62	33	65	7	13	16	20

In generale gli interventi formativi richiesti nel 2008, pure in calo rispetto agli anni precedenti, hanno visto un potenziamento della conoscenza nelle aree di bisogno, soprattutto legato al tema della giustizia e del carcere (tenuto conto anche dello specifico corso di formazione sulla mediazione penale svolto durante l'anno). Si confermano anche le aree relative alla conoscenza dei cambiamenti sociali e legislativi e alla promozione del volontariato e dei Centri di Primo Ascolto. A riguardo delle politiche sociali, rientra in questa attività, anche l'opera di informazione e sensibilizzazione promossa tramite l'invio settimanale di materiale informativo (inerente la conoscenza di leggi, di iniziative formative, di documentazione varia, ecc.) tramite posta elettronica ad oltre duecento persone che ne hanno fatto richiesta. Ciò aiuta a "tenere" i collegamenti e ad avere tutti le stesse opportunità formative. Si sottolinea come oltre un terzo degli interventi formativi siano stati richiesti da altri soggetti rispetto alle Parrocchie e Vicariati. (Una simile percentuali era anche presente nell'anno 2007).

SEMINARI FORMATIVI DIOCESANI

Tra gli interventi formativi e di sensibilizzazione particolarmente significativi promossi nell'anno 2008 a livello Diocesano, si segnalano in particolare:

Interventi formativi e di sensibilizzazione Diocesani	
Giornate diocesane della carità dal tema "La famiglia nella realtà della malattia". <i>In collaborazione con i gruppi caritativi diocesani</i>	9 e 10 febbraio 2008
<i>Convegno Diocesano delle Caritas Parrocchiali:</i> "La Caritas Parrocchiale: luogo di comunione tra gruppi impegnati nella cura dei poveri".	12 aprile 2008
XXXIII Raccolta Annuale di S. Martino - "Fate quello che vi dirà!" (Gv 2,5) per finanziare progetti a - sostegno di famiglie in difficoltà	8 novembre 2008
<i>Giornata mondiale di lotta alle povertà – Convegno con testimonianze del territorio</i>	16 ottobre 2007
Percorso formativo per operatori dei CPAC Parrocchiali	12, 19, 26 gennaio 1 febbraio 2008
Percorso formativo per operatori Caritas Parrocchiali <i>"Animazione pastorale alla testimonianza della carità"</i>	23 febbraio 01, 08, 15 marzo 2008
Percorso formativo per volontari impegnati nei Piani di Zona	11, 18 novembre 02, 09 dicembre 2008
Percorso formativo per giovani in preparazione dei campi estivi "Giovani per il mondo"	13, 28 febbraio; 16 maggio; 07, 08 giugno 2008
Convegno Regionale su: <i>"Giustizia Riparativa e mediazione"</i>	21 giugno 2008
Seminario di studio promosso da Caritas e Nap su: <i>"Il territorio come luogo di appartenenza: vivibilità dell'ambiente e qualità della vita"</i>	16 marzo 2008
Seminario promosso da Caritas e Nap su <i>"Il territorio come luogo di appartenenza: ricostruire appartenenze"</i>	18 aprile 2008
Convegno su: <i>"Una rete europea per sostenere le politiche di pari opportunità ed antidiscriminazione (sulla tratta)"</i>	18 gennaio 2008
Convegno promosso dall'Osservatorio Provinciale su: <i>"gli obiettivi di sviluppo del millennio"</i>	18 aprile 2008
Conferenza Stampa in occasione della Giornata Mondiale di lotta all'AIDS del 01 dicembre 2008 in collaborazione con diverse associazioni ed Enti.	24 Novembre 2008
Inaugurazione servizio "Punto sosta"	23 ottobre 2008
Inaugurazione Centro Polifunzionale per la Disabilità: Scala di Giacobbe. Fondazione Angelo Custode	13 giugno 2008

LABORATORI CARITAS

A fianco dell'attività formativa promossa nel territorio, nel corso degli anni la Caritas ha costruito dei Gruppi di studio e/o di coordinamento per l'approfondimento di alcune aree tematiche ritenute particolarmente significative soprattutto per la ricaduta pastorale nelle comunità parrocchiali. Alcuni di questi gruppi sono "a termine", altri sono consolidati da tempo.

Laboratori o gruppi di lavoro Caritas

	N. incontri
Gruppo di lavoro promozione Caritas parrocchiali	3
Coordinamento gruppi caritativi diocesani	1
Incontro con i sacerdoti incaricati vicariali Caritas	2
Incontro con i laici incaricati vicariali Caritas	2
Coordinamento Centri di Primo Ascolto in Diocesi	2
Equipe tecnica CPAC per sviluppo rete informatica	1
Equipe tecnica diocesana politiche sociali (L. 328)	2
Gruppo di lavoro Malati di AIDS e tossicodipendenze	3
Gruppo di lavoro giovani per la "Mondialità"	10
Incontri gruppo "Mediazione Penale - Ufficio Giustizia Riparativa"	10
Incontro gruppo progetto Poveri ma Cittadini	3
Laboratorio Caritas "Cooperazione"	5
Coordinamento dei responsabili dei "Servizi Segno Caritas"	2

Intensa e in fase di ampliamento è pure l'attività di partecipazione a progetti costruiti insieme ad altri soggetti del privato sociale e/o delle istituzioni.

Si deve sottolineare in particolare l'attività all'interno delle istituzioni dell'Asl, dell'ambito 1 di Bergamo e del Comune di Bergamo, dove in diverse occasioni e modi sono continue e proficue le collaborazioni e la comune volontà di costruire adeguate risposte a situazioni di bisogno. Nei diversi tavoli di lavoro partecipano attivamente componenti la direzione Caritas, nonché operatori della Associazione Diakonia-onlus .

Occorre ricordare che in quasi tutti gli ambiti territoriali della Provincia di Bergamo, la presenza di tanti volontari "mandati" dai singoli Vicariati, pur con tutte le fatiche, le difficoltà e i limiti, è particolarmente significativa e costante. Tramite loro è possibile far pervenire la voce del mondo ecclesiale ai vari tavoli di lavoro o negli uffici di piano. Non sono direttamente citati in questo contesto in quanto non espressione diretta dell'Associazione Diakonia-onlus ma è corretto e doveroso richiamare questa presenza.

Partecipazioni a progetti con altri Enti e/o Associazioni

	N. incontri
Coordinamento dei servizi di bassa soglia - Sportello 1	24
Tavolo grave marginalità - Ambito 1	7
Comitato "Carcere e Territorio"	12
Organismo coordinamento provinciale salute mentale	4
Tavolo salute mentale ambito 1	6
Dipartimento di Salute Mentale - Ospedali Riuniti di BG	2
Gruppo ristretto sulla disabilità grave	4
Associazione InOltre	12
Agenzia per l'integrazione	10 ore settimanali
Progetto "Diversamente arte"	2
Partecipazione al progetto "Filo d'argento Auser"	6
Progetto "Anagrafe delle fragilità"	2

Tavolo di lavoro ambito 1 su immigrazione	3
Consiglio territoriale per gli immigrati - Prefettura	2
Gruppo antidiscriminazioni - Agenzia per l'Integrazione (Elena F.)	3
Osservatorio Diocesano disagio minorile - Patronato S. Vincenzo	13
Ufficio per la mediazione penale minorile - Incontri presso il Tribunale Minorile di Brescia	15
Ufficio per la mediazione penale minorile - Provincia di Brescia	3
Gruppo progetto emergenza abitativa (Ivano)	4
Tavolo per il terzo settore - ASL Bergamo	1
Gruppo di lavoro sui Piani di Zona	6
Incontri Consiglio di Rappresentanza Sindaci	6
Ufficio di Piano ambito di Bergamo	12
Sportello Scuola volontariato	20
Equipe formazione docenti progetto Scuola-Volontariato	5
Coordinamento Enti Proponenti il Servizio Civile - Università di Bergamo	3
Incontro con Enti per progetto Colomba sul SCV	4
Gruppo di lavoro provinciale su sviluppo del Millennio	
Formazione e animazione spirituale Società di San Vincenzo, compreso ufficio di presidenza	11
Animazione e formazione MAC (Movimento Apostolico Ciechi)	6
Consiglio di Amministrazione Opera Pia Maria Caleppio Ricotti	5

Si svolgono anche attività di supervisione presso i seguenti enti e/o realtà del privato sociale.

Attività di supervisione ad Enti e/o Associazioni	
	N. incontri
CAV - Centro di Aiuto alla Vita	una volta ogni 15 giorni
Incontri delle Caritas Cittadine (coord. Don Mario Marossi)	7
Progetto "Casa Samaria"	una volta al mese
Comunità d'accoglienza "SaraCasa"	una volta ogni 15 giorni
Punto IN - sportello volontari	una volta ogni 15 giorni
Equipe gestione e formazione Casa Raphael	una volta a settimana

ATTIVITÀ INTERNA DEGLI OPERATORI E VOLONTARI

Coerentemente con i principi educativi generali della Caritas, viene ritenuta fondamentale la formazione permanente delle persone che a vario titolo sono coinvolte nella realizzazione dei servizi. La formazione è volta ad approfondire identità, funzioni, modalità operative, rapporti interni ed esterni dei vari servizi e la conoscenza dei fenomeni di povertà, delle dinamiche di relazione, delle politiche sociali locali, delle linee e dell'organizzazione sociale e pastorale ai vari livelli. A fianco dei momenti formativi, si segnalano anche le diverse attività di coordinamento che stanno alla base del lavoro della Caritas Diocesana /Associazione Diakonia-onlus

In particolare nel 2008 si sono realizzati i seguenti momenti formativi e/o di coordinamento:

Attività interna alla Caritas	
	N. incontri
Equipe/Staff Caritas	ogni quindici giorni
Incontri équipe educativa Emergenza Freddo - Galgario	una volta a settimana
Incontro verifica dormitorio femminile "Palazzolo"	una volta al mese
Incontri équipe educativa Dalla strada alla casa	una volta a settimana
Incontri équipe operativa "Zarepta"	una volta al mese
Incontri équipe operatori CPAC	una volta ogni 15 giorni
Commissione microcredito	una volta ogni 15 giorni
Incontri informativi con tutti gli operatori Caritas	2
Incontri di spiritualità per dipendenti e volontari servizi Caritas	3
Incontri di spiritualità volontari dormitori	una volta al mese
Incontri équipe formativa percorso "Giovani per il mondo"	16
Incontri con i vari gruppi per campi estivi	8
Formazione giovani in servizio civile volontario	20
Incontro Centri Operativi con ragazzi in SCV	5
Gruppo ristretto di verifica sito internet Caritas Bergamasca	5
Incontri progetto "mostra Caritas (Totem)"	11
Incontro Associazione Volontari Caritas con CSV	2
Incontro équipe "calendario associazione volontari Caritas"	4

COORDINAMENTO CARITAS A LIVELLO REGIONALE

L'attività della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia sempre più spesso è costruita anche tramite un forte lavoro di coordinamento con la Caritas Italiana e con la Delegazione delle Caritas di Lombardia.

Il principale obiettivo della Delegazione regionale è quello di coordinare e realizzare alcuni progetti condivisi dalle Caritas diocesane, coinvolgendo varie competenze e professionalità.

Tenendo sempre presenti le indicazioni della Carta Pastorale della Caritas Italiana, la Delegazione regionale ha costituito dei Coordinamenti tematici a livello regionale, luoghi nei quali si cerca di mettere in comune conoscenze, condividere esperienze, individuare percorsi di crescita comuni.

Tramite persone appositamente individuate, la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia, ha partecipato a diversi coordinamenti tematici regionali, presieduti ognuno da un Direttore Caritas.

Tra le diverse attività di coordinamento, si segnala che il Direttore della Caritas Diocesana Bergamasca è il referente Regionale del coordinamento tematico sulla Educazione alla mondialità. In tale ruolo, oltre al coordinamento dei progetti di aiuto internazionale promossi dalla Delegazione delle Caritas di Lombardia, ha partecipato agli incontri di coordinamento nazionale sulla Educazione alla Mondialità e di Coordinamento di aree geografiche.

Attività dei coordinamenti tematici regionali

	N. incontri
Coordinamento tratta	2
Coordinamento tematico "promozione umana"	3
Coordinamento tematico Educazione alla Mondialità (GREM)	5
Coordinamento politiche sociali	5
Coordinamento tematico osservatorio delle povertà e CPAC	6
Coordinamento tematico Immigrazione	5
Coordinamento tematico regionale sul Servizio Civile	11
Equipe formativa regionale per il servizio civile volontario	7
Coordinamento tematico "Europa"	3
Consulta Opere Socio-Assistenziali Reg. Lombardia	5
Conferenza Regionale Volontariato e Giustizia	3
Delegazione Regionale (Direttori) compresi gli incontri residenziali	7
Gruppo ristretto Delegazione	2
Forum Terzo Settore – Milano	5
Cons. di Amministrazione Fondazione San Bernardino-Onlus	5
Regione Lombardia - Incontri sul Bilancio Sociale	2

Nell'ambito delle forme di collegamento regionale e nazionale, sono da ricordare, inoltre, due ulteriori significative presenze di persone della Caritas Diocesana a gruppi di lavoro:

- un sacerdote, collaboratore della Caritas Diocesana e cappellano delle carceri di Bergamo, è il referente del Coordinamento Regionale sulla realtà delle carceri e in tale veste partecipa anche agli incontri di coordinamento nazionale;
- come referenti regionali dell'osservatorio delle povertà si è partecipato ad alcuni incontri di programmazione dello specifico settore.

Nel dettaglio operatori della Caritas/Associazione Diakonia hanno partecipato ai seguenti gruppi nazionali:

Gruppi di lavoro nazionali

Gruppo Nazionale Educazione alla Mondialità (GNEM)	4
Progetto rete nazionale - osservatorio povertà	2
Tavolo di lavoro nazionale su Rom e Sinti	1
Coordinamento nazionale asilo politico	1
Progettualità otto per mille	1

ASSOCIAZIONE DEI VOLONTARI CARITAS BERGAMASCA-ONLUS

Nel marzo 2004 alcuni volontari impegnati nei servizi segno della Caritas/Associazione Diakonia, hanno promosso la nascita di un'associazione di volontariato denominata Associazione Volontari della Caritas Bergamasca Onlus. L'Associazione Volontari opera soprattutto come strumento

formativo e aggregativo dei volontari, cercando anche di dare visibilità al territorio dell'operato dei volontari.

Le principali attività promosse nel 2008 sono state:

- organizzazione corso formazione ai volontari dei CPAC parrocchiali (4 incontri, circa 80 partecipanti);
- realizzazione calendario "Giovani per il Mondo 2008", con due scopi fondamentali: informare circa le attività di volontariato estivo che la Caritas propone ai giovani, contribuire alla realizzazione di un progetto della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia onlus a favore delle popolazioni indiane vittime dello tsunami;
- organizzazione di alcuni momenti formativi, ricreativi e di spiritualità a favore di soci e volontari in genere;
- sensibilizzazione delle Parrocchie della città di Bergamo affinché siano più attente ad alcune povertà presenti nella città e più disponibili ad un maggiore coinvolgimento nella gestione di alcuni servizi segno.

COLLABORAZIONE CON I MASS MEDIA LOCALI

Nel 2008 si è continuato un lavoro di promozione formativa anche tramite i mezzi di comunicazione presenti nella provincia di Bergamo.

A fianco di un costante lavoro di collaborazione nell'informazione e nella promozione di attività comuni con il giornale "L'Eco di Bergamo", si sono potenziate le attività informative tramite Bergamo TV e Radio E.

Oltre alle normali comunicazioni in occasione di particolari iniziative, si sono promossi specifici momenti formativi e/o informativi:

Partecipazione a programmi radiofonici e/o televisivi

Radio E - Filodiretto mensile	3
Bergamo TV	2
Videobergamo	1

SPORTELLLO SCUOLA & VOLONTARIATO

Lo "Sportello Scuola Volontariato" nasce nel 2004 a seguito di un protocollo d'intesa stipulato tra il CSA di Bergamo (ex Provveditorato agli Studi), la Caritas Diocesana Bergamasca e l'Istituto professionale "Caniana", sulla scorta di un'analoga esperienza promossa a livello regionale. Su proposta della Caritas Diocesana, nel 2005 il protocollo d'intesa viene allargato ad un nuovo soggetto promotore, il C.S.V. (Centro Servizi Bottega del Volontariato di Bergamo).

La gestione dello sportello è condivisa tra i tre soggetti firmatari della convenzione e la rappresentanza dell'Istituto scolastico che ospita la sede dello sportello provinciale.

Il protocollo d'intesa prevede la presenza di due specifici organismi di riferimento:

la giunta operativa: è il tavolo tecnico in cui vengono condivisi gli obiettivi e progettate le modalità operative e vi partecipano per Caritas un operatore e una volontaria che garantisce anche la gestione degli sportellisti.

La commissione scientifica: è composta dai tecnici che partecipano alla giunta esecutiva e dai responsabili degli enti in convenzione (Presidente del CSV, direttore della Caritas, il dirigente dell'ufficio scolastico provinciale e il dirigente dell'istituto scolastico di riferimento provinciale) Obiettivo di questo servizio è quello di essere punto di riferimento per i giovani che vivono o vogliono sperimentare esperienze di volontariato tramite la scuola e, nel contempo, occasione per lanciare segnali e messaggi alle associazioni di volontariato affinché sappiano rapportarsi con la realtà giovanile con modalità nuove e più coinvolgenti.

L'anno scolastico 2008 - 2009

Nell'anno scolastico 2008 – 2009 lo Sportello Scuola Volontariato ha continuato a lavorare su due direttrici principali:

- 1) potenziare lo **scambio informativo** e la **circolazione di esperienze legate al volontariato** nella scuola e nel territorio. Il principale mezzo per raggiungere questo obiettivo è l'implementazione del sito web, tramite bacheca news, mappa delle esperienze di volontariato, newsletter, forum, documentazione e links tematici.
- 2) sostenere e avviare (laddove non siano ancora nati) i **Punti Scuola**. Questi, funzionerebbero come sedi periferiche dello Sportello Scuola Volontariato dislocate nelle scuole superiori di Bergamo e provincia. Essi si compongono del docente referente per il volontariato e dagli studenti coinvolti nelle esperienze promosse dalla scuola.

Il lavoro su queste due direttrici prevede incontri periodici tra operatori e studenti-sportellisti sia **all'interno della sede centrale** sia **nei Punti Scuola** in modo tale da garantire un coordinamento periodico efficace.

Per i docenti referenti, si è proceduto a realizzare uno specifico corso formativo, cui referenti della Caritas/Associazione/Diakonia hanno partecipato nella fase di stesura del progetto, nella fase di realizzazione e come relatori dello stesso.

OSSERVATORIO SULLE POVERTA'

Nell'anno 2008 sono ulteriormente aumentate le attività di conoscenza e di analisi delle povertà presenti sul territorio provinciale tramite il potenziamento del sistema informatico tra Centro di Ascolto Diocesano e Centri di Ascolto Parrocchiali e le attività di raccolta e lettura dei dati provenienti dai vari servizi segno collegati con le attività della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia.

E' stato predisposto la strumentazione necessaria per la realizzazione di una indagine conoscitiva sull'attività svolta dai CPAC parrocchiali; l'indagine sarà concretamente attuata nell'anno 2009.

La Caritas Diocesana/Associazione Diakonia onlus anche per il 2008, hanno svolto funzioni di segreteria tecnica ed informatica della Delegazione regionale Caritas per la raccolta, codifica lettura e pubblicazione dei dati sulle povertà in Lombardia. I dati raccolti sono stati inviati all'ufficio studi di Caritas Italiana, affinché possano entrare nel rapporto nazionale sulle povertà promosso e realizzato dalla stessa.

AREA INTERVENTI TERRITORIALI

IL TEMPO DELLA SOLIDARIETÀ¹

La complessità sociale, lo scenario socioculturale postmoderno, il crescere di fragilità immateriali e al contempo il permanere di fragilità materiali che sempre più riguardano le famiglie, chiede di promuovere diritti sociali e welfare quale supporto, accompagnamento e sostegno alle “capacità”, ai doveri e alle potenzialità di ciascuno, non solo risposta alla “mancanza” di qualcosa.

E’ un comune sentire contemporaneo che oscilla in un movimento schizofrenico tra un desiderio esasperato e narcisistico di affermazione individuale e un sentimento di tristezza profonda e radicale: lo sguardo del “risentito” è l’espressione di chi ha per lungo tempo desiderato, ma che non ha potuto realizzare e sente che non potrà mai realizzare quanto aveva immaginato. Lo si ritrova nei volti di tanti poveri del mondo che vivono ai margini della ricchezza e vorrebbero partecipare al banchetto del benessere. Negli uomini mediocri e opportunisti, sempre pronti a puntare il dito contro qualche ingiustizia subita, a incolpare gli altri per le loro impotenze e i loro limiti.

Siamo in un tempo storico di contrazione economica, con conseguente riduzione dei servizi, frutto di un diverso approccio al concetto di welfare in Italia, che qualcuno definisce un modello di welfare “conservatore” rispetto ai due modelli liberale e socialdemocratico presenti sulla scena europea .

In nome di una sussidiarietà orizzontale (e verticale) i soggetti istituzionali tendono ad abdicare al loro ruolo di erogatori di servizi per assumere quello di regolatori dei servizi. Il tutto si “riduce” al famoso Pac della Regione Lombardia: Programmazione, acquisto e controllo.

Il vero nodo di oggi però non è solo un “welfare sussidiario”, come la Regione ha definito il futuro del welfare nel Documento di Programmazione Economica del futuro, quanto piuttosto di un “welfare solidale”.

Anche a Bergamo assistiamo ad un incremento della povertà economica: chi sta sul crinale della povertà relativa (e non solo quelli definiti certamente poveri, ma anche chi era appena sopra la soglia di povertà) è a forte rischio. Gli ultimi avvenimenti socio-economici stanno decisamente portando tante famiglie e/o singoli cittadini ad entrare in questa condizione sociale. La solidarietà “non è un sentimento di vaga compassione”, ma la ferma e determinata volontà di realizzare il bene comune, superando la logica sia della povertà economica, sia di quella relazionale che genera solitudine sia di carenza di senso della vita che provoca a sua volta volontà di annullarsi perchè considerati persone “inutili”. Non a caso spesso parliamo di “povertà dei ricchi”.

Lo scorso anno la Regione Lombardia ha emanato la nuova legge di riferimento per il sociale, la legge 3 che ha come titolo: “Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e socio-sanitario”.

L’articolo 1 della legge, quello relativo alla definizione delle finalità afferma che obiettivo dichiarato è quello di “*promuovere condizioni di benessere e inclusione sociale della persona, della famiglia e della comunità e di prevenire, rimuovere o ridurre situazioni di disagio dovute a condizioni economiche, psico-fisiche o sociali, disciplina la rete delle unità di offerta sociali e sociosanitarie, nel rispetto dei principi e dei valori della Costituzione, della Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea, dello Statuto regionale, nonché nel rispetto dei livelli essenziali*

¹ Parte del documento è stato presentato in occasione della giornata mondiale di lotta alle povertà del 2008, a cura di Marco Zucchelli

delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, in armonia con i principi enunciati dalla legge 8 novembre 2000, n. 328 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali) e con le leggi regionali di settore”.

Utile è l’osservare come il comma 3 di questo articolo affermi che *“la rete delle unità d’offerta garantisce il diritto alla esigibilità delle prestazioni sociali e sociosanitarie comprese nei livelli essenziali di assistenza, nelle forme e secondo le modalità previste dalla legislazione vigente”.*

In realtà però ad oggi ne lo Stato (cui compete la titolarità) e neppure la Regione hanno approvato i Livelli Essenziali di Assistenza Sociale, livelli che dovrebbero “dire” chi è povero e in che modo quindi ha diritto prioritario ad accedere ai servizi.

I servizi segno che di seguito sono presentati, si riferiscono quasi esclusivamente all’area della grave marginalità. L’articolo 6 della legge regionale, in proposito, come già era indicato all’articolo 2 della legge 328/00 definisce chi ha diritto ad accedere alla rete delle unità d’offerta: al comma due di questo articolo, si dice infatti che: *“in base agli indirizzi dettati dalla Regione e ai parametri successivamente definiti dai comuni, accedono prioritariamente alla rete delle unità d’offerta sociali le persone in condizioni di povertà o con reddito insufficiente, nonché le persone totalmente o parzialmente incapaci di provvedere a se stesse o esposte a rischio di emarginazione, nonché quelle sottoposte a provvedimenti dell’autorità giudiziaria che rendono necessari interventi assistenziali”.*

E’ sufficiente questo? Probabilmente no. Non a caso la legge 328/00 aveva introdotto uno specifico articolo con il compito di definire interventi urgenti per le situazioni di povertà (definite poi nell’articolo sia di povertà estrema che di persone definite senza fissa dimora). A questo articolo era collegato uno specifico finanziamento. A fianco di quanto previsto per i disabili (articolo 14), gli anziani non autosufficienti (articolo 15) e le famiglie (articolo 16), anche l’articolo 28 sulle persone in situazione di grave marginalità affermava la loro “specificità”, quasi che si riconoscesse la particolarità di questa condizione che porta a far perdere il senso di “appartenenza” ad un territorio. L’apparente assenza di relazioni tende a connotare il fenomeno della grave marginalità come realtà atterritoriale. Il senza dimora è una persona che non appartiene al territorio, lo vive però. Corre il rischio di essere “figlio di nessuno o al massimo figlio del dio minore coincidente con la città capoluogo di provincia.

La legge regionale 3 non ha uno specifico articolo a tutela delle persone più deboli. Chi si occupa e vive a fianco di queste persone, sa che esse vivono in contemporanea quattro aspetti:

1. la presenza di bisogni e problemi diversi (dalla malattia all’alcolismo, all’isolamento delle reti familiari, ecc.);
2. dalla progressività del tempo fino alla cronicizzazione di uno status;
3. dalla difficoltà a trovare risposte appropriate;
4. alla difficoltà a mantenere e strutturare relazioni.

Si dice in fondo che la persona senza dimora è un soggetto in stato di povertà materiale ed immateriale, portatore di un disagio complesso, dinamico e multiforme.

Il limite delle azioni sociali è di solito quello:

- di essere territoriali in una situazione di atterritorialità;
- di essere settoriali in una situazione di multiformità;
- di essere legati a progetti a termine in una situazione di cronicità.

La situazione di senza dimora è tale non solo perché senza casa, ma spesso anche perché senza relazioni: sono tra i cittadini senza “patria” e memoria. Corrono il rischio di essere persone visibili ma come lo sono i monumenti di una città: belli o brutti da guardare ma sono solo l’arredo esteriore di un mondo che ha altro da pensare.

Nella nostra realtà di Bergamo ciò può voler dire:

- ✓ riconferma di uno specifico trattamento economico certo e definito, pur in assenza di una specifica imposizione a livello regionale;
- ✓ riconferma di una valenza programmatica provinciale e non parcellizzata, prevedendo però nei singoli comuni una particolare attenzione al sostegno al reddito (non solo in modo diretto ma anche tramite facilitazioni economiche legate alla gestione familiare quotidiana (scuola, bollette, ecc.);
- ✓ superamento di una logica programmatica a breve termine, annuale per andare verso una pluriennalità di investimenti;
- ✓ consapevolezza del bisogno di sperimentare percorsi flessibili ed integrati nel contrasto alla povertà, arrivando cioè a definire risposte di sistema (sostegno economico – casa – lavoro – tempo libero);
- ✓ necessità di continuare a studiare, da un punto di vista quantitativo ma anche qualitativo il fenomeno nella nostra Provincia, seguendo una traccia già iniziata dall'Amministrazione Provinciale nello studio sulla vulnerabilità effettuato nel 2004.

La scommessa trasversale, fortemente presente negli operatori, è che con queste persone si possa sperimentare davvero il superamento di una logica assistenziale per categorie di bisogno e lavorare sulla “personalizzazione” delle risposte. La stessa legge insiste molto nel cercare di fare sistema con l’ambito sanitario, scolastico, lavorativo (vedi articolo 18 riferito al Piano di Zona o all’articolo 11 sulle competenze regionali). Più di ogni altra area di bisogno, in questa si può davvero promuovere percorsi sperimentali di “contaminazione” in aree diverse o di assessorati diversi.

Ciò che la legge però non può riuscire a promuovere è la speranza di un domani migliore. Questa fiducia nel futuro oggi sembra venir meno. La “voglia” di lottare per cambiare in meglio la società è molto più flebile. Gli stessi temi della marginalità sociale sono considerati argomenti più da “addetti ai lavori” piuttosto che segni di una comunità poco accogliente. C’è allora il bisogno di continuare a richiamare la propria comunità al dovere dell’accoglienza, dell’ospitalità, come segno profetico e testimonianza di un desiderio di amare l’altro, perché volto di un Dio che desidera il mio bene e il bene di ogni uomo.

I SERVIZI SEGNO DELLA CARITAS

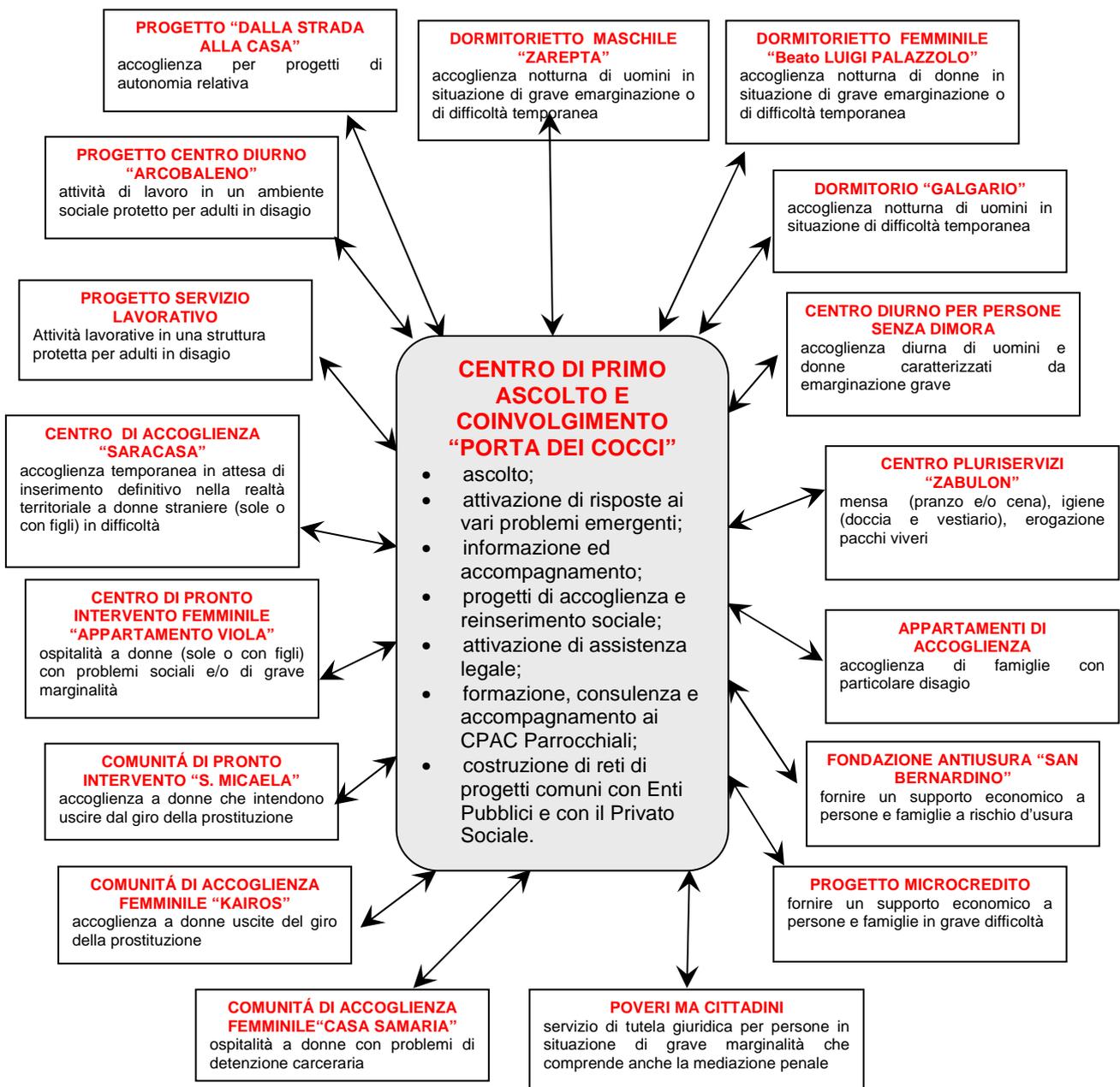
La Caritas nasce con il desiderio di superare una concezione di carità ottocentesca che affidava a pochi filantropi e/o ad istituzioni religiose l’attenzione ai poveri. Paolo VI sottolineava l’assenza di una vera corresponsabilità ecclesiale nell’impegno caritativo, percepito ancora nella seconda metà del novecento più come problema privato che da vivere comunitariamente come segno dell’essere comunità cristiana, dell’essere parrocchia.

Parlare di testimonianza della carità non vuol dire parlare di “tutto”. Per la Caritas vuol dire **riflettere sull’essere comunità a partire dai poveri, dai più poveri, da chi è meno tutelato nei propri diritti**. Povertà è allora sinonimo di bisogno che nasce da difficoltà economiche, da disagi relazionali e da non senso dato alla vita. La Caritas non è un gruppo ma piuttosto è uno strumento pastorale tramite il quale la Parrocchia conosce, educa, sensibilizza, coordina e propone attività e attenzione alla comunità ecclesiale. Anche se non di facile e immediata comprensione la presenza di una Caritas si pone nell’ottica di:

- **una funzione pedagogica** nel senso che “il lavoro prevalente da fare è educare le comunità alla testimonianza della carità, spingendo questo compito fino a giocarsi sui temi di giustizia, pace e salvaguardia del creato”, educando le coscienze ai fondamentali valori umani quali la riconciliazione, la pace, il servizio;

- **una pedagogia dei fatti** nel senso di risalire dalle opere, dai servizi per i poveri, al loro risvolto educativo e di fare educazione promuovendo la carità nei fatti;
- **servizi - segno:** nel senso che le opere di aiuto ai poveri devono essere segno: per i poveri che Dio è amore, accoglienza e perdono; per i cristiani di come essere fedeli al Vangelo; per il mondo di che cosa sta a cuore alla Chiesa”;

Nello schema seguente viene rappresentato il sistema dei servizi Caritas/Associazione Diakonia-onlus.



Tra le varie attività della Caritas Diocesana Bergamasca, assumono un particolare rilievo i “servizi segno”. Essi nascono dall’analisi del territorio e dalla constatazione che esiste una larga fascia di popolazione che, per la tipologia dei bisogni che esprime, non ha quasi nessun servizio di riferimento.

L’attivazione di punti di ascolto e di accoglienza, anche attraverso l’offerta sia di servizi di semplice erogazione (come quelli relativi al vitto e all’igiene personale), sia di natura più complessa (come

l'aiuto a situazioni di grave marginalità orientato ad un possibile reinserimento sociale), permette di avvicinare una fascia di popolazione che altrimenti raggiungerebbe livelli più gravi di emarginazione.

Le modalità educative di lavoro che si cerca di perseguire puntano ad evitare la semplice creazione di servizi che vengano individuati e "usati" come meri luoghi di erogazione di beni e cose materiali, ma vogliono proiettarsi in un possibile recupero sociale delle persone coinvolte, attraverso la creazione di progetti, pure semplici, ma che diventano piccoli tasselli di un cammino positivo.

La maggior parte dei servizi sono collocati nella città di Bergamo: la città è per sua natura il luogo in cui convergono povertà provenienti da tutta la Provincia (ed anche oltre). In realtà, la città e più in generale il territorio della nostra Provincia, sia nelle sue istituzioni pubbliche sia nella stessa società civile, faticano ad accorgersi di queste "presenze" che, pure nel silenzio di una povertà non gridata, richiederebbero più attenzione e consapevolezza.

I servizi segno sono pensati allora non tanto in un'ottica di costruzione quantitativa di possibili interventi assistenziali, quanto piuttosto come capacità di stare dentro i cambiamenti sociali in atto, facendo sentire alta la propria voce, in compagnia dei più abbandonati.

La finalità del sistema dei servizi proposti dalla Caritas è soprattutto quella di una azione pastorale e pedagogica nei confronti del territorio, primariamente delle comunità parrocchiali. La promozione della persona, la tutela della sua dignità che passa tramite azioni di "advocacy", di costruzione di progetti e percorsi personalizzati, sono i punti di riferimento costanti delle attività costruite nel tempo.

Le persone cui si rivolge principalmente l'attività della Caritas Diocesana hanno gravi problemi di marginalità sociale (senza fissa dimora, tossicodipendenti, vittime della tratta, persone e/o famiglie con multiproblematicità, ecc.), persone cioè che vivono in situazioni di grave emarginazione e di vulnerabilità sociale. Tale condizione non riguarda solo persone italiane, ma coinvolge oramai anche persone immigrate.

Partendo dall'ascolto di tutte le persone in situazione di bisogno che si incontrano, il sistema dei servizi posti in essere si pone gli obiettivi di:

- ✓ costruire una risposta progettuale che sappia valorizzare le tante o poche potenzialità che ciascuna persona si porta dentro;
- ✓ promuovere e attivare il coinvolgimento delle comunità parrocchiali e della società civile affinché siano più attente e si facciano carico di tutte le situazioni di bisogno;
- ✓ promuovere e potenziare un lavoro di rete tra il sistema di servizi Caritas/Associazione Diakonia-onlus e i CPAC parrocchiali e più in generale con tutte le risorse presenti sul territorio bergamasco;
- ✓ contribuire a promuovere una cultura di solidarietà che porti ad un maggior coinvolgimento e promozione del volontariato come stile di vita condiviso da tutti i cittadini.

Il sistema si basa sulla presenza di tre livelli di lavoro e di servizi:

- ✓ il primo è l'ascolto, ruolo svolto principalmente dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento "Porta dei cocci" e dagli altri Centri di Ascolto Parrocchiali;
- ✓ il secondo è volto a dare risposta ai bisogni primari (vitto, alloggio, igiene personale) tramite centri di servizi di pronto intervento (dormitorietti). Grazie a questi primi contatti, si cerca di costruire una prima relazione significativa con la persona incontrata, che possa consentire una fase successiva con interventi ed obiettivi più complessi;
- ✓ il terzo è volto, attraverso una serie di servizi di accompagnamento sul territorio (centri e/o comunità di accoglienza, ecc.), a permettere alla persona di ridiventare protagonista della sua vita..

Oltre ai servizi che dipendono direttamente dalla Caritas Diocesana, esiste sul territorio una pluralità di servizi e/o di comunità con le quali la Caritas diocesana collabora: il lavoro di rete, infatti, risulta essere una delle strade vincenti per dare risposte sempre più qualificate e complessive alle persone in situazione di bisogno. Il servizio segno nasce proprio dal desiderio di stimolare le singole Parrocchie e comunità ecclesiali e civili a farsi carico di una serie di problemi che sul territorio esistono. Ma ciò ha senso solo se viene vissuto in una continua relazione tra i vari soggetti presenti sul territorio: ciò che guida tutte queste azioni è il desiderio di costruire una “comunità di comunione”. Ciò è possibile soprattutto promuovendo una maggiore presenza educativa, una più decisa ed incisiva capacità di dialogo e un senso di accoglienza verso tutti, senza escludere alcuno.

I servizi segno sono espressione della convergenza di più dimensioni della Caritas diocesana: la conoscenza delle povertà, il coordinamento dei gruppi, la promozione della testimonianza della carità, ecc. In qualche modo i servizi ne sono l'espressione più visibile perché più concreta. Essi rivelano che il compito che la Caritas assume per prima, deve però essere di tutti. Infatti, l'appartenenza alla comunità civile comporta anche il “dovere” alla cittadinanza, un dovere prima di tutto alla solidarietà che la stessa costituzione considera uno dei “valori aggiunti” del vivere la propria appartenenza a questo Stato.

Benedetto XVI nell'Enciclica *Deus caritas est* esorta a “*camminare nella carità*” caratterizzandola di concretezza e immediatezza, di competenza e passione, di progettualità e gratuità. “Gesti concreti, impegni personali e familiari, accoglienza e ospitalità nella propria casa o nei luoghi di accoglienza comunitaria, messa a disposizione gratuita del proprio tempo e delle proprie capacità, presa in carico da parte della comunità cristiana di un servizio continuativo, legami durevoli nel tempo con una comunità del Sud del mondo, interventi di solidarietà nelle emergenze, ... possono essere occasioni per crescere come famiglia di Dio, per aprirsi a una fraternità sempre più ampia. Agire nel quotidiano, sporcarsi le mani con i poveri, progettare insieme le risposte e riflettere sul senso di quello che si fa, di che cosa cambia nella vita degli ultimi e della comunità che li accoglie, sono orizzonti che si aprono percorrendo la via della prossimità, del servizio e del dono di sé. Ed ancora, lo stretto collegamento tra gli impegni di carità e i doveri di giustizia, la percezione che per risolvere i problemi bisogna risalire alle cause e contrastarle, il legame esistente tra lo sviluppo dei popoli e lo sviluppo della pace nel mondo, la necessità di saldare insieme le grandi prospettive di cambiamento sociale e politico con i piccoli passi quotidiani e con la coerenza personale”².

² NOZZA V., Presentazione dell'Enciclica *Deus caritas est*, Roma, Pontificia Università Lateranense, 21 Febbraio 2006, manoscritto

RISORSE ECONOMICHE

Il bilancio economico relativo al sistema dei servizi alla persona di cui si parla in questo capitolo vede nel 2008 costi complessivi per € 1.361.120 e proventi complessivi per € 1.131.256. Il risultato economico è quindi in perdita di € 229.864³.

Per quanto riguarda i costi, la seguente tabella evidenzia le diverse principali componenti:

Area servizi segno - Costi sostenuti (in €)				
	2008	% 2008	2007	% 2007
Gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria	287.481	21.12	255.265	14,90
Ristrutturazione e gestione casa Betania	221.103	16.25	939.356	54,80
Personale Associazione Diakonia-onlus	346.611	25.46	226.242	13,20
Utenze	30.724	2.25	22.280	1,30
Costi per la gestione di servizi svolti da altre organizzazioni	272.455	20.02	142.395	8,30
Distribuzione buoni alimentari e pasti	23.935	1.76	25.420	1,50
Distribuzione contributi in denaro ⁴	11.035	0.81	6.896	0,40
Materiale di consumo	42.799	3.14	21.978	1,30
Altro	124.977	9.19	74.913	4,40
TOTALE⁵	1.361.120	100	1.714.745	100

Si evidenzia che:

- ✓ i costi relativi alla gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria sono dovuti soprattutto agli interventi effettuati presso le varie strutture di accoglienza;
- ✓ i costi per la gestione di servizi svolti da altre organizzazioni si riferiscono soprattutto al personale impiegato dalla Cooperativa Il Pugno Aperto per il dormitorio “Galgaro”, pari a € 110.260,00; alla Fondazione “Battaina” per la gestione del servizio SaraCasa, per € 145.848,00 ed alla Coop. Bessimo per la gestione del progetto “Punto Sosta” per € 16.732,00.

Va peraltro sottolineato che i costi monetari sopra indicati corrispondono solo parzialmente alla quantità di risorse effettivamente utilizzate per la realizzazione dei servizi; esiste infatti una significativa quota di lavoro (da parte di volontari, religiosi, giovani in servizio civile volontario) e di risorse (alimenti, vestiti, ecc.) che non determinano costi per l’Associazione.

12.228 sono state le ore di volontariato quantificate riferite ai soli servizi di Zabulon, Zarepeta e Dormitorio Palazzolo. Il valore economico aggiunto di queste presenze ammonterebbe ad oltre € 183.420 (calcolando un importo di € 15 ad ora, indipendentemente dal fatto che nella maggior parte sono ore notturne).

³ È opportuno segnalare un'apparente differenza rispetto alle cifre contenute nel bilancio di esercizio dell'Associazione Diakonia, il cui conto economico è articolato in tre diverse aree: istituzionale, servizi e raccolta (servizio Oltre lo Straccio). I servizi cui si fa riferimento nel presente capitolo e cui si riferiscono le cifre riportate, trovano collocazione nel bilancio di esercizio sia nell'area istituzionale che nell'area servizi.

⁴ Di questi € 948 sono a favore delle povertà migratorie e € 10.087 delle povertà locali

⁵ Nella tabella non compaiono tutti i servizi descritti successivamente, in quanto i costi per Kairos sono sostenuti dalla Fondazione “Battaina”; i costi a carico dell'Associazione Diakonia sono relativi a consulenze prestate da operatori del CPAC e risultano imputati a tale servizio.

Per quanto riguarda i proventi, la seguente tabella evidenzia le diverse principali componenti:

Area servizi segno - Proventi (in €)				
	Proventi 2008	% 2008	Proventi 2007	% 2007
Introiti su progetti cofinanziati da Caritas Italiana	92.162	8.15	131.892	8,20
Introiti per convenzioni con enti pubblici ⁴	402.231	35.56	394.719	24,40
Introiti da enti privati	90.000	7.96		
Contributi da ospiti dei servizi	11.831	1.04	22.495	1,40
Contributi da persone fisiche	34.819	3.07	11.003	0,70
Utilizzo fondi accantonati anni precedenti	280.213	24.77	905.000	56,00
Introiti da Caritas Diocesana Bergamasca	220.000	19.45	151.667	9,40
TOTALE	1.131.256	100	1.616.776	100

La seguente tabella fornisce, infine, i dettagli relativi a costi e proventi per ogni singolo servizio:

Tabella riassuntiva dei servizi segno - anno 2008 (in €)				
Servizio	Costi	Contributi e convenzioni Enti diversi⁶	Contributi da ospiti e da persone fisiche	Risultato economico
CPAC e Centro Zabulon ⁷	150.230	57.350	9.738	-83.142
Abitare Insieme	15.539	15.539		0
Abitare Solidale	15.000	15.000		0
Sportello Famiglie	22.532	21.790		- 742
Appartamenti di accoglienza	46.268	14.793	11.831	- 19.644
Spazio Donna	131.348	112.162		- 19.186
Centro Via Palazzolo	195.818	167.390		- 28.428
Centro Casa Samaria	10.000		10.000	0
Centro Zarepta	10.871			- 10.871
Sara Casa	145.848	126.774		- 19.074
Dalla Strada alla Casa	52.742	45.061	1.858	- 5.823
Emergenza Freddo	77.996	76.266		- 1.730
Dormitorio Galgario	250.232	209.096		- 41.136
Mediazione Penale	15.593	9.505	6.000	- 88
TOTALE	1.140.017	870.726	39.427	- 229.864
Casa Betania ⁸	221.103	213.880	7.223	0
TOTALE COMPLESSIVO	1.361.120	1.084.606	46.650	- 229.864

⁶ Nei "contributi e convenzioni con Enti" sono inseriti i proventi derivanti dalle Istituzioni Pubbliche (Asl e Comune di Bergamo in particolare, per un importo complessivo di € 322.311), da Fondazioni pubbliche (Cariplo, Comunità Bergamasca, ecc., per un importo complessivo di € 79.920) e da progetti specifici finanziati da istituzioni ecclesiali, compreso utilizzo fondi accantonati negli anni precedenti, per € 66.333.

⁷ Una parte del costo di personale è stato caricato su altri progetti. Gli oneri del progetto "Punto sosta", vista la sua apertura nelle ultime settimane dell'anno 2008, sono stati inseriti nelle spese del centro Zabulon

⁸ Il contributo relativo a "Betania" deriva anche da accantonamenti dell'8x1000 effettuati negli anni precedenti.

I contributi derivanti da convenzioni con Enti Pubblici (€ 402.231), coprono circa il 36% del totale delle spese dei servizi segno.

La seguente tabella elenca le realtà che hanno usufruito dei fondi dell'otto per mille che la Diocesi di Bergamo ha destinato alle attività caritative.

Tabella riassuntiva otto per mille- anno 2008 (in €)	
Associazione Diakonia-onlus	260.000,00
ACS Nembro	15.000,00
Fondazione Battaina	205.200,00
Istituto "Angelo Custode"	50.000,00
Scala di Giacobbe	250.000,00
Centro di Aiuto alla Vita	5.200,00
Patronato S. Vincenzo	44.265,00
Segretariato Migranti	12.000,00
Servizio Nomadi	5.200,00
San Vincenzo Provinciale	5.200,00
Hospice	5.200,00
Sostegno cooperazione Carcere	12.000,00
Istituto Palazzolo	20.000,00
Progetto NAP	20.000,00
TOTALE	909.265,00

CENTRO ELABORAZIONE DATI

Destinatari: *uffici e/o servizi collegati alla rete informatica della Associazione Diakonia-onlus*

Finalità

L'ufficio Centro Elaborazione Dati (di seguito CED), si occupa di fornire supporto specialistico di tipo informatico e di consulenza sia software che hardware agli utenti interni della rete, ai Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento parrocchiali e di altre Diocesi lombarde che hanno adottato il programma DATI.

Servizio

Si occupa del mantenimento dei server e degli apparati di rete per l'interconnessione dei PC e offre agli utenti della rete:

- supporto informatico software e/o hardware sui PC degli uffici collegati;
- aggiornamenti antivirus e Windows centralizzati;
- protezione della rete attraverso l'uso di firewall opportunamente configurati e aggiornati;
- sviluppo e mantenimento dei software gestionali interni;
- sviluppo e mantenimento del programma DATI;
- formazione e supporto agli operatori dei Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento per l'utilizzo del programma DATI;
- preparazione e installazione nuovi PC per i CPAC che ne hanno fatto richiesta.

L'ufficio garantisce che le misure di sicurezza vengano applicate secondo le disposizioni vigenti in materia di "tutela della Privacy" e "trattamento dei dati sensibili" (legge 196 del 30 giugno 2003).

L'ufficio è responsabile della raccolta ed elaborazione informatica dei dati provenienti dalle Diocesi Lombarde che hanno aderito al "progetto rete" di Caritas Italiana al fine di predisporre il materiale necessario per la stesura di un report regionale e nazionale.

Inizio attività

L'ufficio è stato aperto nell'aprile del 2004

Il servizio è gestito dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus

Organizzazione

Il CED è garantito da un operatore che è a disposizione degli uffici e dei servizi collegati nei seguenti orari: lunedì e venerdì dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 16.30; martedì, mercoledì e giovedì dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 17.30.

Risorse economiche

È a totale carico della Associazione Diakonia-onlus, fatto salvo un rimborso spese per gli interventi presso gli altri uffici pastorali collegati.

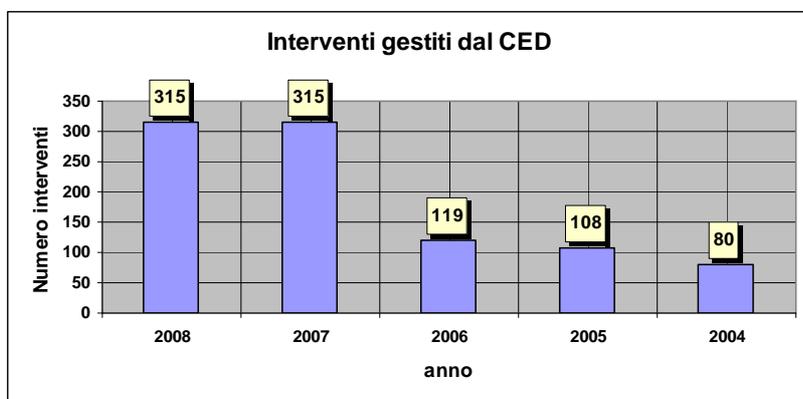
ATTIVITÀ SVOLTE

Alla fine dell'anno 2008, la rete informatica dell'Associazione Diakonia-onlus era composta da: 81 PC., 6 server Microsoft windows Server (4 windows 2003 e 1 windows 2000 e 1 windows 2003 Storage server), 9 Server Linux (di cui 2 firewall), 9 switch di rete.

Nel 2008 è stato aggiunto un nuovo server per rispondere alle crescenti esigenze di spazio emerse l'anno precedente.

Lo scorso anno si era inoltre riscontrato in diversi casi lentezza dei PC: per risolvere il problema sono stati acquistati e installati nuovi moduli di memoria.

Anche nell'anno 2008, 315 sono stati complessivamente gli interventi, 57 dei quali sono stati aperti



da CPAC esterni per consulenza sul programma DATI. Tra le principali attività si richiamano principalmente la correzione di problemi sul programma Dati (83 richieste), la manutenzione delle postazioni (64 interventi), la consulenza su problemi di gestione software (28 interventi), la correzione e/o l'ampliamento di parti del programma DATI (17 interventi).

In generale, l'intervento più frequente è stato "DATI: correzione problemi" riguardante la correzione di dati imputati in maniera errata all'interno dei programmi.

Nel grafico è presentato l'andamento delle richieste a partire dall'anno di apertura del CED.

	2004	2005	2006	2007	2008
Chiusura account	0	0	2	2	4
Collegamento internet	7	4	5	5	2
Configurazione Postazione	20	25	4	12	11
Consulenza Software	5	3	16	71	28
Dati: correzione problemi	0	0	0	36	83
Dati: modifica campi	1	3	0	12	17
Guasto Apparecchio Telefonico	0	2	4	5	2
Installazione Applicazione	7	1	5	4	8
Manutenzione Postazione	22	21	37	90	64
Nuova stampante	1	4	0	2	5
Nuovo Account	1	2	1	7	10
Nuovo PC	4	12	6	6	11
Permessi accesso directory	0	0	0	2	1
Problemi Access Point	0	0	0	2	0
Problemi con stampanti	1	8	16	26	13
Problemi e-mail	1	4	4	12	4
Recupero dati da Backup	0	1	2	2	0
Reinstallazione S. O.	3	5	6	4	0
Rimozione Virus	0	1	3	0	3
Sblocco Account NT	3	1	5	10	9
Segreteria Telefonica	1	1	0	2	4
Sostituzione PC	2	6	0	0	0
Spostamento Rete	1	0	0	0	2
Badje	0	0	0	0	1
Nuovo Interno telefonico	0	0	0	0	1
Spostamento Postazione	0	2	3	3	3
TOTALE	80	106	119	315	286

Nella consulenza software sono inserite anche le richieste di assistenza telefonica ai Centri di Ascolto diocesani, Centri di ascolto (sede centrale) delle 5 Diocesi collegate e alle associazioni che utilizzano il programma per la gestione dei cassonetti (bbcollect).

Sono stati seguiti i lavori per la posa della fibra ottica e i cablaggi di rete per le nuove strutture Scala di Giacobbe, Piscina Siloe, RSD Michael.

Nel corso del 2008 le Diocesi di Cremona e Brescia hanno iniziato ad utilizzare il programma DATI. Ad oggi le Diocesi collegate oltre a Bergamo sono: Lodi, Crema, Cremona, Brescia e Pavia. E' ancora in fase di progettazione il software che sostituirà l'attuale programma per la convalida dei progetti del CPAC diocesano.

Si ricorda che il programma DATI è stato costruito in base alle codifiche definite dalla Caritas Italiana. Lo scopo di questo lavoro è la costruzione di una rete informatica nazionale per la conoscenza delle povertà dei vari osservatori diocesani, regionali e nazionale. La Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus a tal proposito anche per il 2008 ha svolto funzioni di segreteria tecnica ed informatica della Delegazione regionale Caritas finalizzata alla raccolta, codifica e lettura e pubblicazione dei dati sulle povertà in Lombardia.

Ai Centri di Ascolto e Coinvolgimento che domandano di poter utilizzare il programma DATI, viene chiesto di riunirsi con il responsabile del programma e un operatore CPAC Diocesano. L'obiettivo è quello di:

- fornire le competenze necessarie per l'uso del programma in tutte le sue parti;
- verificare che gli strumenti in uso (PC, connessione ad internet, ecc.) siano adeguati all'utilizzo del programma;
- spiegare le codifiche redatte da Caritas Italiana nell'ambito del "progetto RETE" e come vanno utilizzate.

Gli incontri sono della durata di 2 - 3 ore; al termine vengono date indicazioni per poter accedere al "sito di prova" dove potersi esercitare. Le credenziali per l'accesso al programma vero e proprio sono inviate individualmente per posta elettronica (ogni utente dispone di proprie credenziali di accesso).

I CPAC esterni possono contare su un servizio di assistenza telefonica o e-mail a cui risponde il responsabile del programma DATI.

Nel 2008 si sono collegati al programma DATI altri 4 centri di ascolto della Diocesi di Bergamo: in totale sono 23 CPAC diocesani che hanno aderito al progetto.

Durante il 2008 è stato redatto un manuale per il programma DATI che è stato presentato e distribuito ai responsabili dei Centri di Ascolto. Il manuale, inoltre, è stato consegnato ad ogni nuovo Centro di Ascolto che ha partecipato al corso.

Questioni aperte

L'applicazione delle norme disposte dalla legge per la "tutela dei dati" è stata introdotta a livello di rete dopo aver aperto l'Ufficio CED. Rimangono tuttavia di difficile attuazione le misure minime che ogni utente deve adottare:

- blocco del PC in caso di assenza;
- scambio di password tra utenti;
- mancata risistemazione delle schede degli utenti negli appositi archivi del CPAC;
- identificazione di un unico archivio che viene reso inaccessibile durante le ore di chiusura del CPAC;
- virtualizzazione del maggior numero di server per diminuire il consumo di energia elettrica,
- espansione dei dischi per il server che gestisce i dati dei centri collegati alla rete interna DIAKONIA.

CENTRO DI PRIMO ASCOLTO E COINVOLGIMENTO “PORTA DEI COCCI”

Destinatari : *persone multiproblematiche in situazione di bisogno*

Finalità

Offrire ai diversi “poveri” presenti sul territorio, attenzione, ascolto e risposta ai loro più variegati bisogni. Partendo dall’ascolto e dalla risposta a bisogni primari, il CPAC vuole essere “un tempo” per l’elaborazione di specifici progetti di reinserimento sociale per le persone avvicinate. E’ “luogo” che aiuta la comunità cristiana a osservare, conoscere e farsi prossimo dei poveri; nel contempo è stimolo all’Ente Pubblico perché si attivi sempre più con servizi in risposta ai bisogni dell’emarginazione e del disagio.

Caratteristiche del servizio

I principali servizi svolti sono:

- ascolto quotidiano delle povertà locali e delle povertà legate ai fenomeni migratori;
- risposta ai vari bisogni emergenti, soprattutto ai bisogni primari (buoni pasto, buoni alimentari, rimborsi spese viaggio, pacco viveri, acquisto medicinali, pagamento di utenze domestiche, servizi di igiene personale, ecc.);
- informazione e accompagnamento di persone in stato di grave marginalità all’uso dei servizi del pubblico e del privato presenti nel territorio bergamasco;
- costruzione di progetti di accoglienza e reinserimento sociale delle persone avvicinate;
- attivazione di assistenza legale;
- formazione, consulenza e accompagnamento dei CPAC Parrocchiali;
- costruzione in rete di progetti comuni con Enti Pubblici e del Privato Sociale;
- monitoraggio, lettura e discernimento dei dati sulle povertà incontrate e restituzione alla Caritas Diocesana delle indicazioni sui cambiamenti sociali in atto nella nostra Diocesi.

Inizio attività e gestione servizio

Anno 1977

Il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento (CPAC), è situato in via Gavazzeni 9 a Bergamo. E’ gestito dalla Associazione Diakonia-onlus.

Organizzazione

Il servizio è realizzato da 4 operatori e 1 coordinatore, tutti dipendenti dall’Associazione Diakonia-onlus, con il supporto di 4 volontari.

Risorse economiche.

Il servizio per le persone ascoltate è completamente gratuito. Nell’anno 2008 i costi per la gestione del CPAC e del Centro Zabulon sono stati di € 150.230. I costi sono stati coperti per € 57.350 dal Comune di Bergamo sulla base di una specifica convenzione e da € 9.738 da contributi di singoli cittadini. La rimanente parte di €. 83.142 dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus, mediante i fondi dell’8 per mille.

ATTIVITÀ SVOLTE

Il paragrafo 419 delle costituzioni sinodali definisce il Centro di Primo Ascolto e di Coinvolgimento uno “strumento prezioso per rendere visibili l’attenzione e la sollecitudine verso i poveri, ma anche “luogo” che aiuta a osservare, conoscere e a farsi prossimo dei poveri e che stimola i gruppi, le istituzioni e anche l’ente pubblico ad attivarsi sempre più con i servizi in risposta alla povertà”. Lo “sguardo” del CPAC Diocesano è per sua natura provinciale e riferito a situazioni di bisogno complesse. Coloro che si rivolgono al CPAC sono generalmente persone in difficoltà: uomini o donne senza dimora, persone dimesse dall’ospedale psichiatrico o dal carcere, ospiti dei vari centri di accoglienza, persone con problemi d’alcool o droga, stranieri immigrati, nomadi, giovani con difficoltà di adattamento, ragazze madri, disoccupati, famiglie disgregate, sfrattati, omosessuali, prostitute, familiari di ricoverati lontani da casa, ecc. A partire dalle situazioni di bisogno che si presentano, gli operatori del CPAC cercano di promuovere un’azione capillare di sensibilizzazione sul territorio di provenienza o di residenza della persona, in modo da attivare le comunità ecclesiali e civili a farsi carico, quanto prima, della stessa e nell’ “inventare” risposte ai suoi bisogni. Nel contempo lavorano per collegare e collaborare con tutte le realtà esistenti sul territorio e in particolare con le parrocchie, gli istituti religiosi, gli enti pubblici di assistenza e beneficenza e gli enti locali per progettare e realizzare interventi di aiuto, di prevenzione e di promozione. La costruzione di uno specifico progetto porta spesso le persone ascoltate ad essere ospitate in strutture gestite direttamente e/o in convenzione dall’Associazione Diakonia, promuovendo una relazione e un accompagnamento, così da favorire un migliore inserimento sociale. Obiettivo allora del CPAC Diocesano è quello di studiare, formulare e verificare progetti di riabilitazione e di risocializzazione per soggetti in situazione di disagio; fare da “filtro” per eventuali ammissioni in Centri di accoglienza e in Comunità terapeutiche. La tipologia delle persone ascoltate dal CPAC è decisamente cambiata in quantità e qualità e questo fa continuamente interrogare sui modelli di povertà (soprattutto se legata all’area della marginalità sociale) presenti a Bergamo.

Nell’anno 2008 il CPAC Diocesano “Porta dei cocci” ha incontrato 1.069 persone di cui 760 stranieri e 309 italiani.

Personae incontrate dal CPAC Diocesano

	2008	2006	2004	2001
Italiani	309	337	378	418
%	28,9%	24,9%	25,6%	28,8%
Immigrati	760	1016	1098	1032
%	71,1%	75,1%	74,4%	71,2%
Totale	1.069	1.353	1.476	1.450
%	100%	100%	100%	100%

Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse Caritas diocesana Bergamasca

Rispetto all’anno 2004 si nota un calo del 18% di italiani e del 31% di immigrati. In modo particolare risulta in diminuzione la presenza di persone straniere non regolari. Nel 2004 erano state 738 (il 67% del totale degli immigrati). A partire dal 2007 il numero degli immigrati regolari è diventato superiore a quello degli irregolari: nel 2008 sono stati pari al 51% e ciò vale sia per le persone conosciute da anni al CPAC che per i nuovi contatti. Utile ricordare in proposito che nel 2007 il totale delle persone regolari era stato pari al 60% degli immigrati. La sensazione degli operatori è che, essendo stati gli immigrati i primi a pagare le conseguenze della crisi economica iniziata nel 2008, molti immigrati siano entrati di fatto nella schiera della clandestinità in quanto, dopo sei mesi di precarietà lavorativa, hanno perso il diritto al permesso di soggiorno per motivi di lavoro.

Nell’ambito delle persone con permesso di soggiorno segnaliamo in particolare l’aumento di quelle per motivi umanitari. Tale fenomeno ha riguardato persone provenienti soprattutto da paesi

dell’Africa centrale come Eritrea, Etiopia e Somalia, nazioni nelle quali sono particolarmente pesanti i conflitti armati con persecuzioni e massacri di civili. Non si deve infine dimenticare come l’allargamento dell’Europa a paesi dell’Est, abbia di fatto “regolarizzato” queste presenze che ha portato ad esempio la Romania ad essere il secondo paese di provenienza degli immigrati che si sono rivolti al CPAC.

Un secondo elemento che occorre subito notare è che mentre ai CPAC parrocchiali si rivolgono in

Sesso persone incontrate dal CPAC Diocesano - anno 2008

	maschi	femmine	TOTALE
Italiani	214	95	309
%	20,0%	8,9%	29%
Immigrati	550	210	760
%	51,4%	19,6%	71%
Totale	764	305	1.069
%	71%	29%	100%

Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse Caritas diocesana Bergamasca

prevalenza donne (siamo al 60%), nel CPAC diocesano accade il contrario, anzi la percentuale di uomini è in continua crescita. Per quanto riguarda le donne italiane, dalle 123 del 2004 (pari al 33%) sono scese a 95 (pari al 30%) nel 2008. Le donne

immigrate, invece, dalle 450 del 2004 (pari al 41% del totale) sono scese a 210 (pari al 27% del totale). A tal proposito è da sottolineare come presumibilmente le donne siano oramai nella situazione di “autoselezionare” i servizi: tenuto conto che il CPAC è la porta d’accesso ad alcuni servizi limitati soprattutto alla prima accoglienza, la maggior parte di loro si rivolge ad altre realtà in grado di aiutarle. Il CPAC non fa ricerca lavoro (per questo si indirizzano all’API colf o ai Patronati) e non fa una distribuzione indistinta di beni di prima necessità. Ciò spinge le donne a rivolgersi ad altri servizi presenti sul territorio, sia legati alle realtà ecclesiali ma anche ad altre istituzioni locali. Tra le donne che si rivolgono al CPAC diocesano segnaliamo quelle che hanno alle spalle violenze di ogni tipo, anche quelle domestiche oppure che vivono situazioni di fatica socio-economica personale o familiare.

Persone che si sono avvicinate per la prima volta al CPAC

Essendo il CPAC un servizio di prima accoglienza è abbastanza naturale notare che la percentuale di chi si rivolge al CPAC per la prima volta è superiore al 50% del totale delle persone ascoltate. Si

Persone incontrate per la prima volta dal CPAC Diocesano

	2008	2006	2004	2001
Italiani	157	131	185	141
%	26,9%	19,4%	20,8%	17,2%
Immigrati	426	543	706	677
%	73,1%	80,6%	79,2%	82,8%
Totale	583	674	891	818
	100%	100%	100%	100%
Totale persone ascoltate	1.069	1.353	1.476	1.450
% su nuovi contatti	55%	50%	60%	56%

Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse Caritas diocesana Bergamasca

nota come su quattro persone che si rivolgono al CPAC Diocesano, tre sono immigrate e questo vale anche per i nuovi contatti. E’ opportuno osservare come nel 2008 sia molto aumentata la percentuale di italiani che si sono rivolti al CPAC per la prima volta. Siamo attorno al 27% del

totale, una cifra mai raggiunta negli anni precedenti (nel 2007 era addirittura scesa all’11,5%). Non si tratta solo di persone che si rivolgono al CPAC a causa della crisi economica, situazione relativamente marginale per il CPAC diocesano (anche se sempre più decisamente hanno iniziato a

rivolgersi capi famiglia con questa difficoltà socio-economica). Gli operatori fanno notare il “ritorno” di situazioni di grave marginalità sociale dovute a dipendenze (con o senza doppia diagnosi) che si trovano nuovamente in situazioni di disagio. In questo nucleo di italiani “con cronicità” dobbiamo inserire quelle persone che, essendo sulla “soglia” di normalità, sono state tra le prime a subire pesantemente la perdita di lavoro e l’impossibilità di reggere una situazione che li vede “dipendenti” da sostanze ma non più in grado di vivere una parvenza di normalità almeno da un punto di vista socio-economico. Vi è inoltre quella categoria di grave marginalità che si era resa invisibile anche per i servizi a bassa soglia. L’apertura di un servizio diurno di accoglienza nei pressi del CPAC, ha reso possibile il recuperare un minimo di aggancio con loro.

Età persone incontrate per la prima volta dal CPAC Diocesano

Classi di età	Italiani				Stranieri				TOTALE			
	2008		2004		2008		2004		2008		2004	
	v.a.	%										
fino a 18 anni	1	0,6%	2	1,1%	6	1,4%	16	2,3%	7	1,2%	18	2,0%
19 - 30	28	17,8%	42	22,7%	192	45,1%	276	39,1%	220	37,7%	318	35,7%
31 - 45	61	38,9%	89	48,1%	178	41,8%	298	42,2%	239	41,0%	387	43,4%
46 - 60	51	32,5%	38	20,5%	47	11,0%	106	15,0%	98	16,8%	144	16,2%
oltre 60	16	10,2%	14	7,6%	3	0,7%	10	1,4%	19	3,3%	24	2,7%
non disponibile	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
TOTALE	157	100%	185	100%	426	100%	706	100%	583	100%	891	100%

L’analisi delle classi di età delle persone incontrate per la prima volta dal CPAC, porta a due indicazioni.

- per quanto riguarda l’età delle persone immigrate, siamo in presenza di un significativo aumento percentuale dell’età tra i 19 e 30 anni. Questo dato è però da prendere con molta cautela. Infatti, se confrontiamo questi risultati, anche solo con l’anno 2007, notiamo che la stessa fascia di età era stata pari al 36% del totale. Ciò vuol dire che i flussi migratori di anno in anno cambiano continuamente e non sono più circoscritti alla cosiddetta fascia giovanile. A fianco di questa tipologia di persone si conferma la presenza di una fascia di immigrati regolare ed oramai stabile a Bergamo, che chiede un aiuto a fronte di una situazione di grave crisi, normalmente di tipo economico e/o lavorativo. Sono persone adulte, di solito tra i 31 e 45 anni.
- Per quanto riguarda le persone italiane si nota il forte incremento di età tra i 46 e 60 anni. La percentuale pari e superiore al 30% si conferma a partire dall’anno 2006. E’ la fascia non solo della cronicità che ritorna ma anche di chi, dalla cosiddetta normalità e/o soglia di povertà è entrato in una situazione di grave crisi, fino a forme di marginalità sociale. Lo stato civile di questa fascia ci indica come circa il 60% sia celibe o nubile e un 15% in situazione sia di separazione e/o divorzio. Quasi l’80% di loro ha un titolo di studio medio basso e ciò impedisce loro il riuscire a “riadattarsi” facilmente alla flessibilità lavorativa oggi richiesta.

Ai fini di una valutazione sulla qualità del servizio, un dato importante è il numero di contatti, cioè quante volte si è avuto modo di parlare con le persone avvicinate durante l’anno. Certamente questo

Contatti con le persone incontrate dal CPAC Diocesano

	2008	2007	2006
Italiani maschi	4,0%	3,8%	3,7%
Italiani femmine	3,0%	2,8%	2,4%
Immigrati maschi	3,5%	4,5%	3,5%
Immigrati femmine	2,3%	2,1%	2,1%
Media	3,4%	3,6%	3,1%

dato non è esaustivo dell’intero lavoro svolto dal CPAC: basti pensare anche solo allo scambio di informazioni con i servizi pubblici del territorio per definire uno specifico progetto di lavoro. La tabella sui contatti segnala

Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse Caritas diocesana Bergamasca

un progressivo aumento percentuale per le persone italiane ed una certa stabilità per le persone immigrate. In altri termini i contatti per le persone italiane sono stati in media circa quattro durante l'anno 2008 e poco più di tre per le persone straniere.

Numero di passaggi delle persone al CPAC Diocesano

Classi di età	Italiani				Stranieri regolari				Stranieri irregolari			
	2008		2006		2008		2006		2008		2006	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
da 1 a 3 passaggi	180	58,3%	227	67,4%	235	60,9%	292	68,7%	227	62,7%	349	65,8%
da 4 a 5 passaggi	49	15,9%	37	11,0%	66	17,1%	55	12,9%	50	13,8%	82	15,5%
da 6 a 10 passaggi	51	16,5%	45	13,4%	65	16,8%	57	13,4%	59	16,3%	56	10,6%
da 11 a 20 passaggi	26	8,4%	25	7,4%	19	4,9%	17	4,0%	25	6,9%	36	6,8%
21 passaggi e oltre	3	1,0%	3	0,9%	1	0,3%	4	0,9%	1	0,3%	7	1,3%
TOTALE	309	100%	337	100%	386	100%	425	100%	362	100%	530	100%

In realtà circa il 60% degli italiani ha avuto da uno a tre colloqui con gli operatori. Tale percentuale è decisamente in calo rispetto ad una precedente rilevazione. Si nota come il numero dei colloqui sia progressivamente aumentato soprattutto nella fascia tra i 4 e il 10 colloqui.

Una simile situazione si nota anche con le persone immigrate regolari che non presentano diversità percentuali rispetto agli italiani. Il trend è leggermente diverso per quanto riguarda gli immigrati irregolari. Si tenga presente come, per queste persone, il contatto/colloquio fosse necessario per accedere ad un servizio da loro molto richiesto. Tale modalità, è stata modificata a partire dal mese di giugno 2008: per potere accedere alle docce è necessario un progetto preliminare che ha una validità molto lunga, tale da non necessitare il passaggio plurimo delle persone al CPAC.

Le persone italiane

Come già evidenziato, gli italiani che si sono rivolti al CPAC Diocesano nel 2008 sono stati 309, di cui 224 maschi (72%) e 85 femmine (28%). Nell'anno 2004 le donne erano il 33% del totale. In altri termini nell'anno 2008 una persona su quattro era una donna, un numero molto basso rispetto agli anni precedenti e/o ai dati del CPAC parrocchiali.

In questi anni l'età media delle persone italiane è in forte aumento: il 37% di loro ha un'età tra i 46 e 60 anni (erano il 22% nel 2004). Come già visto una parte di loro è composta da italiani con un disagio cronico che stanno "ritornando" a chiedere aiuto al CPAC. Nella maggior parte dei casi sono celibi e/o nubili (il 60%), con un livello di scolarizzazione basso (l'82% ha al massimo un diploma di scuola media inferiore). Si nota però, rispetto agli anni scorsi, un costante aumento di persone con un diploma di scuola media superiore e/o laurea: nel 2008 sono stati pari al 10% del totale (era il 5,7% nel 2005). Tre italiani su quattro sono disoccupati. Questa situazione risulta stabile nel corso degli anni.

A fianco delle persone senza dimora e/o in situazione di grave marginalità sociale, al CPAC si rivolge una fetta, nell'anno 2008 ancora limitata, di persone che da una situazione di normalità sociale sono cadute sotto la soglia di povertà (la povertà assoluta nel 2008 è stata definita in base al consumo di beni indicati in uno specifico "paniere" pari a € 750 mensili procapite). Sono di solito persone separate e/o divorziate, con un lavoro precario ma negli ultimi mesi anche più stabile.

Quando una persona italiana giunge a rivolgersi al CPAC Diocesano, che per sua natura è un servizio a bassa soglia, vuol dire che fa fatica a trovare risposte adeguate nei circuiti della “normalità” (ad esempio nei servizi sociali comunali e/o di ambito territoriale).

Nel complesso, anche nel 2008, il CPAC Diocesano si è però occupato prevalentemente di persone gravemente emarginate con problematiche quali la mancanza di casa, la dipendenza da droga e alcol e di conseguenza l’assenza completa di un reddito e l’incapacità di mantenere un lavoro. E’ lo “zoccolo duro” costituito dai due terzi delle persone italiane ascoltate, sia maschi che femmine.

Tabelle riferite a persone ascoltate⁹

Classi di età	Italiani				Stranieri				TOTALE			
	2008		2004		2008		2004		2008		2004	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
fino a 18 anni	1	0,3%	2	0,5%	7	0,9%	18	1,6%	8	0,7%	20	1,4%
19 - 30	41	13,3%	72	19,0%	289	38,0%	406	37,0%	330	30,9%	478	32,4%
31 - 45	117	37,9%	190	50,3%	337	44,3%	520	47,4%	454	42,5%	710	48,1%
46 - 60	114	36,9%	83	22,0%	117	15,4%	146	13,3%	231	21,6%	229	15,5%
oltre 60	36	11,7%	31	8,2%	10	1,3%	8	0,7%	46	4,3%	39	2,6%
non disponibile	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
TOTALE	309	100%	378	100%	760	100%	1.098	100%	1.069	100%	1.476	100%

Stato civile	Italiani				Stranieri				TOTALE			
	2008		2004		2008		2004		2008		2004	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
celibe/nubile	185	59,9%	221	58,5%	433	57,0%	515	50,7%	618	57,8%	697	47,2%
Coniugato/a	49	15,9%	74	19,6%	271	35,7%	384	37,8%	320	29,9%	608	41,2%
Separato/a	39	12,6%	38	10,1%	11	1,4%	28	2,8%	50	4,7%	64	4,3%
Divorziato/a	14	4,5%	10	2,6%	9	1,2%	12	1,2%	23	2,2%	17	1,2%
Convivente/a	11	3,6%	15	4,0%	17	2,2%	8	0,8%	28	2,6%	23	1,6%
Vedovo/a	9	2,9%	8	2,1%	10	1,3%	11	1,1%	19	1,8%	27	1,8%
non disponibile	2	0,6%	12	3,2%	9	1,2%	58	5,7%	11	1,0%	40	2,7%
TOTALE	309	100%	378	100%	760	100%	1.098	100%	1.069	100%	1.476	100%

Titolo di studio	Italiani				Stranieri				TOTALE			
	2008		2005		2008		2005		2008		2005	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Analfabeta	3	1,0%	4	1,2%	32	4,2%	8	0,9%	35	3,3%	12	1,0%
Licenza elementare	49	15,9%	56	16,6%	142	18,7%	217	24,0%	191	17,9%	273	22,0%
Licenza media inferiore	202	65,4%	214	63,3%	415	54,6%	425	47,0%	617	57,7%	639	51,4%
Qualifica professionale	20	6,5%	11	3,3%	33	4,3%	34	3,8%	53	5,0%	45	3,6%
Diploma media superiore	27	8,7%	11	3,3%	102	13,4%	83	9,2%	129	12,1%	94	7,6%
Diploma universitario	1	0,3%	6	1,8%	9	1,2%	13	1,4%	10	0,9%	19	1,5%
Laurea	3	1,0%	2	0,6%	9	1,2%	10	1,1%	12	1,1%	12	1,0%
Dottorato	0	0,0%	0	0,0%	1	0,1%	2	0,2%	1	0,1%	2	0,2%
Altro	0	0,0%	0	0,0%	1	0,1%	1	0,1%	1	0,1%	1	0,1%
non disponibile	4	1,3%	34	10,1%	16	2,1%	112	12,4%	20	1,9%	146	11,7%
TOTALE	309	100%	338	100%	760	100%	905	100%	1.069	100%	1.243	100%

⁹ I dati riferiti al titolo di studio, alla condizione professionale e alla religione sono relativi all’anno 2005 in quanto, nell’anno 2004, si disponevano di poche informazioni e quindi era impossibile fare un serio raffronto.

Condizione professionale	Italiani				Stranieri				TOTALE			
	2008		2005		2008		2005		2008		2005	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Libero professionista	0	0,0%	4	1,2%	1	0,1%	3	0,3%	1	0,1%	7	0,6%
Contratto a termine	1	0,3%	4	1,2%	2	0,3%	44	4,9%	3	0,3%	48	3,9%
Lavoro irregolare	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	1	0,1%	0	0,0%	1	0,1%
Contratto a tempo indeterminato	28	9,1%	26	7,7%	32	4,2%	48	5,3%	60	5,6%	74	6,0%
Disoccupato	229	74,1%	237	70,1%	703	92,5%	728	80,4%	932	87,2%	965	77,6%
Casalinga	6	1,9%	13	3,8%	2	0,3%	27	3,0%	8	0,7%	40	3,2%
Studente	1	0,3%	1	0,3%	1	0,1%	4	0,4%	2	0,2%	5	0,4%
Pensionato	24	7,8%	25	7,4%	2	0,3%	6	0,7%	26	2,4%	31	2,5%
Inabile totale o parziale	16	5,2%	8	2,4%	1	0,1%	2	0,2%	17	1,6%	10	0,8%
Altro	1	0,3%	20	5,9%	3	0,4%	42	4,6%	4	0,4%	62	5,0%
non disponibile	3	1,0%	4	1,2%	13	1,7%	3	0,3%	16	1,5%	7	0,6%
TOTALE	309	100%	338	100%	760	100%	905	100%	1.069	100%	1.243	100%

Religione	Italiani				Stranieri				TOTALE			
	2008		2005		2008		2005		2008		2005	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Buddista/scintoista	0	0,0%	0	0,0%	7	0,9%	3	0,3%	7	0,7%	3	0,2%
Cattolico	298	96,4%	298	88,2%	104	13,7%	167	18,5%	402	37,6%	465	37,4%
Cristiano di altre confessioni	0	0,0%		0,0%	167	22,0%	156	17,2%	167	15,6%	156	12,6%
Confuciano/Thao	0	0,0%		0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Induista	0	0,0%		0,0%	10	1,3%	5	0,6%	10	0,9%	5	0,4%
Musulmano	4	1,3%	3	0,9%	447	58,8%	400	44,2%	451	42,2%	403	32,4%
Altro	3	1,0%	2	0,6%	6	0,8%	9	1,0%	9	0,8%	11	0,9%
non disponibile	4	1,3%	35	10,4%	19	2,5%	165	18,2%	23	2,2%	200	16,1%
TOTALE	309	100%	338	100%	760	100%	905	100%	1.069	100%	1.243	100%

Le persone straniere

Come già precedentemente evidenziato, sono state 760 le persone immigrate che si sono rivolte al CPAC nell'anno 2008. Forte è il calo rispetto agli inizi del nuovo millennio soprattutto di immigrati irregolari. Ciò non significa certamente una diminuzione del fenomeno della irregolarità, basti pensare ad esempio alle assistenti familiari che per il 75% lavorano irregolarmente. Sono in diminuzione soprattutto le persone che hanno bisogno di una prima accoglienza, spesso per far fronte a difficoltà transitorie come il mangiare, il dormire ed il lavarsi.

La tipologia dell'immigrato "tipo" non è cambiata in modo significativo rispetto agli anni precedenti: due persone su tre sono uomini; la fascia di età prevalente è quella tra i 31 e 45 anni (il 44,3% del totale. Sono in aumento le persone con età superiore a 46 anni). Di solito sono celibi (il 57%) e normalmente questi ultimi vivono insieme ad altri connazionali per poter risparmiare sui costi dell'affitto; non hanno un elevato titolo di studio (oltre il 70% ha la licenza elementare o di media inferiore) e ciò li porta, dove riescono, a trovare lavoro in aree occupazionali poco professionalizzate e quindi soggette ad improvvise modifiche occupazionali. Non è un caso infatti che circa il 90% di chi si è rivolto al CPAC Diocesano era disoccupato. Come negli scorsi anni un immigrato su due è di religione musulmana.

Vi sono stati significativi cambiamenti nell'area di provenienza degli stranieri: uno su quattro arriva dall'est europeo. In continuo e costante calo è la presenza di persone provenienti da paesi dell'America Latina, in particolare dalla Bolivia. Le restrizioni poste sulle modalità di espatrio di cittadini boliviani ha portato ad un calo del 50% di persone che si sono rivolte al CPAC diocesano.

Area di provenienza

	2008	2006	2004	2001	2008	2006	2004	2001
Africa Settentrionale	244	273	310	382	32,1%	28,6%	28,2%	37,0%
Africa Occidentale	125	97	116	91	16,4%	10,5%	10,6%	8,8%
Africa Centrale	70	117	53	16	9,2%	9,8%	4,8%	1,6%
Europa dell'Est	193	275	319	194	25,4%	26,7%	29,1%	18,8%
Europa	6	5	5	47	0,8%	0,3%	0,5%	4,6%
America	82	214	259	192	10,8%	19,6%	23,6%	18,6%
Asia	33	33	25	61	4,3%	3,6%	2,3%	5,9%
Medio Oriente	7	2	3	0	0,9%	0,8%	0,3%	0,0%
Non individuato	0	0	8	49	0,0%	0,0%	0,7%	4,7%
	760	1.016	1.098	1.032	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

È utile ricordare come da una parte tra connazionali siano molto forti i vincoli di “solidarietà” e assistenza che li portano a risolvere direttamente i loro problemi; dall'altra sono ormai pienamente operativi altri punti di riferimento sul territorio bergamasco, primi fra tutti la sede del consolato boliviano e la Parrocchia della Missione “Santa Rosa da Lima” in via San Lazzaro a Bergamo. Il 57% degli immigrati proviene però da paesi dell'Africa. E' una percentuale in forte aumento rispetto agli anni precedenti.

Principali paesi di provenienza

	2008	2006	2005	2004	2003	2002	2001
Marocco	204	210	198	245	220	341	309
Romania	111	147	101	141	146	226	54
Bolivia	60	170	142	221	152	362	117
Eritrea	46	70	41	28	13	6	0
Costa d'Avorio	36	15	16	14	8	23	24
Eritrea	32	15	16	14	8	23	24
Tunisia	31	48	38	44	29	49	54
Senegal	27	28	24	29	23	35	30
Nigeria	25	21	22	18	19	24	13
India	18	18	20	14	2	4	2
Ucraina	15	27	30	41	0	136	55
Albania	15	17	28	23	21	45	47
Etiopia	14	25	22	5	3	7	0
Somalia	14	9	18	7	3	11	16
Slovacchia	10	22	22	8	0	0	0

Il Marocco si conferma il principale paese di origine degli immigrati che si sono rivolti al CPAC. Il numero è però in costante calo, come pure lo è in modo maggiore per la Romania e la Bolivia.

Complessivamente, le 760 persone accolte dal CPAC provengono da 65 paesi diversi (nel 2006 i paesi erano stati 64). 635 persone su 760 provengono dai primi quindici paesi.

Si conferma, infine, l'incremento percentuale di provenienza da alcuni paesi (la Costa d'Avorio, ad esempio), che dipende dalla presenza di persone con permesso di soggiorno per asilo politico.

Anche tra le persone immigrate esiste una fascia di forte disagio e marginalità sociale, pari al 10-15% della popolazione immigrata.

L'ATTIVITÀ DEL CENTRO DI PRIMO ASCOLTO E COINVOLGIMENTO

I bisogni

Il CPAC diocesano “Porta dei cocci” avvicina soprattutto, ma non esclusivamente, persone in situazione di grave marginalità. Non è un caso allora che due italiani su tre che si rivolgono a questo

servizio siano senza fissa dimora. Nel 2008 sono arrivati al CPAC italiani provenienti da 49 paesi della provincia di Bergamo e da 4 “fuori” provincia.

Tre su quattro sono gli immigrati senza dimora. È una percentuale stabile. Gli immigrati provengono da 48 paesi della provincia di Bergamo e da 7 paesi fuori provincia.

Complessivamente al CPAC diocesano, nel 2008, si sono avvicinate persone provenienti da 79 paesi bergamaschi e 11 extra provincia.

Cosa chiedono, quali bisogni fanno emergere nei vari colloqui con gli operatori del CPAC?. Colpisce anzitutto il forte aumento del bisogno economico che nell’anno 2005 era segnalato dal 62% dalle persone e nel 2008 da oltre il 94%.

Più in generale si evidenzia come la mancanza di lavoro (segnalata nel 2005 dal 58% delle persone e nel 2008 dall’84%) pone in grossa difficoltà le persone ascoltate, che oltre a non potersi permettere il soddisfacimento del bisogno primario di mangiare e di vestire, non possano neppure avere una propria abitazione (dal 47% del 2005 si è giunti al 74% del 2008). È un circuito vizioso che pone molte di queste persone in una situazione di “eterno” bisogno, soprattutto se come accade spesso gli ospiti del CPAC si trovano a convivere con forme di dipendenza (droga, alcool, ecc.) e/o di disturbi psichiatrici. Tali problemi, spesso impediscono loro di trovare e soprattutto “mantenere” un lavoro e quindi di avere un reddito soddisfacente e la possibilità di una dignitosa abitazione.

Esaminando nel dettaglio le microvoci relative ai bisogni espressi, si nota a proposito delle 309 persone italiane che si sono avvicinate al CPAC, come ben il 60% dichiara di non avere un reddito e un ulteriore 35% abbia un reddito inadeguato o una cattiva gestione del reddito stesso. Complessivamente il 97% di italiani ha problemi di reddito. Non si deve dimenticare come il 70% di loro sia disoccupato (era il 50% nel 2005), il 52% non abbia una abitazione certa (era il 33% nel 2005).

Tra le altre microvoci si segnala come il 22% degli italiani abbia problemi di tossicodipendenza, una percentuale stabile nel corso degli anni, come pure stabili siano i bisogni legati alla post detenzione (in media annua attorno al 12% delle persone avvicinate) e alla salute (dalla malattia mentale, all’Aids in particolare), pari al 19% del totale.

Le altre macro e microvoci di bisogni sono percentualmente basse: ciò non significa una minore intensità di bisogno, ma più probabilmente l’individuazione di altri soggetti del privato sociale cui rivolgersi in caso di situazione di emergenza (ad esempio nell’area della disabilità, delle problematiche familiari e/o educative).

Bisogni: macrovoci italiani e stranieri

	anno 2008			anno 2005		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Problematiche abitative	224	567	791	169	423	592
Detenzione e giustizia	60	13	73	103	17	120
Dipendenze	110	29	139	132	30	162
Problemi familiari	119	100	219	157	101	258
Handicap/disabilità	21	11	32	15	5	20
Immigrazione	0	416	416	1	409	410
Istruzione	3	87	90	5	7	12
Occupazione/lavoro	231	672	903	203	528	731
Povertà/problemi economici	300	705	1005	260	521	781
Salute	57	34	91	64	22	86
Altri problemi	55	48	103	63	36	99

	anno 2008*			anno 2005*		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Problematiche abitative	72,5%	74,6%	74,0%	50,0%	46,7%	47,6%
Detenzione e giustizia	19,4%	1,7%	6,8%	30,5%	1,9%	9,7%
Dipendenze	35,6%	3,8%	13,0%	39,1%	3,3%	13,0%
Problemi familiari	38,5%	13,2%	20,5%	46,4%	11,2%	20,8%
Handicap/disabilità	6,8%	1,4%	3,0%	4,4%	0,6%	1,6%
Immigrazione	0,0%	54,7%	38,9%	0,3%	45,2%	33,0%
Istruzione	1,0%	11,4%	8,4%	1,5%	0,8%	1,0%
Occupazione/lavoro	74,8%	88,4%	84,5%	60,1%	58,3%	58,8%
Povertà/problemi economici	97,1%	92,8%	94,0%	76,9%	57,6%	62,8%
Salute	18,4%	4,5%	8,5%	18,9%	2,4%	6,9%
Altri problemi	17,8%	6,3%	9,6%	18,6%	4,0%	8,0%

*Nota: Il valore percentuale si riferisce al totale delle persone italiane e/o straniere oggetto dell'indagine

Leggermente diversi sono i bisogni espressi dai 760 immigrati ascoltati nell'anno 2008. Esaminando le singole microvoci si nota come il 77% di loro non abbia reddito (era il 44% nel 2005) ed un altro 11% non abbia un reddito sufficiente per far vivere la propria famiglia o far fronte ad un imprevisto. Oltre l'84% di loro non ha lavoro, né a tempo indeterminato né determinato (era il 52% nel 2005). Questo, come già sottolineato riguarda non solo persone giunte da poco in Italia, ma soprattutto capifamiglia da anni residenti nel nostro paese che hanno perso improvvisamente, per i più svariati motivi, il loro impiego e si trovano a fronteggiare una situazione economica di difficoltà. La maggior parte di loro non ha problematiche di marginalità sociale ma solo di ricerca occupazionale.

La mancanza di lavoro vuol dire anche mancanza di casa e ciò riguarda il 60% degli immigrati (era il 34% nel 2005). Si deve ancora sottolineare come l'irregolarità giuridica riguardi il 36% degli immigrati, una percentuale in lieve aumento rispetto al 2005. L'immigrazione clandestina è ancora un fenomeno fortemente presente sul territorio, soprattutto legata a determinate tipologie di lavoro con caratteri di forte precarietà e bassi salari.

La fascia di grave marginalità sociale che ruota attorno al mondo dell'immigrazione è ancora molto limitata: "solo" il 3,3% ha problematiche connesse alle dipendenze ed ancor meno per fatti riguardanti la giustizia o la propria salute. Si può davvero affermare che la maggior parte delle persone immigrate chiede di essere aiutata a trovare una stabilità lavorativa (o quanto meno un'occupazione) ed un'integrazione sociale. L'aumento di immigrati presenti sul territorio per motivi umanitari, oltre alle problematiche legate al soddisfacimento dei bisogni primari (cibo, casa, lavoro) fa emergere anche difficoltà nella conoscenza della lingua italiana, segnalate da oltre il 10% delle persone, il primo anello che agevola ed attiva i percorsi di integrazione sociale.

Il CPAC Diocesano ha connotati di particolare attenzione alle problematiche riguardanti la grave marginalità. Ne consegue che incrocia poco le problematiche riguardanti la vita familiare, compresa la presenza di persone non autosufficienti o disabili, o riferite a difficoltà nei livelli d'istruzione delle singole persone. Sul territorio esistono altri luoghi meglio deputati ad accogliere simili problemi. Anche persone che presentano patologie legate alla salute sono certamente poco presenti: il CPAC intercetta solamente persone con problemi mentali (soprattutto riferiti alla doppia diagnosi) oppure sieropositivi.

Le persone italiane: richieste e risposte

Rispetto all'anno 2005, pur in presenza di un calo significativo di persone ascoltate, nell'anno 2008 le richieste sono aumentate del 13% e le risposte del 5%.

Alla luce della tipologia dell'italiano che si rivolge al CPAC, si nota un forte incremento di richieste (e di risposta) relative ai beni e servizi di prima necessità.

Ma prima ancora di essere un luogo di erogazione di servizi, il CPAC cerca di essere un luogo educativo di ascolto. Non è un caso allora che, in valori assoluti e percentuali, l'ascolto sia il primo servizio offerto dal CPAC. Ascolto vuol dire accoglienza, relazione, rispetto. Solo in seguito si può iniziare a definire un progetto.

Per la quasi totalità degli italiani la principale richiesta (cui è seguita la risposta) è stata quella di avere una pronta e prima accoglienza (il dormitorio è un servizio richiesto dal 97% nel 2008, contro il 60% del 2005); un luogo per lavarsi (le docce sono state richieste dal 72% nel 2008, contro il 40% nel 2005). Relativamente stabile invece è la richiesta di mensa (che ha riguardato il 70% degli italiani, contro il 60% del 2005) e di sussidi economici che ha riguardato il 22% di persone.

Nell'offrire risposte si è anche dato la possibilità di avere nuovi indumenti ad un terzo delle persone italiane avvicinate. Il vestiario è quasi sempre frutto della donazione di ditte e/o privati cittadini.

Molto sentita è anche la richiesta di coinvolgimento delle istituzioni pubbliche. Per un italiano su quattro in situazione di bisogno, si sono costruiti veri e propri progetti educativi condivisi tra operatori del CPAC e Comuni di residenza; per la maggior parte degli altri si è comunque costruito un minimo di relazione per avere informazioni reciproche. Decisamente limitata è la collaborazione con le Parrocchie della Diocesi, in particolare con i CPAC parrocchiali. La collaborazione, il coinvolgimento sono parte costitutiva dei CPAC. E' evidente che questa modalità dovrà essere sviluppata. La rete è oggi elemento determinante per dare risposte più progettuali che assistenziali e ciò vale sia nei confronti delle istituzioni pubbliche ma anche delle realtà ecclesiali, che sono in fondo il principale interlocutore delle azioni della Caritas.

Italiani – macrovoci - richieste e risposte

	2008 - italiani				2005 - italiani			
	richieste		risposte		richieste		risposte	
Alloggio	304	12,5%	204	8,5%	215	10,2%	133	6,3%
Ascolto	1.293	53,2%	1.278	53,7%	1.103	52,3%	1.098	52,1%
Beni e servizi materiali	609	25,1%	545	31,0%	595	28,2%	481	22,8%
Coinvolgimenti	115	4,7%	131	3,2%	74	3,5%	88	4,2%
Consulenza professionale	2	0,1%	1	0,1%	3	0,1%	4	0,2%
Lavoro	14	0,6%	0	0,0%	16	0,8%	2	0,1%
Orientamento	23	0,9%	41	2,7%	18	0,9%	34	1,6%
Sanità	0	0,0%	0	0,0%	1	0,0%	0	0,0%
Scuola	0	0,0%	0	0,4%	0	0,0%	0	0,0%
Sostegno socio-assistenziale	0	0,0%	0	0,0%	2	0,1%	1	0,0%
Sussidi economici	68	2,8%	25	0,3%	75	3,6%	27	1,3%
Altre richieste	1	0,0%	1	0,0%	5	0,2%	1	0,0%
Non risposto	0	0,0%	0	0,0%	0		238	11,3%
	2.429	100,0%	2.226	100,0%	2.107	100,0%	2.107	100,0%

Le persone straniere: richieste e risposte

Pur in presenza di una diminuzione di persone immigrate accolte, le richieste di interventi sono state pressoché in continuo aumento dal 2005 fino al 2007 (dalle 4.963 richieste del 2005 si è giunti alle oltre 7.330 del 2007). Nell'anno 2008 si è avuto un deciso calo di richieste, scendendo a 5.591. La stessa situazione si è verificata per quanto riguarda le risposte fornite dal CPAC

Cosa chiedono le persone immigrate agli operatori del CPAC, sapendo che oramai sul territorio esistono una pluralità di possibili risposte di cui essi stessi sono a conoscenza? In tale pluralità

debbono essere comprese anche le varie associazioni di immigrati che svolgono molto spesso funzioni di auto aiuto nei confronti di connazionali.

Le persone immigrate chiedono il soddisfacimento di alcuni bisogni primari: alcuni ma non tutti. In ordine di importanza chiedono la possibilità di lavarsi (la quasi totalità delle persone avvicinate, a fronte del 56% del 2005), di dormire (è l'81% nel 2008 contro il 51% del 2005), di mangiare (siamo attorno al 62% in modo stabile in questi anni) e, per un terzo anche di avere indumenti (erano solo il 4% nel 2005).

La richiesta di essere ascoltati è presente in tutte le persone avvicinate: per la metà di loro c'è il bisogno di un ascolto più progettuale e di reale accompagnamento e non solo di un "passaggio obbligato" per poter avere alcuni servizi.

Gli immigrati non chiedono al CPAC un accompagnamento nella ricerca di un posto di lavoro (è solo il 9% nel 2008, a fronte del 32% nel 2005). Negli immigrati vi è la convinzione che il CPAC non possa svolgere questa funzione che quindi viene ricercata in altre istituzioni locali.

Immigrati – macrovoci - richieste e risposte

	2008 - immigrati				2005 - immigrati			
	richieste		risposte		richieste		risposte	
Alloggio	633	11,3%	437	9,8%	484	10,2%	269	5,4%
Ascolto	2.798	50,0%	2.775	49,7%	2.469	52,3%	2.454	49,4%
Beni e servizi materiali	1.782	31,9%	1.601	27,7%	1.374	28,2%	1.058	21,3%
Coinvolgimenti	161	2,9%	167	3,0%	151	3,5%	175	3,5%
Consulenza professionale	8	0,1%	6	0,7%	36	0,1%	23	0,5%
Lavoro	70	1,3%	2	5,8%	286	0,8%	77	1,6%
Orientamento	62	1,1%	140	1,4%	70	0,9%	123	2,5%
Sanità	2	0,0%	0	0,0%	2	0,0%	0	0,0%
Scuola	21	0,4%	19	0,0%	2	0,0%	1	0,0%
Sostegno socio-assistenziale	2	0,0%	1	0,1%	6	0,1%	2	0,0%
Sussidi economici	52	0,9%	16	1,6%	78	3,6%	19	0,4%
Altre richieste	0	0,0%	0	0,1%	5	0,2%	0	0,0%
Non risposto	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	762	15,4%
	5.591	100,0%	5.164	100,0%	4.963	100,0%	4.963	100,0%

A fronte di queste richieste il CPAC ha cercato di dare una risposta il più possibile progettuale e quindi, laddove è stato possibile "definitiva": il CPAC è luogo di primo ascolto ma con l'obiettivo di un accompagnamento in servizi di secondo livello, laddove ciò è possibile e utile per la persona avvicinata.

Essendo un servizio di prima emergenza, il CPAC ha cercato di soddisfare i bisogni primari evidenziati. Per la quasi totalità di persone immigrate si è garantita la doccia e l'igiene personale (era solo il 50% nel 2005); al 55% di persone si è data la possibilità di dormire in un dormitorio pubblico (era il 29% nel 2005) ed ad una percentuale simile anche un adeguato servizio mensa. A fianco del servizio doccia si è permesso ad un 30% di avere anche un cambio abiti completo e continuativo (nel 2005 questo servizio è stato erogato solo al 2,4% del totale delle persone immigrate).

Risulta infine stabile sia la richiesta che la risposta di un accompagnamento e un coinvolgimento delle realtà più significative presenti sul territorio, come ad esempio le istituzioni pubbliche e/o le realtà del terzo settore, nella soluzione di uno specifico problema. Il coinvolgimento delle realtà del territorio ha riguardato circa il 15% del totale delle persone ascoltate. Come già segnalato relativamente alle persone italiane, anche in questo caso occorre segnalare la fatica di ricercare reali

alleanze con il mondo ecclesiale, in primis i CPAC parrocchiali nel costruire risposte rivolte alle persone immigrate.

La costruzione di uno specifico e personalizzato progetto dovrebbe portare il CPAC a dare risposte più strutturate alle singole situazioni di bisogno. Come abbiamo visto il CPAC fornisce soprattutto servizi e/o prestazioni che tentano di assicurare le minime condizioni di vita dignitosa. Ma vi è un lavoro, non sempre riconducibile in dati statistici, di accompagnamento delle persone ascoltate verso servizi di secondo livello, più strutturati e idonei per cercare di “ricostruire” un percorso di “rientro sociale”. A fianco di persone che, per scelta non accettano di mettersi in discussione e quindi improvvisamente spariscono oppure interrompono il progetto concordato, altre persone iniziano ad utilizzare i servizi offerti dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia, che nella maggior parte dei casi non sono “servizi impegnativi” per le persone coinvolte, nel senso che non viene chiesto agli ospiti l'accettazione di uno specifico progetto educativo. L'aggancio offerto da questi servizi di bassa soglia permette agli operatori di continuare ad avere un rapporto educativo. Le pagine successive presenteranno, in proposito i dati relativi ad alcuni servizi. Per altre situazioni, già strutturate nel tempo, è possibile costruire un progetto che prevede l'inserimento in strutture di secondo livello, quali comunità terapeutiche, Nuovo Albergo Popolare, centri di accoglienza, ecc.

SERVIZI – SEGNO

GESTITI DIRETTAMENTE DALLA ASSOCIAZIONE

CENTRO PLURISERVIZI “ZABULON”

Destinatari: *Donne e uomini con problemi di grave marginalità*

Finalità

Attraverso la risposta ad alcuni bisogni primari, offrire alle persone in situazione di grave emarginazione un punto di riferimento per costruire possibili relazioni di fiducia che favoriscano la costruzione di progetti di recupero sociale.

Servizio

La struttura del Centro pluriservizi Zabulon è composta da: docce, mensa, magazzino abiti e magazzino alimentare.

I servizi offerti sono:

- mensa: aperta 7 giorni su 7, in grado di offrire 16 pasti sia a pranzo che a cena;
- igiene e cura della propria persona: servizio aperto dalle 9.00 alle 10,30 dal lunedì al venerdì, in grado di garantire ogni giorno al massimo 15 docce + cambio biancheria intima (nuova) e vestiario (usato);
- erogazione di pacchi viveri: in grado di fornire viveri di prima necessità, donati da parrocchie/privati o dall'AGEA e l'Ente Risi.

I servizi offerti dal Centro sono rivolti a persone inviate dagli operatori del CPAC.

Inizio attività e gestione servizio

Anno 1996

Il servizio è gestito dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia.

Organizzazione

Il Centro impegna, da lunedì a venerdì, dalle ore 8,30 alle ore 12,30, un operatore della Associazione Diakonia e 2/3 volontari. Otto operatori a turno garantiscono la presenza al servizio mensa, tutti i giorni dalle ore 18,00 alle ore 21,00 e dalle ore 11,00 alle ore 13,00 al sabato e nei giorni festivi.

Risorse economiche

Il servizio per le persone accolte è completamente gratuito. Nell'anno 2008 i costi per la gestione del CPAC e del Centro Zabulon sono stati di € 150.230. I costi sono stati coperti per € 57.350 dal Comune di Bergamo sulla base di una specifica convenzione e da € 9.738 da contributi di singoli cittadini. La rimanente parte di €. 83.142 dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus, mediante i fondi dell'8 per mille.

ATTIVITÀ SVOLTE

Il centro pluriservizi Zabulon è il servizio segno più vecchio tra quelli promossi dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia (dopo il CPAC “porta dei cocci”). La necessità di dare una

Persone incontrate

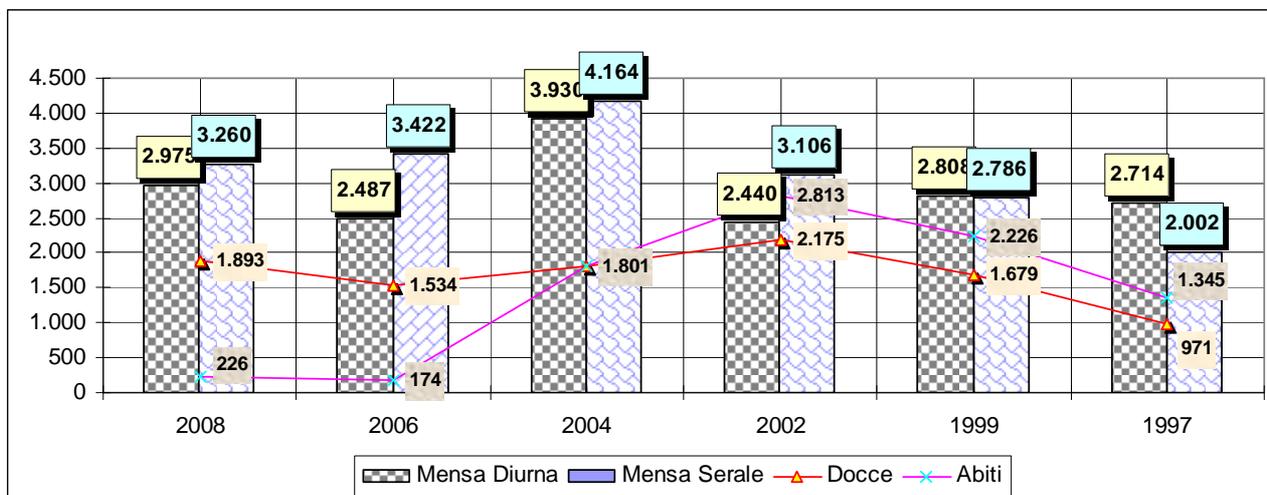
	2008	2007	2006	2005	2004	2003
Mense	265	287	255	280	317	333
Docce	456	395	386	311	440	526
Abiti	0	0	0	0	0	0
	721	682	641	591	757	859

immediata risposta ad alcuni bisogni primari come il mangiare ed il lavarsi (oltre al bisogno di dormire che ha trovato nei dormitori una possibile risposta) portarono alla creazione di questo servizio. Nel tempo sono nati altri “segni” simili (promossi da altre realtà del terzo settore). Questo è però rimasto come il “cuore” di tutti i servizi promossi.

Nell’anno 2008 sono state 721 le persone che complessivamente hanno usufruito dei servizi mensa e doccia (spesso insieme al cambio indumenti). È una cifra in progressivo aumento a partire dall’anno 2005, dove si erano avvicinate 591 persone. Una persona su quattro è italiana. Anche questo è un dato in aumento rispetto agli anni precedenti. L’incremento più significativo nelle richieste, ha riguardato il servizio doccia.

6.235 sono stati complessivamente i pasti erogati dalla mensa nell’anno 2008, cui si devono aggiungere le 1.893 docce e 226 cambio abiti. Occorre segnalare come per cambio abiti non s’intenda quello che avviene durante il servizio doccia (cambio intimo e dei vestiti), quanto piuttosto un progetto specifico di risposta al bisogno di alcune persone di avere idonei abiti legati alla specifica stagione e/o clima.

Servizi offerti



265 persone hanno usufruito del servizio mensa e 456 di quello del servizio doccia, si sottolinea come 107 di loro (pari al 24% del totale) erano donne. In particolare 48 hanno utilizzato la mensa (di cui una su tre è italiana) e 59 le docce (una su quattro è italiana). E’ una presenza molto diversa da quella maschile. Potremmo dire che è una presenza “mordi e fuggi” nel senso che le donne usufruiscono solo saltuariamente e per tempi molto limitati dei due servizi. Mentre, ad esempio, un uomo resta legato al servizio mensa per tempi lunghi, le donne ne usufruiscono solo per pochissimi giorni e non sempre consecutivi. Nel servizio doccia, inoltre, la maggior parte delle donne italiane sono normalmente tossicodipendenti, le straniere sono soprattutto donne rom. Le donne possono comunque trovare in altri servizi segno, come nel dormitorio femminile Palazzolo, dei punti di riferimento più idonei e strutturati.

Si deve ricordare come il servizio Zabulon sia un luogo di risposta ai bisogni primari rivolto soprattutto a persone che vivono in situazione di grave marginalità o a persone che chiedono un

sostegno temporaneo. L'uso dei servizi di Zabulon è conseguente ad un colloquio con l'educatore del CPAC Diocesano, con il quale la persona, in situazione di bisogno, definisce una minima costruzione progettuale. Il "bisogno" di costruire una relazione progettuale è prima di tutto il desiderio di instaurare una relazione, una reciprocità che spesso è l'inizio di un percorso educativo basato sulla fiducia reciproca e sulla disponibilità a ricominciare un percorso di reinserimento sociale.

La necessità di una maggiore "attenzione progettuale" è sottolineata anche dagli altri servizi simili presenti nella città di Bergamo che distribuiscono soprattutto pasti e indumenti. Al di là del girovagare di persone da una mensa ad un'altra senza soluzione di continuità (e spesso senza neppure un reale bisogno), è evidente che per le persone interessate, è molto meno impegnativo rivolgersi altrove per ottenere la stessa prestazione senza particolari problemi. Ma questo non risolve un loro problema, anzi lo cronicizza.

Servizio Mensa

Il centro pluriservizi "Zabulon" ha la possibilità di ospitare fino a 16 persone sia per il pranzo che per la cena. Stabile è la presenza complessiva al servizio. A pranzo in media vi sono state otto persone, mentre a cena sono state nove. In media ogni persona ha usufruito del servizio per 23 giorni. Un numero maggiore riguarda però gli italiani che in media sono stati presenti per 25 pasti.

Persone incontrate al servizio mensa

	2008	2006	2005	2004	2003
Italiani	85	68	85	80	101
Immigrati	180	187	195	237	232
TOTALE	265	255	280	317	333

Come già ricordato sono state 265 le persone che hanno usufruito del servizio mensa, di cui 85 italiani. Complessivamente sono stati erogati 6235 pasti (comprensivi della mensa diurna e serale).

Zabulon ha una piccola mensa, finalizzata a costituire uno dei primi

momenti per un aggancio con persone che vivono soprattutto nella grave marginalità sociale. Ciò vuol dire che, chi si rivolge a questo servizio, in particolare se italiano (ma nell'ultimo anno anche da parte di un 20% di immigrati), ha alle spalle patologie croniche, soprattutto nelle dipendenze. Sono persone che molto spesso hanno una doppia diagnosi, legata anche a conclamati problemi psichiatrici. La maggior parte di loro è senza dimora.

La tipologia delle persone che si rivolgono a Zabulon è quindi ben definita. È un'eccezione allora che persone della fascia della cosiddetta "normalità" chiedano di mangiare in questo servizio: normalmente cercano altre strade per risolvere il problema della mensa (e non da ultimo il ritirare pacchi viveri. Dal 01/09/2008 al 31/12/2008 il servizio ne ha distribuiti almeno 95).

Oltre al servizio mensa di Zabulon, la Caritas/Associazione Diakonia ha stipulato una convenzione con l'Associazione Opera Bonomelli che gestisce il Nuovo Albergo Popolare per la fornitura giornaliera massima di ulteriori 30 pasti. Nel 2008 ne sono stati erogati oltre 1.300.

Servizio docce e cambio abiti

Come già precedentemente sottolineato, il servizio doccia ha avuto un incremento numerico sia per nel numero delle persone che delle prestazioni offerte. 456 sono state le persone che hanno

usufruito del servizio (di cui il 22% italiani) e 1.893 le docce (e relativi cambi indumenti intimi ed abiti forniti alle persone). Ogni giorno almeno otto persone fanno uso di questo servizio¹⁰.

Ogni persona che usufruisce del servizio fa in media quattro docce, una a settimana e ciò vuol dire che le persone restano in contatto con il CPAC Diocesano per almeno un mese al CPAC, durante il quale è possibile costruire o riprendere un minimo di relazioni positive.

Persone incontrate - doccia

	2008	2006	2005	2004	2003
Italiani	102	65	72	74	97
Immigrati	354	321	239	366	429
TOTALE	456	386	311	440	526

Non è da dimenticare, inoltre, lo stretto legame tra i servizi mensa, doccia e cambio abiti e dormitori: sono tutte espressioni di una risposta ai bisogni primari senza i quali diventa molto difficile pensare di costruire percorsi educativi tra operatori e persone in difficoltà.

Si conferma anche per quest'anno una significativa presenza di immigrati rom al servizio doccia. Pur con un discreto aumento, si conferma altresì la fatica del CPAC ad intercettare le persone italiane non tanto quelle in situazione di cronicità conclamata, quanto piuttosto chi si sta purtroppo avvicinando ai circuiti della marginalità sociale.

E' pur vero che sia diversi CPAC parrocchiali che tutti i dormitori presenti a Bergamo (Galgario, Zarepta e Palazzolo), prevedono questo servizio e quindi diverse persone si rivolgono direttamente a loro.

Come già sottolineato, il servizio docce offerto dal Centro pluriservizi Zabulon non è l'unico di cui dispone la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia. I dormitorietti "Galgario", "Zarepta" e "Palazzolo" prevedono obbligatoriamente per gli ospiti, all'ingresso del servizio, la doccia. Complessivamente nel 2008 sono state stimate in almeno 13.0000 le docce garantite alle persone nei tre servizi sopra citati, per un costo complessivo stimato in oltre € 80.000,00. In media ogni doccia ha un costo di oltre € 6,50.

Volontariato

Ogni mattina sono presenti da uno a tre volontari. Essi sono impegnati a supporto dell'operatore nei servizi doccia, abiti e mensa. Complessivamente sono state oltre 2.100 le ore di servizio che nel 2008 i volontari hanno garantito. Questa costante presenza ha permesso una miglior gestione dei servizi, maggior attenzione nella distribuzione di viveri e vestiti, maggior precisione nella rilevazione dei dati e contenimento dei costi di gestione.

I volontari sono presenti anche la sera, il sabato e nei giorni festivi a supporto dell'operatore nell'erogazione dei pasti. La presenza media di almeno un volontario ha consentito agli operatori di seguire meglio le persone. Sono oltre 950 le ore di volontariato prestate in questi momenti. La presenza dei volontari nei servizi doccia e mensa è un "valore aggiunto" che può essere quantificato in oltre € 45.000 (pari a € 15,00 per ogni ora di servizio per le 3.050 ore complessive di volontariato) che la Caritas/Associazione Diakonia ha potuto risparmiare sui costi del servizio.

Occorre sottolineare come la figura del volontario non è solo importante in quanto aiuto concreto alle attività quotidiane ma soprattutto perché è testimone presso la sua parrocchia delle attività e dello "stile" Caritas. E' il valore aggiunto di un "dono", nello stile della gratuità e della vicinanza silenziosa, capace di dare a tutti i servizi, che di seguito saranno presentati, la valenza pedagogica che ogni "segno" Caritas dovrebbe avere.

¹⁰ In realtà, nei primi mesi del 2009 è iniziato un servizio doccia sperimentale per le persone che frequentano il centro diurno per persone senza dimora.

Distribuzione di derrate alimentari fornite dalla Agea e dall'Ente Nazionale Risi a strutture caritative del territorio (comunità, centri d'ascolto parrocchiali, conventi, ecc.)

Una ulteriore attività che vede impegnato il centro Zabulon è la distribuzione di derrate alimentari fornite dalla Agea (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) e dall'Ente Nazionale Risi. Da anni la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia Onlus, è riconosciuta (al pari della Croce Rossa ~~Italiana~~ e del Banco Alimentare) come "Ente caritativo" distributore delle derrate alimentari che periodicamente (3 - 4 volte l'anno) questi Enti/Agenzie nazionali forniscono.

Forniture di prodotti alimentari distribuite¹¹ dall'Ente caritativo "Caritas Diocesana Bergamasca c/o Ass. Diakonia Onlus" per conto di Agea e Ente Risi				
prodotto d.d.t.	valore unitario (€/unità mis.)	unità mis.	quantità assegnata	valore complessivo (€)
biscotti 500 gr. (50% froll.+50% sec.) d.d.t. n. 1231 del 18-06-2008	163,490	Q.li	18,000	2.942,82
confettura d.d.t. n. 5039 del 04-07-2008	138,010	Q.li	19,360	2.671,87
burro in panetti da 250gr. d.d.t. n. 5006 del 04-04-2008	379,480	Q.li	15,000	5.692,20
burro in panetti da 250gr. d.d.t. n. 14394 del 01-10-2008	379,480	Q.li	15,000	5.692,20
latte u.h.t. da 1lt. d.d.t. n. 2179544a del 02-04-2008	0,610	Lt.	2.592,000	1.581,12
latte u.h.t. da 1lt. d.d.t. n- 21844424 dei 13-06-2008	0,610	Lt.	2.592,000	1.581,12
pasta 500 gr.(50% spag.,50% penne) d.d.t. n. 1066 del 09-04-2008	89,820	Q.li	36,000	3.233,52
formaggio montasio da 400gr. d.d.t. n. 1341 del 09-06-2008	671,370	Q.li	13,000	8.727,81
asiago allevato da 500gr. d.d.t. n. 5994 del 13-10-2008	693,220	Q.li	23,000	15.944,06
formaggio grana padano d.d.t. n. 654 del 04-07-2008	728,000	Q.li	40,000	29.120,00
latte u.h.t. da 1lt. d.d.t. n. 64 del 15-10-2008	0,590	Lt.	2.592,000	1.529,28
pasta 500gr. (50% spag.+50% rigatoni) d.d.t. n. 2875 del 28-10-2008	31,860	Q.li	32,400	2.652,26
zucchero da 1kg d.d.t. n. 124 del 22-10-2008	50,730	Q.li	19,200	974,02
riso da 1kg (70% risotto + 30% minestra) d.d.t. n. 16397 del 07-10-2008	97,290	Q.li	33,600	3.268,94
TOTALE		Q.li	264,560	85.611,23
		Lt.	7.776,000	

Compito del Centro pluriservizi Zabulon è ricevere questa merce, stoccarla adeguatamente (1 magazzino e 1 cella frigorifera destinati all'uso) e distribuirla ad alcune "Strutture caritative" bergamasche che offrono servizi a persone in difficoltà (centri d'ascolto, comunità, case di riposo, ecc.). Questo servizio impegna 1 operatore per circa 60 ore l'anno.

Complessivamente, nell'anno 2008, sono stati movimentati e stoccati prodotti alimentari per un totale di: **264,560 quintali + 7.776,000 litri**. (212,548 quintali + 5184,000 litri nel 2007, 213,058 quintali + 3.456,000 litri nel 2006). Il valore complessivo della merce distribuita: **€ 85.611,23** (€

¹¹ Quantitativi forniti da Agea/Ente Nazionale Risi. Il valore unitario dei prodotti è fornito dalle rispettive agenzie/Enti ed è calcolato dalle stesse in base al valore in Borsa al momento della consegna.

67.624,57 nel 2007, €. 67.762,37 nel 2006). Le “strutture caritative” servite sono state **48** (43 nel 2007, 42 nel 2006). Nell’anno 2008, in particolare sono state 12 le Parrocchie che hanno usufruito di questi aiuti (erano 9 nel 2007, 7 nel 2006, 7 nel 2006 e 7 nel 2005). Nel 2009 saranno 14.

In particolare hanno ricevuto e distribuito derrate AGEA/Ente Risi i seguenti CPAeC / Caritas Parrocchiali / Parrocchie:

- Centro Primo Ascolto Caritas Parrocchiale Seriate (Seriate)
- Centro Primo Ascolto Verdello c/o Caritas Parrocchiale (Verdello)
- Caritas Parr. c/o Parrocchia S.Giovanni Bianco (San Giovanni Bianco)
- Caritas Parrocchiale di Scano (Scano Al Brembo)
- Caritas Parrocchiale Par. S.Sisto In Colognola (Bergamo)
- Centro Ascolto Caritas Foppenico c/o Parrocchia di Foppenico (Foppenico - Calolziocorte)
- Centro Di Primo Ascolto c/o Parrocchia S.M. Assunta (Bonate Sopra)
- Centro Primo Ascolto c/o Parr. Arcene (Arcene)
- Centro Primo Ascolto c/o Parrocchia S Giuseppe (Dalmine)
- Centro Primo Ascolto Interparr. Villongo c/o Parr. S. A. (Villongo)
- Parrocchia S. Giovanni Battista Bagnatica; Centro P. Int. (Bagnatica)
- Parrocchia S. Giovanni nei Boschi / Scanzorosciate (Tribulina)

Saranno 14 strutture nel 2009 (domande presentate a fine 2008 per il 2009); sono state 12 le strutture nel 2008.

Le strutture elencate hanno ricevuto e ridistribuito complessivamente i seguenti prodotti:

prodotto	unità mis.	quantità distribuita	valore complessivo (€)
biscotti	Q.li	5	814
burro	Q.li	8,3	3.149
confettura	Q.li	5,4	739
formaggio	Q.li	21	14.878
latte	Lt.	2.150	1.298
pasta	Q.li	19	1.180
riso	Q.li	9,3	904
zucchero	Q.li	5,3	269

Questioni aperte

Si evidenzia nuovamente come la doccia e la mensa, unite ad un luogo per dormire, richiamano subito la mancanza a Bergamo di un luogo capace di accogliere in forma popolare persone “normali” che non sono in condizione di potersi permettere il pagamento di un albergo, ma non sono in situazione di marginalità sociale per cui a loro può essere sufficiente un dormitorio pubblico. Ciò che manca è una struttura che si connota come via di mezzo tra l’albergo e la comunità alloggio, in grado di richiedere il pagamento del servizio ma con prezzi adeguati anche alle fasce più deboli e povere.

DORMITORIETTO MASCHILE “ZAREPTA”

Destinatari *Uomini con problemi di grave marginalità*

Finalità

Il progetto vuole garantire l'accoglienza notturna di uomini in situazioni di grave emarginazione o in difficoltà temporanee (economiche, familiari, abitative) offrendo loro la possibilità di trovare un “luogo” di ascolto, di pronta accoglienza e di socializzazione per avviare possibili progetti di recupero del loro vissuto.

Servizio

Si caratterizza per la sua rapidità d'azione: le persone che vi accedono sono inviate dal CPAC della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus con il quale viene concordata una progettualità minima legata alla permanenza nella struttura d'accoglienza.

Inizio attività e gestione servizio

13 Settembre 1999

Il dormitorietto, situato in via Elba 20, a Bergamo, è un servizio – segno promosso e gestito dall'Associazione Diakonia-onlus in collaborazione con l'associazione volontari della Caritas Bergamasca - onlus.

Organizzazione

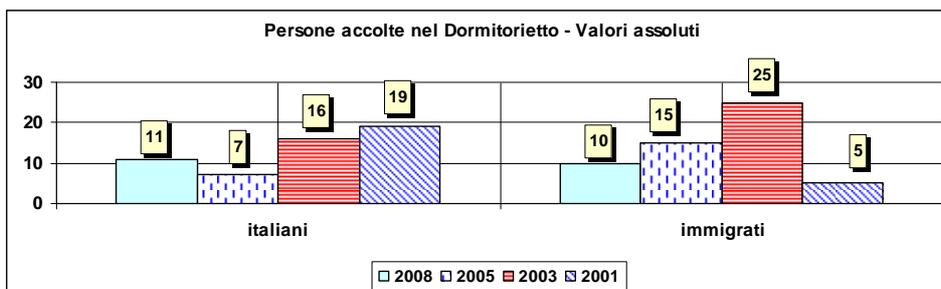
Il servizio è garantito da 1 operatore della Associazione Diakonia-onlus (che mantiene i contatti tra volontari e CPAC) e da 35¹² volontari che, a turno, coprono tutte le notti.

Risorse economiche

Il servizio per gli ospiti è completamente gratuito. Nell'anno 2008 i costi per la gestione del Dormitorietto “Zarepta” sono stati di € 10.871 interamente coperti dalla Caritas/Associazione Diakonia tramite il fondo dell'8 per mille.

ATTIVITÀ SVOLTE

Il centro è ubicato all'interno di un edificio autonomo e si sviluppa su tre piani. La struttura



dispone di 8 posti letto. Il buon utilizzo della struttura è legato al rispetto di un regolamento interno che è preso in visione e firmato dagli ospiti. L'uso della struttura è suddiviso in due momenti: il primo,

durante la serata, prevede l'accoglienza (dalle 20,30 alle 22,00) da parte dei volontari presenti; il

¹² Il numero ha come riferimento il 31 dicembre 2008

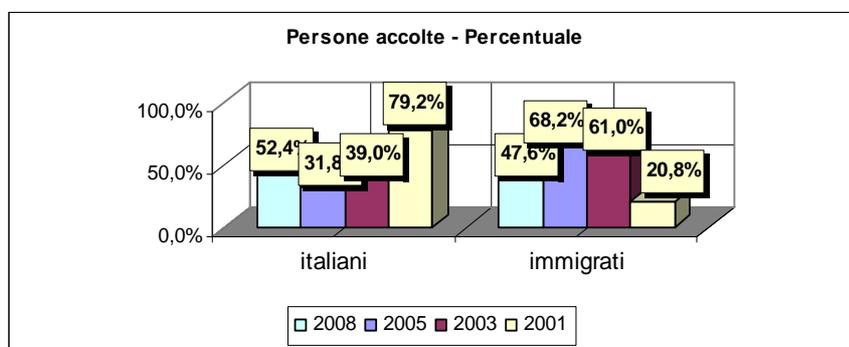
secondo momento (dalle 22,00 alle 07,30 - 8,00), è dedicato al riposo. Oltre all'alloggio notturno, agli ospiti viene offerta la possibilità di curare l'igiene personale (doccia, lavaggio biancheria intima, lavaggio abbigliamento quotidiano).

Ogni ospite è inserito nel centro sulla base di uno specifico progetto personalizzato. Generalmente l'ospite è inserito per un periodo deciso a priori. L'ospitalità, a seconda delle esigenze e in funzione della progettualità condivisa dall'ospite e dall'operatore del CPAC, può essere interrotta o rinnovata. L'ospitalità cessa per assenze ingiustificate, comportamento scorretto da parte dell'ospite, per inserimento in una struttura di seconda accoglienza (esempio una comunità), oppure per scarso impegno da parte dell'ospite nel seguire il progetto.

Il dormitorio "Zarepta" è il primo dormitorio aperto dalla Caritas/Associazione Diakonia-onlus. Rispetto agli anni precedenti, diverse persone ospitate a Zarepta avevano alle spalle situazioni di marginalità sociale, spesso conseguenza di patologie di dipendenza e/o psichiatriche (quasi esclusivamente riferite alle persone italiane). Le patologie degli ospiti non erano ancora in forma "cronica" per cui era possibile costruire specifici progetti di reinserimento sociale anche in tempi relativamente brevi. L'essere un dormitorio "piccolo" permette la costruzione di "relazioni" in

grado di contribuire e favorire il desiderio di superare il momento di fatica.

Nell'anno 2008, 21 sono state le persone accolte, di queste il 52% italiani. Non c'è distinzione nell'accoglienza tra italiani ed immigrati. Ciò che li accomuna è ovviamente la situazione di disagio sociale e la decisa volontà di iniziare



un cammino di ricostruzione delle relazioni sociali. Negli ultimi cinque anni la presenza degli italiani è stata pari al 34%. In realtà è una "presenza altalenante": tra il 2001 e il 2008 è stata pari al 41%, con una punta nel 2001 di circa l'80%. Solitamente la situazione delle persone italiane ospitate è molto più problematica di quella degli stranieri. Per questi ultimi il problema principale è come sempre il lavoro, l'attesa della regolarità dei documenti che permettano un reale inserimento sociale e un adeguato alloggio. Nove immigrati su dieci, nell'anno 2008 avevano il regolare permesso di soggiorno, ma negli anni passati molto più alta era la presenza di immigrati irregolari. La principale provenienza degli immigrati è da paesi dell'Africa settentrionale e/o orientale (7 su 10 persone nel 2008, pari al 70% del totale).

Come già evidenziato a proposito dei dati sul CPAC diocesano, si nota come siano in forte aumento le persone italiane con età superiore ai 46 anni, pari nel 2008 al 63% del totale. Negli scorsi anni questa percentuale era stabilmente ferma al 30%. Anche per quanto riguarda le persone immigrate, l'età è in deciso aumento. Oltre il 70% di loro ha un'età superiore a 36 anni: sono persone normalmente inserite nel tessuto sociale ma che improvvisamente hanno perso il lavoro e quindi le certezze socio-economiche fino ad allora faticosamente conquistate.

Totale notti

	2008	2007	2006	2005	2004	2003	2002	2001
Notti	1.828	2.013	2.096	1.806	1.801	1.996	2.212	1.653
Ospiti	21	31	32	22	25	41	34	24
Media presenze giornaliere	5,01	5,52	5,74	4,95	4,93	5,47	6,06	4,53
Giorni di presenza media per ospite	87	65	66	82	72	49	65	69

Rispetto agli otto posti disponibili, la media di presenze giornaliere si è stabilizzata attorno alle cinque per notte. Si nota come nel 2008 siano molto aumentati i giorni di presenza media degli ospiti. In media le persone hanno dormito nel dormitorio per circa tre mesi. In realtà 5 persone su 21 hanno dormito meno di venti notti ma ben 7 hanno dormito più di cento volte.

La maggior parte delle persone ospitate provengono dal mondo della strada. E' una percentuale in forte aumento rispetto agli anni precedenti (nel 2006 era il 34%). Come abbiamo visto differente è però la tipologia di vita da "strada" per gli italiani e per gli immigrati. Per i primi si tratta anche dell'effetto di diverse patologie, per gli stranieri è conseguenza principale di un disagio lavorativo e abitativo.

Provenienza	italiani	stranieri	Totale	Italiani	stranieri	Totale
Proveniente dalla strada	7	5	12	63,6%	50,0%	57,1%
Proveniente da NAP	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Proveniente Emergenza freddo	1	0	1	9,1%	0,0%	4,8%
Proveniente da Comunità Ruah	0	1	1	0,0%	10,0%	4,8%
Proveniente Carcere	0	2	2	0,0%	20,0%	9,5%
Proveniente da ospedale	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Provenienza Galgario	1	1	2	9,1%	10,0%	9,5%
Altro	2	1	3	18,2%	10,0%	14,3%
	11	10	21	100,0%	100,0%	100,0%

Progettare percorsi educativi per persone in situazione di marginalità sociale ha bisogno di tempi più lunghi. Occorre ricordare, inoltre, come non necessariamente questo si traduca in un "successo" sociale.

Note sulla uscita - 2008

	italiani	stranieri	Totale	Italiani	stranieri	Totale
Inserito comunità Ruah	0	1	1	0,0%	10,0%	4,8%
Inserito Nuovo Albergo Popolare	1	0	1	9,1%	0,0%	4,8%
Inserito Emergenza freddo	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Inserito Oasi Gerico	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Inserito casa popolare	2	0	2	18,2%	0,0%	9,5%
Altra soluzione autonoma	2	2	4	18,2%	20,0%	19,0%
Ritorno in strada	1	1	2	9,1%	10,0%	9,5%
Rientro in patria	0	1	1	0,0%	10,0%	4,8%
Trasferito provincia	0	1	1	0,0%	10,0%	4,8%
Ritornato in famiglia	0	2	2	0,0%	20,0%	9,5%
Altro	0	1	1	0,0%	10,0%	4,8%
Ancora ospiti	4	1	5	36,4%	10,0%	23,8%
Non risposto	1	0	1	9,1%	0,0%	4,8%
	11	10	21	100,0%	100,0%	100,0%

Il successo del lavoro di accompagnamento ha riguardato tre ospiti su quattro. Questa media è in linea con gli anni precedenti. In particolare nell'anno 2008 solo due persone delle 21 accolte hanno scelto di ritornare sulla strada. Per alcune situazioni si è predisposto un minimo di accompagnamento che aiutasse a capire se la strada intrapresa potesse davvero continuare positivamente. Tale situazione riguarda chi è riuscito a trovare soluzioni autonome oppure è stato inserito in case popolari o ha fatto la scelta di ritornare in famiglia.

Volontariato

Il dormitorio è nato dalla collaborazione delle Parrocchie di Bergamo città con la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus. Il dormitorio funziona quasi esclusivamente con il contributo dei volontari. Nell'anno 2008 il dormitorio ha potuto contare sulla presenza di 35 volontari che hanno garantito la presenza dalle ore 20,30 alla chiusura mattutina del servizio (ore 7,30 circa 11 ore di servizio). A partire dall'anno 2007 la presenza degli operatori si è limitata a tenere i contatti tra volontari e operatori del CPAC diocesano, a sostituire eventuali assenze di volontari e garantire tutto il necessario per il buon funzionamento del servizio. Di solito ogni notte sono presenti due volontari.

Complessivamente nel 2008 i 35 volontari hanno garantito 5.043 ore di servizio (erano state 4.613 nel 2007). Questo numero di ore è in continuo aumento. Se volessimo tradurre in termini economici il loro servizio, calcolando che un operatore ha un costo di € 15,00 l'ora, la presenza dei volontari nell'anno 2008 ha garantito un valore aggiunto pari a oltre € 72.000.

La positività di questa esperienza è il graduale incremento di volontari che si mettono a disposizione per garantire il servizio. Di norma i volontari hanno un incontro mensile di verifica del lavoro. Inoltre, nell'anno 2008 si è organizzato un breve percorso formativo di tre incontri per approfondire alcuni aspetti relativi alla gestione della relazione con le persone ospitate¹³. I volontari hanno potuto usufruire delle diverse iniziative formative promosse dalla Caritas Diocesana. Si sono anche organizzati due incontri di preghiera ed altrettanti momenti di festa.

Questioni aperte

La tipologia delle persone ospitate non risulta essere più legata solo a forme "lievi" di patologia. Si affacciano anche situazioni più complesse che abbisognano di modalità diverse di approccio e possono trarre beneficio dalla presenza di operatori volontari.

Nel contempo, non è ancora ottimale l'uso del servizio che è utilizzato solo con una media di 5 posti letto su 8 disponibili. Tale utilizzo è in aumento rispetto agli anni precedenti ma può certamente ancora migliorare.

¹³ Il primo incontro ha riguardato il tema del disagio psichico, il secondo sullo stile di servizio della Caritas ed il terzo sulle modalità organizzative e gestionali del servizio dormitorio

DORMITORIO “GALGARIO”

Destinatari: *Uomini con problemi di grave marginalità*

Finalità

Il dormitorio “Galgario” vuole garantire l’accoglienza notturna di uomini sia senza fissa dimora che stranieri con regolare permesso di soggiorno ma senza alloggio.

Servizio

Si caratterizza per la sua rapidità d’azione: attraverso una prima segnalazione dal CPAC della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus, la persona è accolta nel dormitorio. Dal gennaio 2008 si è strutturato in due differenti tipologie, sia per l’accoglienza che per i servizi erogati. Il dormitorio denominato “Galgario 1” ha 30 posti letto. È un servizio a bassa soglia in quanto alle persone interessate non viene chiesta nessuna disponibilità ad un eventuale percorso di recupero sociale. Successivamente, se la persona è disponibile, si può iniziare una specifica progettualità.

Il secondo dormitorio “Galgario 2” ha 20 posti letto. Accoglie in gran parte persone richiedenti asilo politico o con permesso umanitario, spesso da poco arrivate in Italia. Si tratta di persone senza disagi specifici se non la mancanza di alloggio e la difficoltà nella comprensione della lingua.

Inizio attività e gestione servizio

13 Gennaio 2004

Il dormitorio, di proprietà della Amministrazione Comunale di Bergamo, è situato presso la ex Caserma “Galgario” di Bergamo. E’ un servizio – segno promosso e accompagnato della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia che ha affidato la sua gestione alla Cooperativa “Migrantes” di Bergamo.

Organizzazione

Il servizio è garantito giornalmente da 3 operatori. Due sono presenti dalle 21.00 alle 08.00. Il terzo operatore svolge attività di accoglienza e di presenza al servizio docce oltre che di accompagnamento all’uscita dal dormitorio (dalle ore 07.00 alle 08.00).

Risorse economiche

Il servizio per gli ospiti è completamente gratuito. Nell’anno 2008, i costi per la gestione del Dormitorio sono stati pari a € 250.232 coperti per € 209.096 da contributi e/o convenzioni con Enti pubblici (Asl e Comune di Bergamo) e per € 41.136 dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia tramite l’8 per mille.

ATTIVITÀ SVOLTE

L’anno 2008 è stato il primo anno di sperimentazione del dormitorio Galgario alla luce della ristrutturazione posta in essere dal Comune di Bergamo nell’estate del 2007. L’intervento di manutenzione straordinaria ha permesso di aumentare i posti letto da 30 a 50. Si è potuto raggruppare in un unico spazio due precedenti tipologie di dormitorio: il dormitorio “Galgario” (che aveva 30 posti letto) e il dormitorio “Emergenza freddo” (che aveva 12 posti letto ed era rivolto a persone che volevano iniziare un percorso progettuale di reinserimento sociale).

Nella nuova struttura sono stati attivati due dormitori con finalità differenti: il primo dormitorio (denominato G1) può accogliere sino a 30 ospiti, sia italiani che stranieri, regolari e/o irregolari,

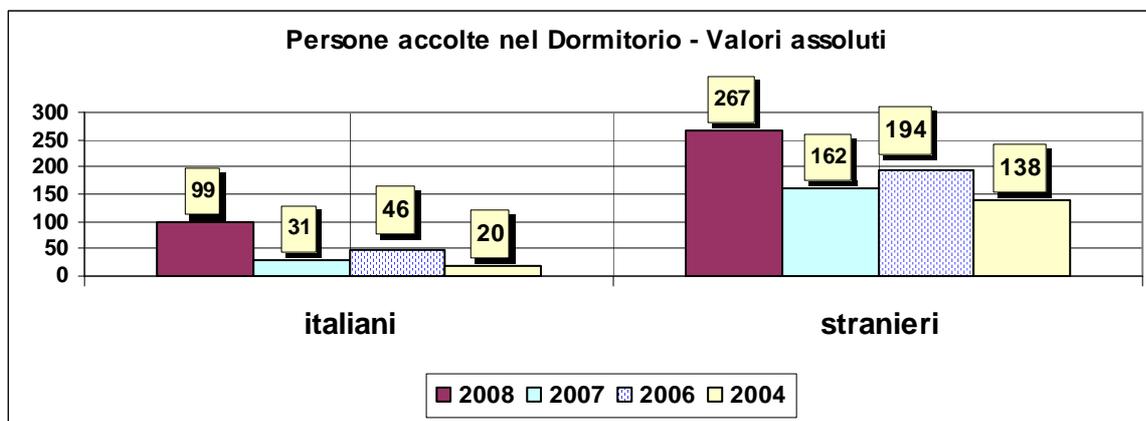
tutti caratterizzati da problematiche di dipendenza e/o disagio ed emarginazione sociale. Gli inserimenti sono definiti dal CPAC Diocesano “Porta dei cocchi”. Il secondo dormitorio (denominato G2) può accogliere sino a 20 ospiti che vengono inviati sia dal Servizio Migrazioni del Comune di Bergamo che dal Centro di ascolto Diocesano. Gli ospiti sono tutti stranieri con regolare permesso di soggiorno o in attesa di permesso per motivi umanitari.

Nel 2008 il dormitorio è rimasto aperto tutti i giorni dell’anno.

La diversificazione del dormitorio in G1 e G2, ha modificato la durata della permanenza degli ospiti: come già evidenziato, nel primo dormitorio sono inserite sia persone senza dimora e senza particolari altre problematiche, ma anche uomini in situazione di grave marginalità, per i quali l’accoglienza è stata definita sulla base di singoli progetti educativi.

L’accesso al secondo dormitorio (G2) ha tempo massimo di norma non superiore ai tre mesi: tale periodo di accoglienza è pensato per dare la possibilità agli ospiti, la maggior parte dei quali appena arrivati in Italia e richiedenti asilo politico/umanitario, di imparare l’italiano e ambientarsi nel nostro paese.

Nell’anno 2008, nei due dormitori sono state accolte complessivamente 366 persone, di cui 99 italiani e 267 stranieri (di questi ultimi 139 in G1 e 128 in G2). Il 52,8% degli stranieri accolti ha regolare permesso di soggiorno e, di questi, più della metà per motivi umanitari o asilo politico.



La tabella sopra presentata si riferisce solo ai dati del dormitorio “Galgario”. Sommando le persone accolte nel dormitorio Galgario e nel dormitorio Emergenza freddo negli anni precedenti, alla luce anche delle diverse tipologie di tempi di accoglienza (apertura per tutto l’anno e non solo per nove mesi), si nota un deciso incremento di persone ospitate. Si è passati dalle 224 persone accolte nel 2004 alle 309 persone del 2006 fino alle 366 del 2008. E’ da notare che l’accoglienza di persone italiane nel dormitorio, con il trascorrere degli anni è comunque stabile attorno al 27% del totale delle persone. Come dire che una persona su quattro accolta al dormitorio Galgario, indipendentemente dalla sua motivazione e/o problema, è italiana.

Principali presenze nei due dormitori presenti al Galgario

Presenze G1	
Italia	99
Marocco	57
Costa d'Avorio	13
Romania	12
Senegal	7
Tunisia	6
Eritrea	5

Presenze G2	
Marocco	33
Eritrea	26
Costa d'Avorio	16
Somalia	10
Etiopia	8
Togo	5
Nigeria	4

Per quanto riguarda le persone immigrate accolte, nel 2008 (come negli anni precedenti), oltre l’80% proviene dall’Africa. In particolare il 65% proviene da zone dell’Africa settentrionale o Orientale. Dopo l’Italia, il Marocco è lo Stato con il maggior numero di presenze (90). Molto più

distanziata è la Costa d'Avorio, con 29 presenze. Complessivamente le persone straniere provengono da 35 Stati del mondo. Occorre sottolineare come la quasi totalità degli ospiti del Marocco abbia un permesso per lavoro subordinato, mentre Eritrei, Ivoriani¹⁴ e Somali¹⁵ sono asilanti o hanno permesso per motivi umanitari.

57 delle persone ospitate nel 2008 avevano già usufruito del dormitorio anche nell'anno 2007. Di costoro 15 erano italiani e 42 stranieri. Una parte di questi immigrati nel 2008 sono stati accolti in G2 e questo è dovuto al fatto che hanno regolarizzato la loro posizione giuridica ma non hanno comunque trovato una sistemazione alloggiativa, oppure erano già regolarmente presenti in Italia e la loro emarginazione abitativa dopo un anno è rimasta invariata.

Totale notti

	2008	2007	2006	2005	2004
Notti	14.576	5.842	6.145	4.219	3.234
Ospiti	366	193	240	145	158
Media presenze giornaliere	40	26	25	25	22
Media notti per ogni ospite	39,8	30,3	25,6	29,1	20

Complessivamente sono state 14.576 le notti di ospitalità offerte alle 366 persone che hanno usufruito del servizio nell'anno 2008, il doppio rispetto alle notti di accoglienza per le persone ospitate nel 2007, comprensive anche del dormitorio "emergenza freddo". La somma delle notti di quest'ultimo dormitorio era poco più di 2.000 annualmente.

E' da notare come la media delle presenze giornaliere del dormitorio sia di 40 persone ospitate ogni notte (a fronte dei 50 posti disponibili). Si deve sottolineare come diverse persone senza dimora non vogliano in alcun modo entrare in relazione e/o anche solo in contatto con questi servizi di bassa soglia. Ne consegue che, pur in presenza di una disponibilità di posti letto (non c'è quindi qualcuno che ne rimane sprovvisto), diverse persone preferiscano dormire in luoghi di fortuna presenti nella città di Bergamo.

Permanenza (durata degli inserimenti)

	2008	2007	2006	2005		2008	2007	2006	2005
mai presentato	26	14	42	12		7,1%	7,3%	17,5%	8,3%
da 1 a 3 notti	68	40	58	42		18,6%	20,7%	24,2%	29,0%
da 4 a 10 notti	39	31	27	16		10,7%	16,1%	11,3%	11,0%
da 11 a 30 notti	58	35	39	30		15,8%	18,1%	16,3%	20,7%
da 31 a 60 notti	66	45	42	20		18,0%	23,3%	17,5%	13,8%
da 61 a 90 notti	72	13	20	5		19,7%	6,7%	8,3%	3,4%
da 91 a 120 notti	24	6	4	16		6,6%	3,1%	1,7%	11,0%
da 121 a 150 notti	6	3	6	4		1,6%	1,6%	2,5%	2,8%
oltre 150	7	6	2	0		1,9%	3,1%	0,8%	0,0%
	366	193	240	145		100%	100%	100%	100%

¹⁴ La Costa D'avorio è stata flagellata da una lunga crisi che dall'autunno del 2002, quando un fallito colpo di stato contro il presidente ivoriano Gbagbo, si è trasformata in una guerra civile che ha paralizzato il Paese sino all'aprile 2007. A soffrire le conseguenze più disastrose per la guerra innescata tra truppe ribelli ed esercito governativo è stata la popolazione civile che vive in condizioni di povertà e paura continua.

¹⁵ La Somalia e' di fatto in guerra civile dal '91, quando fu travolto il regime di Siad Barre. Ma la crisi si e' avvitata alla fine del 2006, quando le truppe etiopiche entrarono nel Paese, sbaragliando il regime dei Tribunali Coranici, che da circa sei mesi controllavano quasi tutto il territorio. Nei combattimenti ripresi nei primi mesi del 2007 sono già 10 mila le persone uccise. L'Onu ha stimato che i profughi abbiano superato i tre milioni di persone, quasi la metà dell'intera popolazione somala.

Alla luce del personale e specifico percorso, ogni persona accolta usufruisce del dormitorio in media per 40 notti. In realtà per gli italiani la media sale a 43 giorni, mentre per le persone immigrate si attesta a 39. Si sottolinea il forte incremento di presenza media, raddoppiato rispetto all'anno 2004.

Si deve sottolineare come ben 37 persone abbiano beneficiato del dormitorio per almeno tre mesi. Circa un terzo del totale delle persone sono state ospitate per oltre due mesi: il dormitorio è l'unica alternativa per molti che al contrario, non per scelta ma per necessità dovrebbero dormire in luoghi di fortuna.

Verificando che la mancanza della possibilità di usufruire di un servizio doccia era un problema igienico-sanitario rilevante, nel dormitorio G1, a partire dal 7 gennaio 2008 è stato attivato il servizio docce, aperto a tutti gli ospiti. La possibilità di fare le docce è data dalle 20.30 alle 21.00 (in agosto dalle 21.00 alle 21.30).

Gli ospiti nel secondo dormitorio, G2, possono invece accedere al servizio docce quando vogliono, senza limiti di tempo nè di numero di persone. I cambi abiti sono a scadenza quindicinale.

Osservando l'andamento delle presenze di ospiti italiani nel 2008 si è avuto un incremento del 10% rispetto alla media degli ultimi 5 anni.

Gli operatori sottolineano come di questi il 64% abbia problemi definiti "generici"¹⁶. Si sta verificando probabilmente un sensibile aumento di povertà non determinata da nessun tipo di dipendenza o disagio psichico, ma probabilmente dovute alla perdita di casa e lavoro, di solito conseguenza di spesso associata a particolari situazioni familiari problematiche.

Il 45,5% degli italiani trascorre la maggior parte del tempo in alcuni luoghi di Bergamo città, mentre solo un terzo di essi proviene dalla Provincia. L'età media è di 48 anni: le persone comprese nella fascia di età tra i 46 e i 55 anni, dopo un decisivo calo nel 2007, sono tornati ad essere sopra il 20%, come era stato nel biennio 2005-2006. La maggior parte delle persone italiane (il 33%), in calo rispetto al picco di presenze del 2007, ha un'età tra i 36 e i 45 anni.

Problematiche

	2008	italiani	stranieri	Totale	Italiani	stranieri	Totale
Senza fissa dimora - generico		64	236	300	64,6%	88,4%	82,0%
senza fissa dimora - disoccupazione		3	14	17	3,0%	5,2%	4,6%
Senza fissa dimora - psichiatrico		4	2	6	4,0%	0,7%	1,6%
Senza fissa dimora - alcolista		2	5	7	2,0%	1,9%	1,9%
Senza fissa dimora - alcolista - psichiatrico		1	0	1	1,0%	0,0%	0,3%
Senza fissa dimora - tossicodip.		13	3	16	13,1%	1,1%	4,4%
Senza fissa dimora - tossicodip. - psichiatr.		0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Senza fissa dimora - tossicodip. - alcolista		2	0	2	2,0%	0,0%	0,5%
Senza fissa dimora - salute		2	7	9	2,0%	2,6%	2,5%
Senza fissa dimora - sieropositivo		1	0	1	1,0%	0,0%	0,3%
Senza fissa dimora- multiproblematico		2	0	2	2,0%	0,0%	0,5%
altro		5	0	5	5,1%	0,0%	1,4%
non censito		0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
		99	267	366	100%	100%	100%

Un terzo delle persone italiane ospitate ha pesanti problematiche sociali e sanitarie, in particolare patologie quali tossicodipendenza, alcolismo, problemi psichiatrici, spesso in forma plurima. Questi

¹⁶ Ospiti con problemi generici sono coloro che non hanno particolari problematiche date da dipendenze da sostanze e/o problematiche psichiatriche, di fatto sono persone senza alloggio che si ritrovano al dormitorio per una serie di concause diverse, quali la perdita della casa, del lavoro, delle reti di sostegno ecc...

soggetti hanno un'età media di 43 anni, che è più bassa rispetto a quella degli italiani, ma spesso le situazioni di malattia ed emarginazione che vivono sono cronicizzate da tempo.

I servizi pubblici territoriali faticano a costruire idonei ed efficaci progetti di accompagnamento e reinserimento proprio per la complessità delle diverse patologie, le difficoltà di “agganciare” e mantenere relazioni con queste persone.

Per quanto riguarda le persone immigrate, l'apertura del secondo dormitorio per gli stranieri regolari ha differenziato l'accoglienza a seconda delle necessità. Tuttavia, come negli anni precedenti, così nel 2008 gli ospiti stranieri sia in G1 che in G2 non hanno particolari problemi: l'88% di loro dichiara di avere come primo ed unico bisogno un luogo per dormire. In questo numero sono comprese le persone che si fermano solo per un massimo di tre giorni (è il 27% del totale degli immigrati), ma anche coloro per i quali il dormitorio rappresenta solo un breve momento di transizione in attesa della sistemazione in altre strutture d'ospitalità quali il Nuovo Albergo Popolare e la Comunità Ruah.

Rispetto ai due anni precedenti sono in diminuzione gli stranieri che hanno bisogno immediato di un luogo dove pernottare poiché appena giunti da altre zone d'Italia: il 64% di loro dimora in città o proviene dai paesi della provincia Bergamasca. Complessivamente il 45% di queste persona ha un'età tra i 26 e 35 anni.

È utile osservare come meno di un decimo del totale degli stranieri accolti in G1, non si è mai presentato al dormitorio nonostante ne abbia fatto richiesta. Più in generale si nota come per una parte degli ospiti non sia un grave problema fare assenze ingiustificate, arrivare fuori orario o essere espulsi per comportamento scorretto: molti di loro riescono ad avere e/o trovare una sistemazione alternativa.

Solo una piccola parte di persone immigrate, ospitate nel dormitorio G1, ha problemi di tossicodipendenza e alcolismo o presenta patologie psichiatriche.

Gli ospiti presenti nel dormitorio G2 sono per la quasi totalità possessori di un permesso di soggiorno per motivi umanitari o asilo politico. La legge italiana infatti prevede che a queste persone venga garantito un alloggio nei centri di accoglienza convenzionati con Comuni o gestiti da privati e assistenza economica per coloro che sono privi di mezzi di sussistenza¹⁷.

Il tempo di permanenza per più della metà dei casi varia da uno a tre mesi, proprio perché il regolamento di questo dormitorio consente di rimanere sino a 90 giorni (prorogabili però a seconda delle necessità).

Il 72% di coloro che vengono accolti hanno un'età compresa tra i 18 e 35 anni e un quarto di loro esce dal dormitorio perché è scaduto il tempo massimo di accoglienza senza aver trovato un'altra soluzione abitativa o un lavoro.

Alla luce delle differenti tipologie di bisogno molto diversificate sono le modalità di uscita degli ospiti.

Un 20% di italiani ha trovato o soluzioni autonome oppure accoglienza in un altro dormitorio oppure (in minima parte) ha accettato un percorso di reinserimento sociale, di solito in uno dei nuclei di accoglienza del Nuovo Albergo Popolare.

Un 20% di immigrati ha trovato una soluzione in strutture di accoglienza come la comunità Ruah che permette loro di avere un posto letto in attesa di soluzioni abitative definitive.

¹⁷ Il diritto al lavoro può essere esercitato dai richiedenti asilo solo dopo sei mesi di permanenza sul territorio nazionale senza che sia intervenuta la decisione sulla domanda di asilo.

Note sulla uscita - 2008

	italiani	stranieri	Totale	Italiani	stranieri	Totale
Scadenza tessera	13	53	66	13,1%	19,9%	18,0%
Tre assenze ingiustificate	28	68	96	28,3%	25,5%	26,2%
Mai presentato	3	18	21	3,0%	6,7%	5,7%
Non rispetta regolamento	0	4	4	0,0%	1,5%	1,1%
Dimesso	2	0	2	2,0%	0,0%	0,5%
Altra soluzione autonoma	6	12	18	6,1%	4,5%	4,9%
Rimpatriato	0	4	4	0,0%	1,5%	1,1%
Arrestato	2	0	2	2,0%	0,0%	0,5%
Accolto in Ruah - Zarepta - NAP	10	39	49	10,1%	14,6%	13,4%
Altro	3	1	4	3,0%	0,4%	1,1%
Non risposto	32	68	100	32,3%	25,5%	27,3%
	99	267	366	100,0%	100,0%	100,0%

E' opportuno notare come molto elevata sia l'uscita dal servizio per assenze ingiustificate e/o per scadenza tempo massimo di accoglienza.

DORMITORIETTO FEMMINILE “BEATO LUIGI PALAZZOLO”

Destinatari: *Donne con problemi di grave marginalità*

Finalità

Offrire a donne in situazione di emarginazione grave la possibilità di trovare un luogo informale di ascolto e di pronta accoglienza, con la possibilità di avviare progetti di recupero del loro vissuto elaborati con gli operatori del CPAC della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus.

Servizio

Viene offerto un alloggio notturno per donne che hanno iniziato un progetto di recupero e reinserimento. È un luogo di costruzione di relazioni positive attraverso un atteggiamento di accoglienza, ascolto, condivisione e socializzazione con le volontarie, con la disponibilità ad accogliere anche situazioni di emergenza.

Inizio attività e gestione servizio

Febbraio 2000.

Il dormitorietto, situato in via del Don Luigi Palazzolo 80 a Bergamo è un servizio – segno gestito dall'Associazione Diakonia-onlus in collaborazione con l'Istituto Suore Poverelle.

Organizzazione

Il servizio è realizzato da un educatore del Cpac (per un lavoro di collegamento e verifica dei progetti) e da 16 volontarie, di cui 3 religiose e 13 laiche. I posti letto sono 7, più 2 per i casi di emergenza.

Risorse economiche

Il servizio per le ospiti è completamente gratuito.

Nell'anno 2008 i costi per la gestione di tutti i servizi inseriti all'interno dell'Istituto Palazzolo quali il Dormitorietto femminile, il Centro di pronto intervento per donne e minori, la comunità di accoglienza casa Samaria, ammontano complessivamente a € 337.166 (Nella tabella riassuntiva dei servizi segno presentata all'inizio di questo capitolo del Bilancio, i costi corrispondono alle voci relative a Spazio donna, Centro di Via Palazzolo e casa Samaria). Oltre € 110.000 di spesa sono relativi ad interventi di manutenzione straordinaria dell'immobile. I costi di gestione complessivi, nell'anno 2008, ammontano a € 226.483. I costi complessivi sono stati coperti tramite contributi e/o convenzioni con enti diversi per € 279.552, per € 0.000 da contributi di ospiti e/o cittadini bergamaschi e per € 47.614 della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia Onlus tramite l'8 per mille.

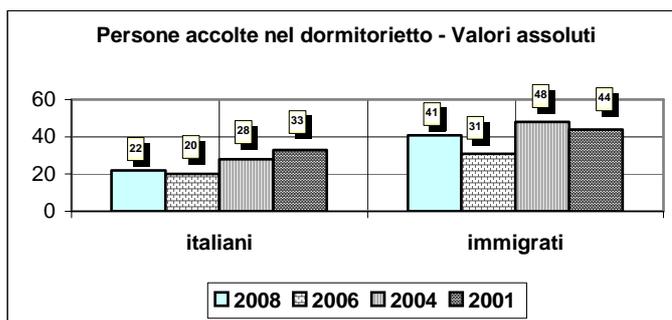
ATTIVITÀ SVOLTE

Nell'anno 2008 il dormitorio femminile Palazzolo è ritornato nella sede originaria dell'Istituto Palazzolo dopo gli interventi di manutenzione effettuati nel corso del 2007.

Nel corso del 2008, la struttura ha ospitato 63 donne, di cui il 65% straniere.

Questo servizio, negli ultimi cinque anni ha accolto in media 63 donne, con una punta massima di 76 nell'anno 2004. Costante è pure la presenza di donne italiane, pari ad un terzo del totale.

Per quanto riguarda le donne immigrate si segnala come la quasi totalità provenga da zone dell’Africa e dall’Europa dell’est. Negli ultimi cinque anni però si notano significativi scostamenti di provenienza. In costante e progressiva diminuzione sono le donne che provengono da paesi dell’Est europeo che nel 2008 sono “solo” il 33% del totale (La punta massima del quinquennio si è raggiunta nel 2006 con il 58,1% di donne dell’est Europa). Al contrario le donne dell’Africa hanno raggiunto numeri elevati:



dal 37% dell’anno 2004 si è infatti giunti ad oltre il 60% del 2008, con provenienze in particolare dai paesi della Nigeria (7), dalla Guinea e Costa d’Avorio (entrambi con 3 presenze). Quasi scomparse sono le donne provenienti dall’America Latina (in particolare dalla Bolivia). Sono donne che certamente privilegiano altri canali di aiuto.

Due donne immigrate su cinque che hanno usufruito di questo servizio sono presenti in Italia in modo irregolare. E’ un numero in diminuzione rispetto agli anni passati dove si è giunti anche ad

	anno 2008		anno 2004	
Permesso di soggiorno	20	48,8%	18	37,5%
Rinnovo carta di soggiorno	0	0,0%	0	0,0%
Richiesta asilo politico	1	2,4%	1	2,1%
Senza permesso di soggiorno	16	39,0%	16	33,3%
Non rilevato	4	9,8%	13	27,1%
TOTALE	41	100,0%	48	100,0%

avere quasi il 60% di “irregolarità” nel totale delle donne ospitate (anno 2006). Al contrario è in deciso aumento il numero delle donne immigrate con

regolare permesso di soggiorno (la totalità delle ragazze provenienti da Guinea e Costa D’Avorio aveva un permesso di soggiorno per motivi umanitari). Nel 2008 è stata pari a circa il 50% del totale.

Le situazioni di bisogno sono diversificate tra loro e spesso difficilmente compatibili, soprattutto tra le ospiti italiane e quelle straniere.

Tipologia di bisogno – 2008

	italiani	immigrati	TOTALE	italiani	immigrati	TOTALE
Alcoolista + psichiatrico	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Alcoolista	2	3	5	9,1%	7,3%	7,9%
Psichiatrico	4	3	7	18,2%	7,3%	11,1%
Prostituzione	0	5	5	0,0%	12,2%	7,9%
Tossicod. + psych.	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Tossidip. + alcol	2	0	2	9,1%	0,0%	3,2%
Tossicod. + alcol + psych.	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Tossicodipendente	5	0	5	22,7%	0,0%	7,9%
Tossicod. + prostit.	3	0	3	13,6%	0,0%	4,8%
Conflitto familiare	1	2	3	4,5%	4,9%	4,8%
Gravidanza senza alloggio	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
generico	3	25	28	13,6%	61,0%	44,4%
non rilevato	2	3	5	9,1%	7,3%	7,9%
TOTALE	22	41	63	100,0%	100,0%	100,0%

Per quanto riguarda le donne straniere si deve segnalare come in continuo cambiamento sia il loro “bisogno”. Dal 48% del 2004 si è giunti ad oltre il 60% di donne immigrate che non ha particolari problemi se non quello di non avere più una abitazione.

Nella maggior parte dei casi si tratta di donne che hanno perso la propria occupazione (di solito di assistenti familiari e si sono ritrovate improvvisamente “sulla strada”.) E’ però opportuno sottolineare come siano in aumento anche i casi di donne immigrate con problematiche legate alla prostituzione e/o a dipendenze da alcool e/o psichiatriche.

Per quanto riguarda le donne italiane, “solo” in media il 10% di loro negli ultimi cinque anni non ha alle spalle situazioni di grave disagio. Nella maggior parte dei casi invece le donne italiane evidenziano problemi legati alla tossicodipendenza e/o a patologie psichiatriche, spesso associate in forma di doppia diagnosi.

I loro bisogni sono molto più complessi e richiedono tempi più lunghi. Negli ultimi cinque anni la media di ospitalità per loro è stata di circa 50 giorni. Si segnala però come nel 2008 per 5 donne il tempo di permanenza si sia prolungato sino a 6 mesi. Le loro patologie spesso sono diventate croniche. Ciò comporta che anche l’età delle donne italiane sia in continuo aumento. Nel 2008 il 41% di loro ha oltre 45 anni di età.

Alla luce della “lieve” tipologia di bisogno delle donne immigrate la media dei giorni di accoglienza per loro negli ultimi cinque anni è ruotata attorno a 15 – 20 giorni. Molto più bassa è anche la loro età: il 56% di loro ha un’età inferiore a 35 anni.

Le donne straniere hanno un’età media più bassa, compresa tra i 18-45 anni, e non hanno presentato nei cinque anni particolari disagi o patologie, se non delle problematiche generiche legate alla mancanza di alloggio nei primi mesi della migrazione o all’attesa di permesso di soggiorno per motivi umanitari.

E’ opportuno ricordare come per questo dormitorio non sia previsto un tempo limite per l’accoglienza, che dipende soprattutto dal progetto individualizzato. Alcune ospiti, soprattutto quelle più giovani e straniere, vivono la difficoltà di non sapere dove passare la giornata: esse avrebbero la necessità di un luogo sicuro di riferimento.

Note sulla uscita – 2008

	italiane	straniere	TOTALE	italiane	straniere	TOTALE
Attualmente ospite	2	1	3	9,1%	2,4%	4,8%
Altro Centro Accoglienza	5	12	17	22,7%	29,3%	27,0%
Comunità terapeutica	2	0	2	9,1%	0,0%	3,2%
Inserimento lavoro e alloggio	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Ritorno in famiglia	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Carcere	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Sistemazione autonoma	5	11	16	22,7%	26,8%	25,4%
Rimpatrio	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Ritorno a senza fissa dimora	6	15	21	27,3%	36,6%	33,3%
altro	1	1	2	4,5%	2,4%	3,2%
Non rilevato	1	1	2	4,5%	2,4%	3,2%

Totale	22	41	63	100,0%	100,0%	100,0%
--------	-----------	-----------	-----------	--------	--------	--------

Alla luce delle differenti tipologie di bisogno presenti nel dormitorio, anche la rilevazione sulla situazione di uscita presenta differenze notevoli.

In particolare per le donne italiane il dato è molto altalenante: in media negli ultimi cinque anni circa un terzo delle donne ha scelto di ritornare a fare vita da strada. Una donna su quattro ha invece scelto di entrare in un percorso di recupero sociale

Si possono dividere i dati relativi alle donne immigrate in tre differenti tipologie, conseguenza del bisogno iniziale. Negli ultimi cinque anni in media un terzo delle donne immigrate ha trovato una nuova sistemazione autonoma, un altro terzo si è inserito in altre strutture di accoglienza e l'ultimo terzo, quello di solito più problematico, ha deciso di intraprendere un percorso di riabilitazione sociale. L'alta percentuale di donne in situazione di irregolarità giuridica giunge a condizionare in modo preponderante le loro scelte. La stessa sistemazione autonoma e/o l'inserimento in luoghi di accoglienza sono sempre situazioni di precarietà che non trovano forme di stabilità ma solo nuovi momenti di provvisorietà in attesa di eventi in grado di risolvere il problema del permesso di soggiorno e di conseguenza il regolare accesso al lavoro ed alla casa .

Volontariato

Il dormitorio "Palazzolo" vive da molti anni la significativa presenza di volontarie (religiose e laiche) che garantiscono l'apertura e la gestione organizzativa dello stesso.

Nel corso dell'anno 2008 ha visto impegnate 16 volontarie (religiose e laiche) che hanno garantito l'apertura e la gestione organizzativa dello stesso per 365 giorni, dalle ore 20.30 alle 8.00. Per 225 notti vi è stata la presenza di una sola volontaria, mentre per 141 notti di due volontarie.

Le volontarie in particolare si prendono cura della pulizia e dell'ordine del luogo d'accoglienza, si preoccupano del cambio di biancheria e del guardaroba a disposizione delle ospiti. Durante l'anno le volontarie hanno incontrato inoltre le due comunità cristiane di Almè e Sant'Alessandro per far conoscere la realtà e il servizio del dormitorio.

Dal 2006 le volontarie stesse gestiscono una piccola parte economica (per il 2008 535 €) per la soddisfazione di alcuni bisogni delle donne ospitate e per il buon funzionamento del dormitorio.

Questioni aperte

Le difficoltà di gestione di un dormitorio di questo tipo sono legate alle diverse esigenze e possibilità di progettualità che presentano le ospiti: per le donne italiane le problematiche e le fatiche sono quelle di persone che da tempo sono senza dimora, vivono di espedienti, ai margini della società.

Le ragazze straniere sono invece donne che provengono da contesti poveri e spesso da nazioni afflitte da guerre civili, la cui marginalità sociale è strettamente dipendente dalla loro difficoltà/impossibilità di accedere ad una casa per mancanza di documenti e di un lavoro che consenta di mantenersi in modo autonomo.

L'unione di queste due tipologie di persone accomunate dalla mancanza di un alloggio avviene per necessità. Sino ad oggi, i numeri contenuti di queste ultime hanno consentito la convivenza tra due tipologie di utenza così differenti, senza che si verificassero situazioni difficili e/o problematiche. Si rimarca come risulta necessario approfondire tale fenomeno con tutti gli operatori che attualmente gestiscono la diversità di risposte di alloggio rivolte a donne che, per svariati motivi, sono presenti a Bergamo (dai pensionati femminili, ai centri diurni, alle comunità di accoglienza per donne).

Inoltre, come già segnalato lo scorso anno, c'è sempre più il bisogno di prevedere attività che vadano "oltre" il dormitorio stesso, che sappiano costruire piccoli momenti di aggregazione e reintegrazione sociale (soprattutto per le donne italiane). E' il bisogno di sperimentare piccoli laboratori di lavoro per continuare, durante la giornata, quel percorso educativo che gradualmente si cerca di costruire di notte con le ospiti.

Alla luce della loro tipologia di bisogno, per molte donne, soprattutto italiane, non è pensabile ad una presenza molto lunga nel dormitorio, senza che si giunga a definire un minimo di progettualità sociale. Ciò comporta anzitutto il potenziamento del lavoro di rete sul territorio anche tra i vari soggetti istituzionali. Nel contempo necessita un maggiore lavoro di rete tra volontari del dormitorio e gli operatori del CPAC diocesano, in modo che possa essere sempre monitorato ed aggiornato il progetto educativo personalizzato per ciascuna ospite.

CENTRO PRONTO INTERVENTO “PER DONNE E MINORI”

Destinatari: *Donne sole e/o con figli con problemi sociali e/o di grave marginalità*

Finalità

Il servizio nasce da una progettualità costruita sul bisogno della persona da parte del CPAC “Porta dei cocchi”. Si fonda sulla valorizzazione dell’autonomia delle ospiti cui è affiancato un supporto costante da parte di operatori e volontari.

Servizio

Offre a donne sole o con figli un luogo di pronto intervento in attesa di collocazione più idonea.

Inizio attività e gestione servizio

Luglio 2002

Il Centro di pronto intervento, situato in via Don Luigi Palazzolo 80 a Bergamo, è un servizio – segno gestito dall’Associazione Diakonia-onlus in collaborazione con l’Istituto Suore delle Poverelle.

Organizzazione

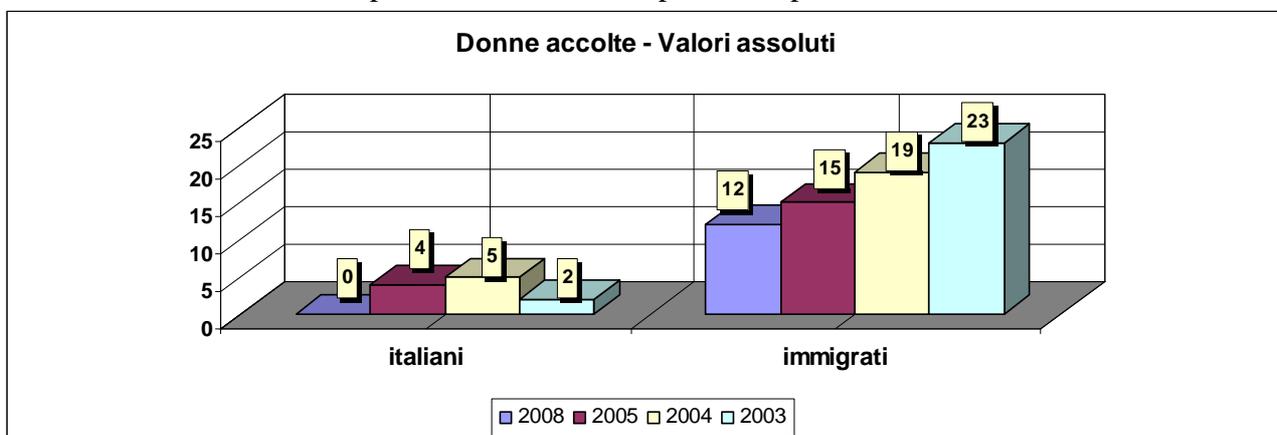
Il servizio è coordinato da 1 operatore del CPAC (per un lavoro di collegamento e verifica dei progetti), da una dipendente, 2 suore e volontarie che operano all’interno del progetto “Spazio donna”.

Risorse economiche

Vedi servizio Dormitorietto Femminile “B. L. Palazzolo”

ATTIVITÀ SVOLTE

Dopo la radicale ristrutturazione della struttura che lo ospitava e la riorganizzazione funzionale degli spazi effettuata per permettere la piena attuazione del progetto “Spazio donna”, agli inizi dell’anno 2008 il servizio di pronto intervento ha ripreso ad operare..



Il centro di pronto intervento accoglie donne e minori per periodi di breve durata, in attesa di

reperire una sistemazione più idonea al bisogno espresso e che spesso trova nel servizio di accoglienza femminile “Saracasa” un valido supporto per l’invio.

Nel corso dell’anno 2008 il servizio ha accolto 12 donne, tutte straniere, di cui 8 con figli per un totale di 21 persone. Due ospiti al momento dell’accoglienza erano in attesa di un figlio. Negli ultimi cinque anni sono state accolte 85 donne con 59 minori. In media ogni anno si sono accolte 17 donne.

Proprio perché servizio di pronto intervento, la struttura accoglie le donne sole o con figli per un periodo molto limitato: nel 2008 è stato di 22 giorni in media (con una punta minima di 2 giorni ed una massima di 58).

Le donne che giungono a questo servizio sono vittime di situazioni di violenza o comunque di grave difficoltà e conflitto familiare, che le porta ad uscire di casa e a cercare aiuto esterno. Non si tratta pertanto di donne straniere residenti in modo irregolare, quanto piuttosto di persone da tempo inserite nel contesto sociale bergamasco.

Aree di provenienza

	2008	2007	2006	2005	2004	2003
Italia	0	1	3	6	8	2
Africa Settentrionale - Occidentale	5	5	9	9	4	1
Africa Centro – Sud	2	4	4	7	19	13
Europa dell’Est	1	2	4	8	5	17
America Latina	3	6	1	2	1	4
Asia	0	0	0	0	0	0
Europa	1	0	0	0	0	0
Totale	12	18	21	32	37	37

Rispetto ai primi anni di funzionamento del servizio, il numero di donne italiane è decisamente calato. Per loro il territorio è in grado di offrire altre opportunità. Oltre la metà delle donne accolte a partire dall’anno 2003 sono di origine africana (oltre il 52% del totale). In particolare nel 2008, 5 donne provenivano dall’Africa settentrionale e occidentale. Rispetto ai primi anni, le donne provenienti da paesi dell’est sono decisamente calate. Nel 2008 sono state pari al 16% del totale.

Si nota come ogni anno chiedano aiuto donne provenienti da aree geografiche diverse, proprio a sottolineare come le situazioni di violenza sulle donne coinvolgano ogni nazionalità in modo trasversale.

Rispetto ai primi anni di attività, dove l’invio delle donne al centro di pronto intervento avveniva su segnalazione anche di Enti Locali, carabinieri ed altri soggetti pubblici, nella totalità dei casi del 2008 (era l’80% nell’anno 2007) le donne sono state inserite nel servizio solo dagli operatori del CPAC Diocesano.

Conclusione progetto

	2008	2007	2006	2005	2004	2003
Inserimento in comunità	0	1	0	2	7	10
Inserimento presso SaraCasa	3	6	7	7	7	0
Sistemazione presso parenti e/o amici	0	0	0	3	1	5
Ritorno in famiglia	5	0	2	2	5	0
Rimpatrio	0	0	0	0	1	4
Sistemazione autonoma	0	10	1	3	2	3
Senza fissa dimora	0	0	0	0	1	0
Altro	4	1	2	2	0	3
	12	18	12	19	24	25

La preoccupazione è che a fronte di situazioni di bisogno gli enti pubblici cerchino di non prendere in carico queste donne ma demandino il tutto (compreso anche il costo economico) alla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus.

Per la maggior parte delle donne accolte nel Centro di Pronto Intervento il passaggio successivo è stato l'inserimento in comunità d'accoglienza, in particolare nel servizio denominato "Saracasa" (tra gli anni 2003 e 2008 sono state inserite in comunità d'accoglienza 50 persone sulle 109 avvicinate). A seconda della tipologia di bisogno a volte le stesse donne maturano il desiderio di ritornare nuovamente a casa o nella patria di origine. In altri casi la donna accolta viene accompagnata nella ricerca di una sistemazione autonoma.

CENTRO DIURNO PER PERSONE SENZA DIMORA

Destinatari: *persone in situazione di grave marginalità (con problematiche di dipendenze, di disagio psichico)*

Finalità:

Il servizio vuole offrire a persone che vivono in situazione di grave marginalità uno spazio diurno che sappia essere un luogo alternativo alla strada al fine di contribuire a ricreare relazioni di vicinanza tra gli operatori e le altre persone accolte.

Servizio:

L'accesso al servizio avviene attraverso il contatto con gli operatori dei diversi servizi di bassa soglia (come ad esempio l'unità di strada), oppure in modo diretto attraverso il passaparola tra le persone in strada. Il centro diurno ha una soglia di accesso molto bassa e alcune minime regole di convivenza

Inizio attività e gestione servizio:

24 ottobre 2008

IL centro diurno è collocato all'interno di una struttura a disposizione della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus, precedentemente utilizzata come dormitorio.

Il servizio è promosso dalla Caritas Diocesana, su richiesta del tavolo per la grave marginalità dell'ambito territoriale n. 1 di Bergamo. E' gestito in collaborazione con la cooperativa Bessimo.

Organizzazione

Il servizio è aperto tutti i giorni (escluso il mercoledì) dalle 14.30 alle 17.30. Durante le ore di apertura sono presenti un operatore e un volontario della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus e due operatrici, un'educatrice e una psicologa e un volontario della cooperativa di Bessimo. Il coordinamento è effettuato da un operatore della cooperativa di Bessimo.

Risorse economiche

Il centro ha iniziato a funzionare alla fine dell'anno 2008. I costi di gestione sono stati pertanto caricati nelle spese relative al Centro Zabulon. Il progetto prevede un co-finanziamento specifico da parte dell'ambito I di Bergamo.

ATTIVITÀ SVOLTE

Alla fine dell'anno 2007 il dormitorio denominato "Emergenza Freddo" è stato unificato con il dormitorio "Galgario", creando un unico servizio di 50 posti. Negli spazi rimasti liberi dal dormitorio "Emergenza freddo", su suggerimento degli operatori del CPAC Diocesano, la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia ha ritenuto opportuno promuovere la nascita di un Centro Diurno per persone senza dimora.

Da tempo si sottolineava la carenza di spazi dedicati alle persone gravemente emarginate, in particolare di un luogo che accogliesse queste persone per alcune ore della giornata.

L'analisi dei bisogni di queste persone, la difficoltà nell'agganciarle da parte dei servizi, la fatica di instaurare relazioni di fiducia in modo stabile nel tempo, hanno quindi indotto a pensare alla costituzione di uno spazio dedicato alla loro socializzazione e al recupero del rapporto con le stesse.

La proposta di apertura del centro diurno ha trovato successivamente un forte sostegno all'interno del tavolo di lavoro sulla grave marginalità dell'ambito territoriale n. 1 di Bergamo, i cui rappresentanti hanno formulato una proposta indirizzata all'assemblea dei Sindaci per ottenere uno specifico finanziamento.

Come già evidenziato in premessa, l'obiettivo del centro diurno è la costruzione di relazioni di vicinanza con le persone, di solito senza dimora, che accedono allo stesso, per consentire loro di maturare gradualmente piccoli percorsi per uscire dalla situazione di emarginazione. La continuità nella presenza degli operatori (presenti quattro pomeriggi alla settimana) aiuta a perseguire questa finalità a prescindere dalle condizioni psico-fisiche dei beneficiari.

Il centro diurno offre in primo luogo uno spazio alternativo alla strada, per favorire una socializzazione diversa da quella della strada stessa, sia per la presenza di alcune minime regole di convivenza, sia per la possibilità di un accesso a bassissima soglia.

Questo spazio è un luogo dove si promuovono interventi con obiettivi e metodologie differenziate a seconda dei bisogni che presentano le persone. Gli operatori del centro diurno cercano di lavorare molto in rete con altre realtà del territorio (comunità di recupero, SerT, unità di strada, famiglie etc.) oltre a riattivare, laddove possibile, le reti primarie (famiglia, vicinato, amici) nel sostegno alle persone avvicinate.

All'interno del Centro Diurno si articolano diverse tipologie di azioni ed in particolare:

- momenti di socializzazione di gruppo;
- colloqui personalizzati per responsabilizzare le persone sulla loro situazione;
- offerta di una merenda giornaliera;
- offerta di servizio di igiene personale (un pomeriggio a settimana);
- offerta di un servizio vestiario;
- orientamento ed accompagnamento ai servizi del territorio per coloro che necessitano di un sostegno nell'espletamento di qualche compito particolare;
- colloqui e materiale informativo sulle sostanze stupefacenti e alcool, sulle malattie infettive e sui principali comportamenti a rischio in una logica di prevenzione.

Come già segnalato il Centro ha iniziato la sua attività alla fine dell'ottobre 2008. Nei primi mesi di apertura, le persone¹⁸ che accedono al centro diurno in modo costante ogni giorno sono state in media 20. Altre 5 si presentano saltuariamente. Sono prevalentemente uomini italiani (l'80%) mentre vi è una piccola minoranza di donne italiane e di stranieri.

L'età media è di circa 40-45 anni, ma vi sono anche 2 persone molto più anziane (70-75 anni).

Le problematiche che presentano sono molto spesso legate a patologie di dipendenza e/o problemi psichiatrici. Diverse persone con malattie psichiche sono arrivate a vivere "sulla strada" non per scelta propria ma come conseguenza della situazione familiare: quando i parenti si trovano da soli nel gestire queste problematiche, giunti all'exasperazione, a volte preferiscono allontanare queste persone, costringendole a cercarsi altri punti di riferimento.

Buona parte di coloro che hanno dipendenze sono etilisti mentre una fetta più piccola fa uso di droghe o di entrambe le sostanze. 5 di loro (alcolisti) frequentano anche il laboratorio ergoterapico nella struttura della Battaina.

A queste persone con patologie o problematiche cronicizzate si aggiungono coloro i quali hanno avuto esperienze carcerarie ma non presentano gravi dipendenze divenute patologiche, o chi è finito a vivere in strada dopo una serie di disavventure lavorative e/o familiari e fatica ad uscirne.

¹⁸ Essendo un servizio appena avviato, più che analizzare i dati ancora molto parziali del servizio, si è optato per presentare l'attività giornaliera.

Le donne hanno in particolare problemi di alcolismo o tossicodipendenza, si prostituiscono per vivere e in alcuni casi frequentano il centro diurno insieme ai loro compagni.

Di tutte le persone descritte solamente 5 su 20 hanno scelto di vivere in strada: tutti gli altri non hanno una casa, ma non si considerano (e non vogliono essere considerati) come clochard poiché la loro condizione non è scelta ma imposta da una concatenazione di circostanze e avvenimenti negativi che li hanno portati a vivere in strada.

Tre persone su quattro tra coloro che frequentano il Centro Diurno sono ospiti nei dormitori (Galgario, Via Elba, Sorisole). Sono cioè persone che non hanno una stabilità sociale (la casa) e neppure amministrativa (documenti scaduti). Questa situazione ha un forte impatto sull'accesso al mondo del lavoro: non avere una casa, o vivere in un dormitorio, è sinonimo di inaffidabilità e quindi pochissimi datori di lavoro accettano di assumere qualcuno che si trova in queste condizioni. Senza un lavoro però non si riesce ad affittare o mantenere un alloggio. Se poi vi è qualche dipendenza prima bisogna decidere di voler smettere e di curarsi.

Il centro diurno raccoglie quindi tutte queste storie ed operatori e volontari accompagnano, ascoltano, creano relazioni di fiducia perché le persone possano raccontarsi e trovare uno spazio per dire chi sono.

Non vi sono soluzioni preconfezionate: cercare di contattare e riallacciare rapporti con la rete familiare è spesso uno dei primi interventi effettuati perché il sentirsi riaccolti ed amati, soprattutto per chi ha una dipendenza da alcool, è una fortissima spinta nella decisione di cambiare la propria traiettoria di vita.

APPARTAMENTI DI ACCOMPAGNAMENTO E REINSERIMENTO “DALLA STRADA ALLA CASA”

Destinatari *Donne e uomini con problemi di grave marginalità*

Finalità

Il progetto vuole garantire un'accoglienza abitativa e accompagnare le persone nel percorso di reinserimento sociale. Il progetto si rivolge a donne e uomini multiproblematici e senza dimora, con vissuti di grave emarginazione. È stato pensato come un ulteriore passaggio per permettere lo sviluppo di una concreta autonomia degli ospiti attraverso la costruzione, laddove è possibile, di una rete sociale di sostegno.

Servizio

Si caratterizza per la sperimentazione di una gestione condivisa dell'attività da parte degli operatori dell'Associazione Diakonia-onlus con il Servizio Sociale del Comune di appartenenza che presenta il caso e con il quale si definiscono gli obiettivi dell'intervento educativo.

Inizio attività e gestione servizio

Febbraio 2002.

Gli appartamenti di accoglienza, siti in Via Pignolo 30, via dei Prati 4, e via Palazzolo 80 – Bergamo, sono il frutto di una progettualità nata dalla collaborazione tra Caritas Diocesana – Diakonia-onlus, Comune di Bergamo e Conferenza dei Sindaci.

Organizzazione

Il progetto è gestito da 2 educatori (part-time) con la supervisione di 1 coordinatore. Gli operatori stimolano e sostengono la partecipazione attiva e il protagonismo delle persone nei loro percorsi e monitorano il buon funzionamento del progetto individuale.

Risorse economiche

Nell'anno 2008, i costi per la gestione del progetto sono stati pari a € 52.742. I costi sono stati coperti tramite contributi e/o convenzioni con Enti Locali della Provincia per € 45.061 e da contributi di cittadini bergamaschi per € 1.858. La rimanente parte, pari a € 5.823, è stata coperta dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia Onlus tramite l'8 per mille.

ATTIVITÀ SVOLTE

Nel 2008 il progetto ha mantenuto la doppia valenza educativa attuata gli anni precedenti:

- seguire le persone inserite in alcuni appartamenti;
- fornire sostegno e accompagnamento domiciliare a persone che posseggono già un'abitazione propria.

Le persone collocate negli appartamenti hanno già effettuato un precedente percorso in una struttura riabilitativa; hanno ripreso un'attività lavorativa o socio occupazionale ma non possiedono appartamenti propri.

Le persone seguite a domicilio hanno invece una propria abitazione, ma vivono un particolare momento di fragilità psico-socio-relazionale.

In base alla tipologia di bisogno il ruolo degli educatori è diversificato:

- per le persone inserite negli appartamenti l'intervento è orientato all'acquisizione di una maggiore autonomia nella gestione sia dello spazio abitativo che di quello relazionale. Si cerca di sostenerle e accompagnarle nelle fatiche quotidiane, costruendo il reinserimento nel tessuto sociale di riferimento;
- nell'accompagnamento domiciliare il lavoro è indirizzato a ristabilire le condizioni che aiutino la persona a recuperare alcune abilità possedute precedentemente e a riscoprire la dimensione abitativa e sociale con strumenti relazionali più adeguati.

Rispetto all'anno 2007, in cui tutte e 10 le persone seguite erano uomini di nazionalità italiana, nel corso del 2008 si è verificato un cambio di rotta: delle 12 persone prese in carico, 4 provengono da Stati extra europei. 4 sono donne.

Ciò ha comportato una modificazione dell'approccio educativo e relazionale degli operatori, i quali hanno dovuto misurarsi con il cambiamento di cultura, la differenziazione delle problematiche e si sono scontrati con difficoltà legate al difficile percorso burocratico che le persone straniere devono affrontare in Italia.

Gli inserimenti in appartamento

sesto	anno nascita	età	nazionalità	Bisogni	Data inizio progetto
M	1962	46	Italia	Disagio psicologico generico	Fine 2006
F	1989	19	Perù'	violenze familiari	Gennaio 2008
M	1967	41	Kenya	ex alcolista	Febbraio 2008
M	1961	47	Italia	problematiche psichiatriche e alcolismo	Giugno 2008
M	1955	53	Italia	ex carcerato e tossicodipendente e	Ottobre 2008
F	1989	19	Bolivia	problematiche familiari	dicembre 2008

Il lavoro di inserimento in appartamenti ha riguardato 6 persone: 2 donne sudamericane e 4 uomini, di cui 3 italiani e un keniota.

I progetti per le due giovani donne sono stati attivati per questioni di violenze e/o problematiche familiari, mentre gli uomini, mediamente più anziani, hanno alle spalle lunghe esperienze di gravi disagi ed emarginazione, come la carcerazione o dipendenze da alcool e droghe.

Solamente una persona è in carico al servizio dal 2006, mentre gli altri 5 hanno iniziato ad essere seguiti nel corso del 2008.

Gli inserimenti hanno avuto come caratteristica comune la necessità di una progettualità a lungo termine che si è resa indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi minimi concordati.

Ogni intervento è stato strettamente calibrato sulle caratteristiche dei soggetti presi in carico e sulle indicazioni del servizio sociale inviante.

Alle persone inserite negli appartamenti, durante la prima fase (accoglienza/osservazione) e per un periodo di circa un mese, viene dato il tempo di adattarsi alla nuova situazione, familiarizzare con l'altro ospite presente in casa e con gli operatori. Nel contempo gli educatori approfondiscono la conoscenza della loro storia e ne rilevano comportamenti e abitudini.

Il sostegno serve ad aiutare le persone nell'organizzazione della vita quotidiana, nell'attività lavorativa in corso, nella capacità di gestione del denaro e delle relazioni con persone esterne all'ambiente. La fase finale è centrata sull'accompagnamento al reperimento di una soluzione abitativa autonoma (accesso ad una casa popolare o ricerca di un alloggio in affitto sul libero mercato) e sulla cura del nuovo inserimento: gli educatori osservano e seguono la persona con cadenza settimanale per un periodo variabile (stabilito con il servizio sociale di riferimento), favorendo l'aggancio con le realtà aggregative e parrocchiali presenti su quel territorio. In

particolare sono stati contattati Parrocchie e oratori, gruppi di volontariato e le diverse risorse presenti nei quartieri di insediamento delle persone in carico.

Proficua è stata anche la collaborazione con il Consultorio Familiare “C. Scarpellini”, che ha fornito consulenza e supporto psicologico alle persone che, attraverso gli educatori, hanno espresso il bisogno e la motivazione ad intraprendere un percorso di conoscenza personale.

L'accompagnamento domiciliare

sesso	Anno nascita	età	nazionalità	Bisogni	Data inizio progetto
M	1966	42	Italia	problemi sanitari e psichiatrici	Gennaio 2008
M	1957	51	Italia	problematiche psichiatriche, percorso carcerario e alcooldipendenza	Febbraio 2008
M	1955	53	Italia	problemi derivanti da precedente alcooldipendenza	Febbraio 2008
F	1952	56	Italia	problematiche familiari, separazione, abuso di alcool	Ottobre 2008
F	1961	47	Italia	percorso carcerario, ex tossicodipendente, problemi sanitari	Ottobre 2008
M	1955	53	Marocco	problematiche psichiatriche, problemi socio-sanitari	Dicembre 2008

Nel lavoro di accompagnamento domiciliare sono state seguite altre 6 persone, 4 uomini e 2 donne di cui uno straniero. L'età media delle persone è di 50 anni.

La prima condizione necessaria perché si possa attivare un accompagnamento domiciliare è che la persona risieda in un'abitazione (di proprietà o in affitto) o abbia la possibilità di averne una nell'immediato futuro. Una seconda condizione necessaria, data la delicatezza che riveste l'entrare nello spazio privato delle persone, è che il soggetto condivida il percorso proposto.

La tipologia di intervento è simile a quella proposta alle persone negli appartamenti in gestione alla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus. In questo progetto gli operatori si concentrano prevalentemente sulla relazione con le persone, mettendo in secondo piano la gestione della casa (salvo diversa richiesta-accordo fra i servizi e il soggetto).

Anche in questo caso la progettualità è distribuita su un lungo periodo, proprio per la complessità delle situazioni prese in carico.

Tra le diverse situazioni affiancate dagli operatori si deve segnalare il carattere sperimentale di accompagnamento per una persona marocchina: è infatti il primo soggetto in affidamento ai servizi sociali che entra nel progetto. La sua abitazione è fornita dall'Opera Pia Caleppio Ricotti, mentre il servizio Dalla Strada Alla Casa svolge l'accompagnamento domiciliare che prevede la possibilità di intervenire sulla gestione pratica della casa.

Questioni aperte

Nel corso dell'anno 2008 non sono state accolte 7 segnalazioni poiché il coordinatore del progetto, in accordo con gli educatori, ha valutato gli accompagnamenti richiesti non in linea con i principi e le finalità del progetto stesso.

Diverse infatti sono state le motivazioni dei rifiuti: alcune delle persone segnalate non avevano ancora sviluppato un minimo di autonomia personale; un'altra aveva ancora problemi di dipendenza non risolta, altre ancora serie patologie psichiatriche cui il progetto non poteva far fronte.

Pur rimanendo ancora alcune difficoltà da parte dei servizi sociali territoriali nella comprensione di quale sia l'utenza che possa essere seguita e trarre beneficio da questo servizio, le richieste sono sempre più numerose e il lavoro di rete con gli altri enti presenti sul territorio è sempre più necessario e importante per la buona riuscita dei percorsi individuali.

COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA FEMMINILE “CASA SAMARIA”

Destinatari *Donne con problemi di detenzione carceraria*

Finalità

Obiettivo del Centro è offrire alle donne detenute, che possono accedere ai benefici previsti dalla legge, la possibilità di usufruire delle misure alternative alla detenzione in un ambiente il più possibile familiare ed educativo.

Servizio

I servizi offerti vanno dall'accoglienza al soddisfacimento dei bisogni primari (vitto, igiene personale, vestiario, ecc.), dall'ascolto all'accompagnamento ed al sostegno nel difficile percorso verso l'autonomia personale ed il reinserimento sociale.

Inizio attività e gestione servizio

Ottobre 2005

Casa Samaria è un servizio–segno promosso dalla Caritas Diocesana Bergamasca in collaborazione con l'Istituto delle Suore delle Poverelle che ha costituito allo scopo una nuova comunità residenziale di Suore.

Organizzazione

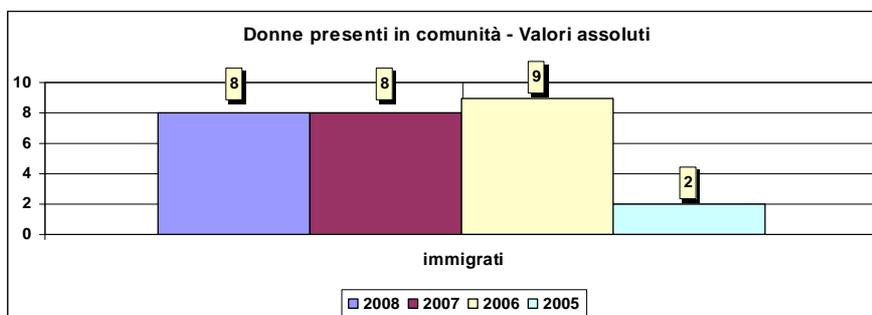
Il servizio è realizzato da 1 educatore del Centro di Primo Ascolto (per un lavoro di filtro dei bisogni e di verifica dei progetti), 2 suore (organizzazione interna), 1 operatrice part time e 5 volontarie.

Risorse economiche

Vedi servizio Dormitorietto Femminile “B. L. Palazzolo”

ATTIVITÀ SVOLTE

Casa Samaria è una comunità di accoglienza per donne in alternativa al carcere. Si inserisce in un più ampio progetto denominato “Spazio Donna” nel quale confluiscono anche il Dormitorietto



femminile “B.L. Palazzolo”, il centro di pronto intervento per donne e minori ed un appartamento per una maggiore autonomia delle persone già presenti in comunità, sito in Torre Boldone. Fatta eccezione per l'appartamento di Torre Boldone di proprietà della

Fondazione “Battaina”, tutti gli altri servizi sono inseriti in strutture messe a disposizione dall'Istituto “Palazzolo” di Bergamo.

La finalità di Casa Samaria è accompagnare le donne nei percorsi di “alternativa al carcere” con l’obiettivo del reinserimento nella società delle stesse attraverso il raggiungimento dell’autonomia personale.

Nel 2008 sono state accolte in comunità 8 donne, tutte straniere, che non avevano punti di riferimento esterni e pertanto, pur avendone diritto, non avrebbero potuto usufruire di nessuna forma di affidamento sociale o di arresti domiciliari.

Partendo dalle negative esperienze di vita che queste donne hanno vissuto e che le hanno portate in carcere, la comunità cerca di aiutarle a recuperare il senso della quotidianità, valorizzando alcuni elementi essenziali, quali il vivere insieme, il lavoro, la scuola, la gestione della casa e la gestione del tempo libero.

Situazione giuridica all’ingresso in comunità

	2008	2007	2006	2005
affidamento servizi sociali	1	2	2	1
arresti domiciliari	6	6	4	0
permessi premio	1	0	1	1
donne liberanti ¹⁹	0	0	2	0
TOTALE	8	8	9	2

In particolare all’interno della comunità si cerca quotidianamente di creare un clima familiare in cui le donne possano sentirsi accolte. Di fondamentale importanza è il recupero di relazioni amicali sane e soprattutto, ove possibile, il ricongiungimento familiare.

È proprio per questo motivo che gli spazi della comunità vengono utilizzati

talvolta per ospitare i parenti delle donne accolte in modo che possa avvenire un significativo riavvicinamento.

Nel 2008 sono stati accolti due nuclei familiari: la famiglia di una donna inserita in comunità (per un totale di quattro giorni); l’ospitalità per brevi incontri protetti di una donna con il marito e il figlio (per un totale di quattro incontri).

Per riabituarle le ragazze ai ritmi lavorativi e dare loro una visione del mondo produttivo diversa da quella precaria e ai limiti della legalità che hanno sperimentato nella loro esperienza precedente alla detenzione carceraria, è stato creato all’interno della struttura un laboratorio ergoterapico nel quale le donne passano parte della giornata. All’interno di questo ambiente lavorativo protetto vengono talvolta inserite con orari variabili anche donne che hanno concluso la loro esperienza comunitaria (nell’anno 2008, per otto mesi è stata introdotta una donna esterna alla comunità). Non appena la persona è pronta per un nuovo reinserimento sociale, grazie anche alla mutata posizione giuridica, si procede ad un accompagnamento verso i servizi e gli enti presenti sul territorio che sono in grado di collocarla nell’attività lavorativa (Cooperative Sociali di tipo B, Associazione Carcere e Territorio).

Occorre sottolineare come spesso all’interno della Comunità si presentano donne analfabete o con livelli di studio talmente bassi da rendere difficoltoso l’inserimento lavorativo. Proprio per questo motivo nel 2008 è stata attivata una convenzione con il Centro Territoriale Permanente “Eugenio Donadoni” (Scuola EDA) che mette a disposizione alcuni insegnanti, che già operano all’interno della Casa Circondariale di Bergamo, per aiutare le donne nel raggiungimento di livelli scolastici superiori o per corsi di alfabetizzazione per adulti. Questa attività è stata aperta anche a donne che hanno concluso la loro esperienza comunitaria.

Quando la situazione giuridica della donna lo permette, gli operatori di Casa Samaria, in collaborazione con l’Associazione Carcere e Territorio e l’Opera Pia Calepio, mettono in atto la ricerca di un alloggio nel quale la donna possa stabilirsi nel momento di passaggio dalla comunità

¹⁹ Donne liberanti sono quelle che avevano iniziato la presenza nella comunità, ma successivamente, grazie all’indulto, sono potute uscire dal carcere in modo definitivo.

alla completa indipendenza (es. alloggio di Torre Boldone), per un periodo limitato di tempo. La proposta ha come obiettivo il riabituarla la persona allo svolgimento delle attività quotidiane e permette all'operatore, in costante contatto con la donna, di poter osservare il grado di autonomia raggiunto.

Il volontariato all'interno del progetto è di fondamentale importanza, ed è per questo che viene molto ricercato e valorizzato. Nel 2008, in accordo con l'Ufficio Pace e Mondialità della Caritas Diocesana Bergamasca e il Liceo Scientifico Mascheroni, tre tirocinanti sono state presenti nella struttura per vari mesi.

Per la buona riuscita dei progetti gli Operatori della Comunità Casa Samaria collaborano costantemente con la Caritas Diocesana Bergamasca, l'Associazione Carcere e Territorio, l'U.E.P.E. di Brescia, la Scuola EDA, l'Opera Pia Calepio, le Cooperative del territorio e portano avanti un lavoro di rete mantenendo costanti contatti con suore e cappellani che operano nelle carceri della Lombardia.

POVERI MA CITTADINI

Destinatari: *Persone in situazione di grave marginalità, soprattutto senza fissa dimora*

Finalità

- Alla luce della Dottrina Sociale, aiutare la Chiesa di Bergamo a riflettere sui temi della giustizia e della legalità a partire dal volto di chi è meno tutelato nei suoi diritti di persona e di cittadino;
- Promuovere un sostegno qualificato ed organizzato per la tutela giuridica di alcuni dei diritti fondamentali delle persone in “svantaggio sociale”;
- Promuovere lo strumento della mediazione penale.

Servizio

Il servizio consiste in un'azione di consulenza e di accompagnamento giuridico gratuito nei confronti di persone, soprattutto senza dimora, di cui si decide la presa in carico e si garantisce la difesa per ogni eventuale controversia giudiziaria.

Inizio attività e gestione servizio

Gennaio 2004

Organizzazione

Il servizio si basa sulla presenza di un operatore assunto a part-time che svolge funzioni di segreteria. L'analisi delle singole situazioni di bisogno è operato da un gruppo di avvocati che svolgono gratuitamente questo compito e decidono le azioni da intraprendere.

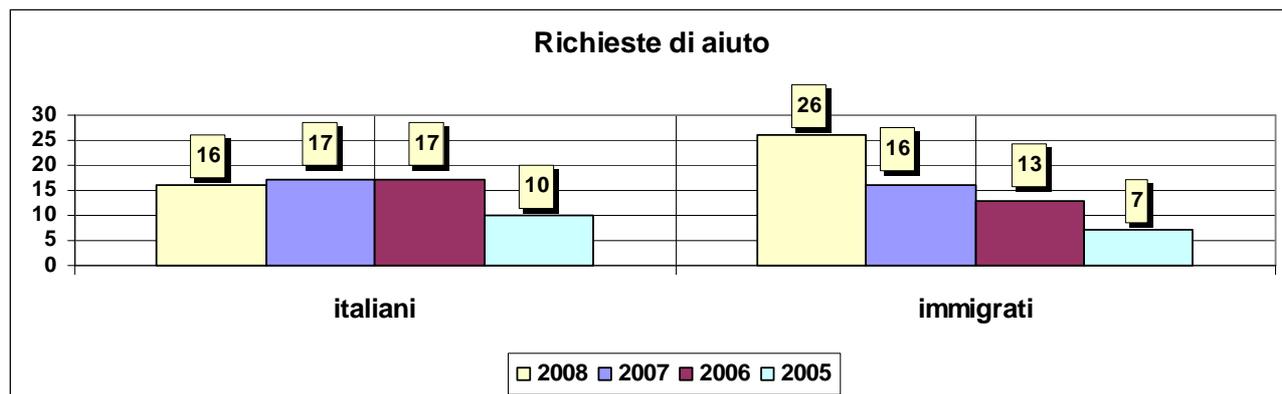
Risorse economiche

Le spese di segreteria sono assunte direttamente dalla Caritas Diocesana/Associazione Dakonia onlus. Il costo dell'operatore per la segreteria, per l'anno 2008 è stato di € 15.593 coperto per € 9.505 da contributi e/o convenzioni con enti del territorio e per € 6.000 da contributi di cittadini bergamaschi.

ATTIVITÀ SVOLTE

Segreteria dello sportello legale

Nel 2008 sono state 42 le richieste di aiuto pervenute al servizio “Poveri ma cittadini”. Come negli scorsi anni, le segnalazioni sono giunte da diversi soggetti, quali il CPAC Diocesano (14), i CPAC



Parrocchiali (10) e da altri enti del territorio: il Centro di Aiuto alla Vita (1), la Comunità Kairos (5), il progetto “Dalla Strada alla Casa (1), il Progetto Microcredito Caritas (3), la Fondazione Battaina (1), Casa Samaria (1), Carcere e Territorio (1) e, in alcuni casi, direttamente da parte di privati (5).

Diversamente dagli anni passati, le segnalazioni da parte di persone straniere sono molto più

Provenienza	V.A.	2008
Italia	16	38,1%
Nord Africa (Senegal, Marocco, Egitto)	10	23,8%
Sud America (Bolivia, Colombia)	7	16,7%
Nord Europa (Germania, Svizzera)	2	4,8%
Est Europeo (Romania, Albania)	2	4,8%
Asia (Cina, Srylanka, Pakistan, Uzbekistan)	5	11,9%
Totale	42	100,0%

numerose: nell'anno 2005 le richieste di persone immigrate erano pari al 41% del totale; nell'anno 2008 sono state il 62%. Maggiormente differenziate sono state pure le provenienze: rispetto agli anni precedenti, in particolare, si sono rivolte al servizio persone provenienti anche da paesi Asiatici, evento mai accaduto in precedenza.

In quest'anno si è progressivamente recuperato l'obiettivo primario dell'ufficio che era quello di un sostegno legale alle persone senza fissa dimora. In particolare, è stato consistente l'aumento delle richieste di aiuto provenienti da persone in situazione di clandestinità o comunque con problemi legati alla migrazione e spesso relativi all'ambito familiare.

Tipologia di bisogno

	2008	2007	2006	2005	2008	2007	2006	2005
senza fissa dimora	8	1	2	1	19,0%	3,0%	6,7%	5,9%
detenuto e/o arresti domiciliari	5	2	8	2	11,9%	6,1%	26,7%	11,8%
immigrato clandestino	7	3	2	1	16,7%	9,1%	6,7%	5,9%
nomade	0	1	1	1	0,0%	3,0%	3,3%	5,9%
vittima tratta	4	5	1	3	9,5%	15,2%	3,3%	17,6%
problematiche familiari	9	10	11	6	21,4%	30,3%	36,7%	35,3%
pensionato	3	2	1	1	7,1%	6,1%	3,3%	5,9%
precaria attività lavorativa	6	9	4	2	14,3%	27,3%	13,3%	11,8%
TOTALE	42	33	30	17	100%	100%	100%	100%

Le richieste di consulenze e/o di presa in carico si sono distribuite equamente tra quelle di natura penalistica, civilistica e amministrativa e riguardano la quasi totalità delle persone avvicinate. Il supporto di 16 avvocati ci ha permesso di far fronte a tutti i tipi di richiesta con professionalità.

Area di interesse giuridico

	2008	2007	2006	2005	2008	2007	2006	2005
area penale	13	5	12	9	31,0%	15,2%	40,0%	52,9%
area civile	16	19	14	5	38,1%	57,6%	46,7%	29,4%
area amministrativa	13	9	4	3	31,0%	27,3%	13,3%	17,6%
TOTALE	42	33	30	17	100%	100%	100%	100%

Dai dati si evince che l'ufficio, nel corso degli anni, ha avuto un consolidamento operativo e ha potuto contare sulla progressiva crescita della collaborazione tra i vari servizi che fanno riferimento alla Caritas Diocesana. Questo significa che fra gli operatori e gli educatori è aumentata la

sensibilità relativamente ai temi legali e giuridici, nella consapevolezza che il sostegno che si offre ad una persona deve tener conto non solo dei bisogni immediati ma dei vari aspetti che la costringono in situazione di povertà e di disagio.

Segreteria dell'Ufficio di Giustizia Riparativa

La segreteria del progetto “poveri ma cittadini” funge anche da segreteria per la promozione di un servizio denominato Giustizia Riparativa. Ad oggi il lavoro dell'ufficio si snoda attorno a tre aree di intervento:

1. Pratica nello strumento della mediazione

Complessivamente tra gli anni 2007 e 2008, il gruppo dei mediatori penali ha ricevuto dieci richieste di intervento, di cui 4 nell'area penale, 4 nell'area sociale e 2 in ambito familiare (erano state 5 nell'anno 2006).

Le mediazioni effettuate hanno cercato di promuovere una giustizia capace di incontrare non solo “i fatti”, ma anche le persone nella loro complessità, nella convinzione che è possibile dirimere il conflitto solo se si accoglie la profonda ferita umana e valoriale che si è creata.

2. Formazione

Accogliendo richieste di diversi enti del territorio, la segreteria ha elaborato percorsi formativi alla mediazione diversificati per destinatari e obiettivi:

- Si sono continuati percorsi di autoformazione dei mediatori dell'ufficio. Per loro è stato possibile partecipare a un percorso di formazione della durata di due giorni con il professor Mark S. Umbreit (noto a livello internazionale come uno dei massimi esperti di mediazione reo/vittima e giustizia ripartiva);
- nell'anno 2008 si è concluso il secondo corso di formazione per mediatori penali. Attualmente collaborano alle attività 25 mediatori che, a titolo volontario e gratuito, prestano il loro prezioso servizio;
- sono stati realizzati alcuni incontri di formazione con i Vigili Urbani di Bergamo, che hanno permesso la stipula di una specifica convenzione di collaborazione;
- è stato avviato il corso “Percorsi di Prossimità alle vittime dei reati e altre persone offese”, finanziato dalla Regione Lombardia e coordinato dall'Università Cattolica di Milano e che proseguirà nel corso del 2009. Il progetto, rivolto a professionisti, educatori operatori del sociale, è stato attivato contemporaneamente su tre territori: Bergamo, Milano e Cremona. Il corso mira a diffondere una maggior sensibilità che renda capaci di accorgersi della presenza di soggetti con esperienze di ingiustizia e di accogliere e accompagnare le persone offese lungo percorsi di assistenza, aiuto e riparazione.

3. Sensibilizzazione

Oltre all'aspetto più prettamente formativo, il gruppo di mediazione ha aderito e promosso percorsi di sensibilizzazione attorno al tema della mediazione:

- alcuni mediatori hanno partecipato come relatori al convegno “Impariamo a litigare - la gestione dei conflitti in ambito sanitario”, organizzato dal Comitato di Bioetica dell'Ospedale Riuniti di Bergamo;
- si è organizzato il convegno “Conciliazione e Riconciliazione: Giustizia Riparativa e mediazione penale” tenutosi il 21 giugno 2008. L'evento ha permesso a più di 350 persone provenienti da varie regioni italiane, di riflettere sul tema della Giustizia.

PROGETTO DI MICROCREDITO

Destinatari: *Famiglie con gravi difficoltà economiche*

Finalità

Il servizio vuole fornire un supporto concreto a famiglie che vivono momenti di grave difficoltà economica (sostegno iniziale per l'assunzione mutuo, pagamenti di rate, indebitamento da gioco, ecc.), evitando che possano cadere in prestiti da usura.

Servizio

Il servizio consiste nell'erogazione di finanziamenti di piccola entità.

Inizio attività e gestione servizio

Ottobre 2002

Il servizio è promosso e gestito dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus in collaborazione con quattro banche della realtà bergamasca: banca di Credito Cooperativo di Treviglio, banca di Credito Cooperativo di Ghisalba, la Banca Popolare di Bergamo e il Credito Bergamasco.

Organizzazione

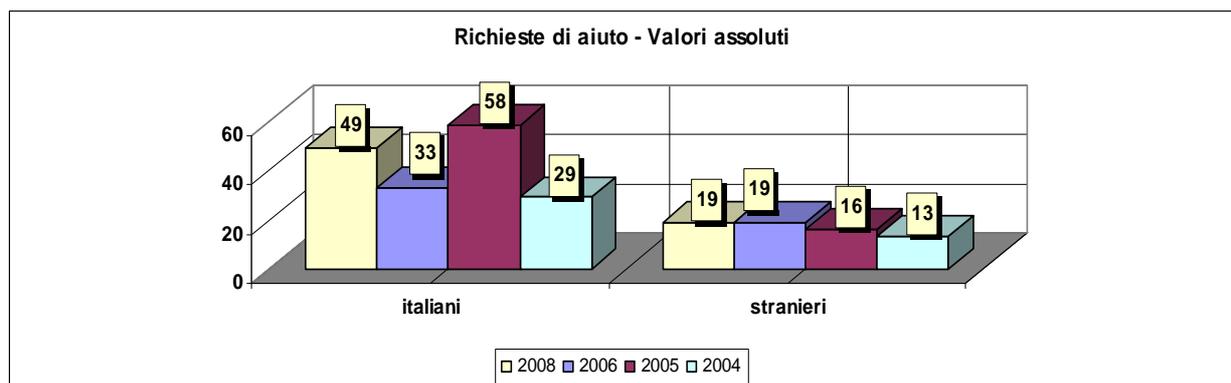
Il servizio è gestito tramite un operatore volontario con compiti di pre-istruttoria della pratica ed un'équipe tecnica che giunge a dare un'accurata valutazione della richiesta.

Risorse economiche

Attualmente il fondo di copertura totale disponibile ammonta ad € 300.000,00

ATTIVITÀ SVOLTE

Il servizio di microcredito è uno dei servizi segno che aiuta a leggere i cambiamenti sociali in atto anche sul nostro territorio bergamasco, in particolare legate ad alcune cause di povertà economica sempre più spesso presenti nei contesti di vita di tante famiglie. La richiesta di un sostegno economico per il soddisfacimento di un bisogno primario, aiuta infatti a percepire la difficoltà di diverse famiglie (3 su 4 bergamasche) nel gestire e far fronte a diversi inconvenienti della vita, quali ad esempio la perdita di un lavoro, spese straordinarie di gestione della casa, una famiglia numerosa, ecc.



Le persone si rivolgono alla Caritas Diocesana poiché faticano ad avere un aiuto efficace da parte delle istituzioni pubbliche, per la difficoltà burocratica a dare risposte in tempi brevi e soprattutto per la presenza di debiti pregressi con le banche (mutui precedenti, assegni scoperti, ecc..).

Nel quinquennio 2004 – 2008 si sono rivolte alla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus 292 persone di cui oltre il 72% è composto da persone italiane. Chi si rivolge a questo servizio, per un 30% risiede in Bergamo città. Il resto proviene da diversi paesi della Provincia: ogni anno sono oltre 30 i paesi di residenza di queste persone

La richiesta da parte di persone italiane

Come già evidenziato 3 persone su quattro che si rivolgono a questo servizio sono italiane. Oltre il 55% di loro sono uomini. Di solito, infatti, sono capifamiglia sposati o conviventi (oltre il 46% del totale). In media una persona su cinque negli ultimi quattro anni è separata o divorziata. E' un numero in aumento.

Quasi la metà di queste famiglie italiane ha figli: nell'anno 2008 si sono presentati ben 9 nuclei familiari numerosi (dai 3 ai 5 figli), mentre negli anni precedenti la loro presenza era maggiormente limitata tra i richiedenti. La media di componenti per nucleo familiare è di 2,4. L'affaticamento economico di chi deve mantenere un nucleo familiare diventa molto complicato soprattutto quando lavora solamente una persona spesso perché uno dei due coniugi non trova un impiego o perché i figli sono molto piccoli.

Nel corso degli anni si sono consolidate due differenti tipologie di persone: persone relativamente giovani (tra i 26 e 40 anni) e persone oltre i 51 anni (quest'ultime in deciso aumento negli ultimi due anni). Le persone italiane che richiedono il servizio di microcredito svolgono lavori alle dipendenze di imprese, in particolare come operai. Sempre più elevata è la percentuale di persone pensionate e casalinghe che oramai raggiungono la soglia del 18%.

Stato civile - anni 2005 - 2008

	Italiani	stranieri	TOTALE		Italiani	stranieri	TOTALE
coniugato/a	66	45	111		36,3%	66,2%	44,4%
separato/a	29	5	34		15,9%	7,4%	13,6%
divorziato/a	10	0	10		5,5%	0,0%	4,0%
convivente	17	6	23		9,3%	8,8%	9,2%
libero/a	20	7	27		11,0%	10,3%	10,8%
vedovo/a	17	1	18		9,3%	1,5%	7,2%
non disponibile	23	4	27		12,6%	5,9%	10,8%
TOTALE	182	68	250		100%	100%	100%

Età - anni 2004 - 2008

	italiani	stranieri	totale		italiani	stranieri	totale
18 - 25 anni	6	5	11		2,8%	6,2%	3,8%
26 - 40 anni	52	33	85		24,6%	40,7%	29,1%
41 - 50 anni	41	22	63		19,4%	27,2%	21,6%
51 - 65 anni	45	11	56		21,3%	13,6%	19,2%
oltre 65 anni	16	0	16		7,6%	0,0%	5,5%
non conosciuta	51	10	61		24,2%	12,3%	20,9%
	211	81	292		100%	100%	100%

Attività lavorativa - anni 2005 - 2008

	Italiani	stranieri	TOTALE		Italiani	stranieri	TOTALE
Imprenditore	3	0	3		1,6%	0,0%	1,2%
Lavoro autonomo	10	5	15		5,5%	7,4%	6,0%
Lavoro dipendente	44	13	57		24,2%	19,1%	22,8%
Operaio	40	32	72		22,0%	47,1%	28,8%
Lavoro in nero	5	1	6		2,7%	1,5%	2,4%
Lavoro saltuario	3	2	5		1,6%	2,9%	2,0%
In cassa integrazione	0	1	1		0,0%	1,5%	0,4%
Disoccupato	6	5	11		3,3%	7,4%	4,4%
Pensionato/a	29	1	30		15,9%	1,5%	12,0%
Casalinga	2	0	2		1,1%	0,0%	0,8%
Non disponibile	40	8	48		22,0%	11,8%	19,2%
TOTALE	182	68	250		100%	100%	100%

L'identikit della persona immigrata

Le richieste da parte delle persone straniere dal 2005 al 2008 sono state in media 17 all'anno, di cui meno di un terzo sono state fatte da donne.

Il 75% dei richiedenti stranieri è coniugato e solo una piccolissima parte (il 7%) è separato o divorziato: 3 famiglie su 4 richiedenti microcredito hanno figli. Nel corso dei 4 anni è calata dal 56,3% al 31,6% la presenza di famiglie immigrate particolarmente numerose, con un aumento di domande da parte di chi ha moglie e due figli. A differenza degli italiani, la maggior parte degli immigrati ha un'età compresa tra i 26 e 40 anni. Svolgono lavori di basso livello, come operai e/o come dipendenti con bassi salari.

Composizione nucleo familiare - 2008

	Italiani	immigrati	TOTALE		Italiani	immigrati	TOTALE
richiedenti soli	10	3	13		20,4%	15,8%	19,1%
richiedente con coniuge	6	1	7		12,2%	5,3%	10,3%
Richiedente con coniuge e figli	8	11	19		16,3%	57,9%	27,9%
richiedente con figli	6	1	7		12,2%	5,3%	10,3%
richiedente con figli e altri	1	0	1		2,0%	0,0%	1,5%
richiedente con convivente	2	0	2		4,1%	0,0%	2,9%
richiedente con convivente e figli	4	1	5		8,2%	5,3%	7,4%
richiedenti con altri famigliari	2	1	3		4,1%	5,3%	4,4%
non disponibile	10	1	11		20,4%	5,3%	16,2%
TOTALE	49	19	68		100,0%	100,0%	100,0%

Da dove nasce il bisogno di chiedere un piccolo prestito? Per gli italiani il bisogno di pagare bollette e/l'affitto della casa è la principale motivazione, seguita a poca distanza dalla necessità di saldare debiti pregressi. Molto più distanziate le altre motivazioni.

Più differenziato è il bisogno per le persone immigrate. A fianco del pagamento di bollette e/o per l'affitto sono cause di difficoltà sia la gestione del mutuo e/o dei soldi necessari per il cambio di casa, o per garantire alla famiglia una vita dignitosa (tasse scolastiche, arredo casa, ecc.)

Vi è stata qualche differenziazione nelle motivazioni alla base della richiesta di microcredito tra italiani e stranieri: questi ultimi hanno avuti nei 4 anni problemi economici legati alla "casa" con la

voce pagamenti bollette e/o affitto che è rimasta sino al 2008 la prima causa di richiesta di finanziamento nel 35-40% dei casi, seguita dalla questione acquisto/cambio casa.

Le indicazioni sopra elencate sono da considerarsi più come stime che dati assoluti in quanto non si hanno informazioni precise di oltre il 22% complessivo delle persone che si sono rivolte a questo servizio.

Motivo della richiesta – anno 2005 - 2008

	italiani	stranieri	totale		italiani	stranieri	totale
Acquisto o cambio casa	22	12	34		9,2%	12,8%	10,2%
Pagamento bollette e/o affitto	52	24	76		21,7%	25,5%	22,8%
Problemi familiari	12	11	23		5,0%	11,7%	6,9%
Problemi familiari legati a salute	9	5	14		3,8%	5,3%	4,2%
Problemi per perdita di lavoro	9	4	13		3,8%	4,3%	3,9%
Spese straordinarie gest. casa	8	3	11		3,3%	3,2%	3,3%
Pagamento debiti pregressi	43	6	49		17,9%	6,4%	14,7%
Debiti da gioco	8	1	9		3,3%	1,1%	2,7%
Spese impreviste	14	8	22		5,8%	8,5%	6,6%
altro	6	2	8		2,5%	2,1%	2,4%
Non risposto	57	18	75		23,8%	19,1%	22,5%
	240	94	334		100,0%	100,0%	100,0%

Negli ultimi quattro anni (2005-2008) 250 persone si sono rivolte alla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia per avere un prestito. Il servizio, alla luce della tipologia delle persone ascoltate, ha gradualmente modificato alcune sue modalità operative. Infatti, a partire dall'anno 2007 si è iniziato ad introdurre anche la modalità della "consulenza", vista la situazione economica della famiglia che era nella impossibilità tecnica di ottenere un prestito. Il parere negativo della banca oppure la non collaborazione dei richiedenti nel fornire documenti o informazioni per il prestito stesso, ha impedito nell'anno 2008 di poter erogare i finanziamenti a tutte le persone in possesso dei prerequisiti necessari. Nell'anno 2008 in particolare sono state accolte 11 richieste e altre 7 sono state accolte ma non si è erogato il finanziamento.

Gestione prestiti – anno 2005 - 2008

	accolte	accolte ma non erogato	inviolate ad altri enti	respinte	consulenze	TOTALE
italiani	17,2%	1,6%	17,6%	30,4%	6,0%	72,8%
stranieri	10,0%	1,2%	4,0%	10,8%	1,2%	27,2%
totale	27,2%	2,8%	21,6%	41,2%	7,2%	100,0%

Complessivamente nel triennio 2005 – 2007 sono state accolte 68 richieste, pari al 27% del totale. Il 21,6% delle richieste sono state inviate ad altri enti istituzionali, tra cui la Fondazione San Bernardino e i Cpac Diocesano e Parrocchiali che hanno preso in carico le famiglie perché le problematiche presentate andavano oltre la questione economica e necessitavano un accompagnamento sociale.

Il 41,2% delle richieste è stato respinto con diverse motivazioni a seconda dei casi come l'incapacità di rimborsare le rate, oppure la poca chiarezza nel fornire informazioni sulle situazioni

economico-familiari o l'estrema fragilità economica e relazionale delle famiglie che non permetteva di utilizzare questa modalità di aiuto.

Non esistono grosse differenze tra concessione di prestiti a persone italiane ed immigrate. Come si evince dalla tabella, il sostegno al microcredito in quasi il 50% dei casi riguarda richieste fino ad un massimo di € 1.500. Complessivamente negli ultimi quattro anni la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia onlus ha garantito prestiti per € 133.59000. In media alle 68 persone sono state dati € 1.950 di prestito.

In particolare, nell'anno 2008 alle 11 persone coinvolte sono stati erogati € 13.940,00, pari a una media di € 1.267 cadauno.

Importo impegnato 2005 - 2008

	Italiani	stranieri	TOTALE		Italiani	stranieri	TOTALE
fino a 1000 Euro	8	7	15		18,6%	28,0%	22,1%
Tra 1001 e 1500 Euro	12	6	18		27,9%	24,0%	26,5%
Tra 1501 e 2000 Euro	6	6	12		14,0%	24,0%	17,6%
Tra 2001 e 2500 Euro	5	1	6		11,6%	4,0%	8,8%
Tra 2501 e 3000 Euro	9	4	13		20,9%	16,0%	19,1%
Tra 3001 e 4000 Euro	1	0	1		2,3%	0,0%	1,5%
Oltre 4001	2	1	3		4,7%	4,0%	4,4%
TOTALE	43	25	68		100,0%	100,0%	100,0%
accettato ma non erogato	4	3	7				
Indirizzati altri Enti	44	10	54				
consulenze	15	3	18				
Respinte	76	27	103				
Totale complessivo	164	64	250				

Note conclusive

La situazione economica sta portando ad un deciso aumento di richieste di microcredito. La situazione debitoria con le banche delle persone che si sono rivolte a questo servizio è però tale che, pur essendo nella possibilità di ottenere una garanzia per il prestito, la Banca si rifiuta di concederlo in quanto persona non gradita (perché di solito non ha provveduto ad onorare debiti pregressi, ecc.). Ciò diventa un ulteriore motivo di difficoltà; non è pensabile provvedere a forme di contribuzione a fondo perduto, in quanto da una parte verrebbe meno la funzione educativa del microcredito, dall'altra non esiste una disponibilità economica così elevata da soddisfare tutte le emergenze del territorio.

Negli ultimi mesi dell'anno 2008 iniziano a concretizzarsi forme di collaborazione tra Caritas Diocesana ed Enti Locali nella gestione comune di aiuto alle famiglie nella lotta contro la povertà economica (tramite di solito convenzioni con CPAC, Parrocchie e/o Caritas stessa). E' un fatto positivo che dice il bisogno di costruire specifici progetti di aiuto anche nelle situazioni di emergenza.

Non si devono inoltre dimenticare le diverse modalità con cui alcune Parrocchie e/o Vicariati contribuiscono ad aiutare economicamente persone in difficoltà. Tra queste si segnala la realtà della

Associazione “farsi prossimo onlus” di Clusone, creata dalla locale Caritas parrocchiale, che ha avviato un progetto di microcredito, con le stesse modalità tecniche previste per il livello diocesano. L’associazione, nel luglio 2006 ha stipulato una specifica convenzione con il Comune di Clusone per un progetto di microcredito destinato a persone in momentanea difficoltà finanziaria. La convenzione prevedeva una capitalizzazione di € 10000 da parte del Comune e € 1.000 da parte della Caritas di Clusone. La concessione dei prestiti avviene su richiesta del servizio sociale del Comune o su segnalazione della Parrocchia.

APPARTAMENTI DI ACCOGLIENZA

Destinatari *Famiglie in difficoltà*

Finalità

Soddisfare le esigenze abitative più immediate di alcune famiglie in situazioni di disagio offrendo loro un alloggio adeguato in attesa di trovare una definitiva abitazione.

Servizio

Il servizio consiste nell'affittare a famiglie in particolare difficoltà un appartamento a canone agevolato o con il solo pagamento delle spese di gestione.

Organizzazione

La gestione amministrativa degli appartamenti è attuata direttamente dalla Associazione Diakonia-onlus.

Risorse economiche

Il costo di gestione dei vari appartamenti, nel 2008 è stato pari a € 46.268 cui si è fatto fronte tramite contributi e/o convenzioni con enti del territorio per un importo di € 17.793, di contributi per affitto da parte delle famiglie ospitate e/o cittadini bergamaschi per € 11.831. La rimanente parte, pari a € 19.644 è stata coperta dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia onlus tramite l'8 per mille.

ATTIVITÀ SVOLTE

Nell'anno 2007 sono stati disponibili 10 appartamenti: di questi 3 sono di proprietà privata, 3 di Istituti Religiosi e 4 di Istituti Diocesani. L'ubicazione degli appartamenti è la seguente:

- ✓ 2 in Comune di Almenno San Salvatore;
- ✓ 1 in Comune di Alzano Lombardo;
- ✓ 1 in Comune di Arcene;
- ✓ 2 in Comune di Bergamo;
- ✓ 1 in Comune di Chiuduno
- ✓ 1 in Comune di Dalmine.
- ✓ 1 in Comune di Pedrengo;
- ✓ 1 in Comune di Costa Serina

Si deve inoltre ricordare che la Caritas/Associazione Diakonia-onlus è socio – fondatore della Associazione “Casa Amica “ realtà sociale impegnata nella ricerca e gestione di case per persone in situazione di bisogno.

SERVIZI - SEGNO IN COLLABORAZIONE CON ALTRE REALTÁ ASSOCIATIVE

CENTRO DI ACCOGLIENZA FEMMINILE “SaraCasa”

Destinatari: *Donne sole e/o con figli*

Finalità

Offrire a donne italiane e/o immigrate, sole o con figli, che si trovano in situazione di difficoltà, un'accoglienza temporanea in vista di un reinserimento nella società.

Servizio

I servizi offerti sono di ascolto, soddisfacimento dei bisogni primari, accompagnamento e sostegno per la costruzione di progetti di accoglienza (ricerca lavoro, abitazione, tutela legale), di animazione per i minori e di orientamento all'uso dei servizi territoriali del pubblico e del privato.

Inizio attività e gestione servizio

Anno 1992 (inizio servizio presso Casa Cima, in via S. Bernardino a Bergamo, trasferitosi nel Gennaio 2002 presso la nuova struttura situata in Via Battaina a Urganano).

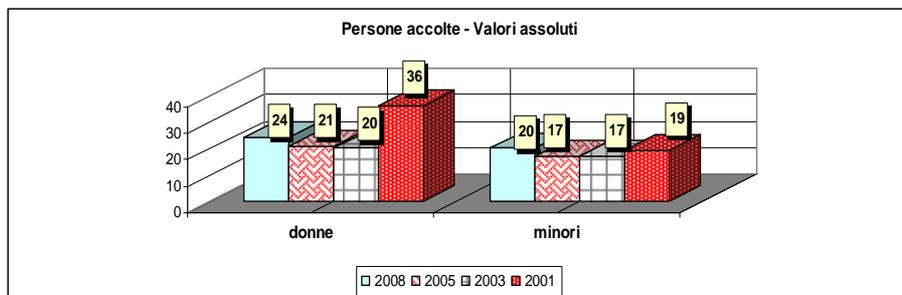
Il Centro di accoglienza “La Battaina” è un servizio – segno promosso dalla Caritas in collaborazione con la Fondazione Battaina, l'Associazione Diakonia-onlus e la Cooperativa Sociale Arcobaleno.

Organizzazione

E' gestito da una coordinatrice e tre operatori-educatori. Il filtro delle accoglienze è svolto dal CPAC. Vi è una équipe che vaglia le varie richieste di inserimento nel Centro.

ATTIVITÀ SVOLTE

Il servizio di accoglienza per donne con minori “SaraCasa” nel 2008 ha ospitato 44 persone di cui



24 donne e 20 minori, figli di 15 donne presenti. Si nota una diminuzione di accoglienze, pari al 27% rispetto al 2007 (dove erano state 60 le persone accolte di cui 31 donne e 29 figli minori). La quasi totalità delle donne accolte

sono immigrate (19 su 24 ospiti), provenienti soprattutto da paesi dell'Africa occidentale (11), in particolare dalla Nigeria (9). L'Africa settentrionale, l'America meridionale e paesi dell'Est sono le altre principali aree di provenienza delle donne accolte in questo servizio. Occorre inoltre notare come ben 13 dei 20 minori siano nati in Italia. La connotazione di questo servizio è allora quella di

affiancare donne nel momento della nascita di un proprio figlio, oppure che hanno alle spalle situazioni conflittuali a livello familiare che portano ad un allontanamento delle stesse dal nucleo familiare originario.

La presenza delle ospiti è ovviamente legata ai singoli percorsi educativi costruiti sul loro bisogno. Nel 2008 solo due sono state le donne “asilanti”. Il CPAC diocesano è il normale strumento tecnico per “inviare” le donne al servizio: ben 19 persone su 44 sono state segnalata dal servizio diocesano. Nove sono i Comuni che hanno inviato persone a questo servizio. Ciò è importante perché ad un invio corrisponde anche il relativo pagamento della retta. Gli invii da parte del CPAC diocesano, sono spesso relativi a persone non regolari e quindi con la impossibilità di provvedere ad un pagamento della retta che pertanto ricade esclusivamente sulla Fondazione Battaina.

Rispetto agli anni scorsi si nota una diminuzione nelle presenze e ciò rende “faticosa” la gestione di un servizio siffatto in una struttura che economicamente regge solo con la presenza di almeno 20 – 25 persone contemporaneamente.

Giorni di permanenza

	2008			ANNO 2006			ANNO 2004		
	donne	minori	TOTALE	donne	minori	TOTALE	donne	minori	TOTALE
Notti	2.646	2.552	5.198	3.588	2.086	5.674	2.119	1.356	3.475
Ospiti	24	20	44	29	21	50	18	15	33
Media per ospiti	110,3	127,6	118,1	123,7	99,3	113,5	117,7	90,4	105,3

Rispetto al 2006 risulta diminuito il periodo di permanenza medio delle ospiti: da 123 giorni ai 110 (riferito alle sole donne senza i rispettivi eventuali figli). Il forte incremento dei giorni di permanenza anche di figli, segnala come sempre più le ospiti siano mamme che sono costrette ad abbandonare la propria abitazione per problematiche familiari e/o sociali. Nel costruire un progetto personalizzato di accoglienza per queste donne, si cerca di limitare al massimo la presenza nella struttura e di trovare una soluzione che risulti essere la più idonea e definitiva per le ospiti. Per quattro donne la presenza nella struttura è stata comunque superiore a 200 giorni consecutivi.

Conclusione progetto

Le donne che si sono allontanate da casa con fatica riescono (o possono) ritornare nella loro abitazione. Nel 2008 solo due delle 24 donne ha potuto fare questa scelta.

	2008	2007	2006	2005	2004
Inviata ad altri servizi	2	6	0	0	2
Alloggio popolare	0	0	1	2	4
Abitazione autonoma	4	1	4	3	2
Abitazione presso amici	3	0	2	0	2
Ritorno in famiglia	2	3	2	2	0
Ritorno in patria	0	1	3	0	2
Si è allontanata per scelta	1	0	2	3	2
Trovato lavoro e/o casa	3	7	2	0	0
Ancora ospite	7	12	12	10	4
Altro	2	1	1	1	0
	24	31	29	21	18

	2008	2007	2006	2005	2004
	8,3%	19,4%	0,0%	0,0%	11,1%
	0,0%	0,0%	3,4%	9,5%	22,2%
	16,7%	3,2%	13,8%	14,3%	11,1%
	12,5%	0,0%	6,9%	0,0%	11,1%
	8,3%	9,7%	6,9%	9,5%	0,0%
	0,0%	3,2%	10,3%	0,0%	11,1%
	4,2%	0,0%	6,9%	14,3%	11,1%
	12,5%	22,6%	6,9%	0,0%	0,0%
	29,2%	38,7%	41,4%	47,6%	22,2%
	8,3%	3,2%	3,4%	4,8%	0,0%
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Per sette di loro è stato possibile trovare una sistemazione autonoma che garantisca non solo l'abitazione ma anche il lavoro.

Oltre alle altre sette donne ancora presenti nel servizio al 31 dicembre 2008, si deve segnalare come per tre donne il progetto sia da considerarsi negativo, o perché si sono allontanate spontaneamente o perché non rispettavano le regole interne e quindi si è dovuto procedere all'allontanamento. In tutti e tre i casi erano donne senza minori.

Due donne in situazione di asilanti sono state inserite in altri servizi più idonei ai loro bisogni.

Note conclusive

Il perseguimento dell'autonomia delle persone ospitate è il principale obiettivo che il servizio cerca di raggiungere. Autonomia che non è solo ricerca della casa e/o lavoro ma anche della gestione quotidiana delle relazioni con le persone incontrate.

Come già segnalato il servizio ha costi molto elevati che difficilmente riescono ad essere supportati senza un adeguato sostegno economico delle Istituzioni Pubbliche. La collocazione in una struttura che ha costi fissi molto alti ha portato ad una riflessione circa l'opportunità di una collocazione più idonea ed economica, visto il calo numerico di donne ospitate e la presenza sul territorio di altri servizi di accoglienza per donne sole e/o con minori.

Nei primi mesi del 2009, è stata reperita una diversa sistemazione del servizio con costi fissi più contenuti. Nel contempo si è cercato di diversificare le risposte abitative per queste donne, a seconda del loro bisogno (asilanti, donne vittime di maltrattamenti, ecc.)

COMUNITA' DI ACCOGLIENZA FEMMINILE "KAIROS"

Destinatari: *Donne vittime di tratta e prostituzione*

Finalità

Offrire a ragazze fuoriuscite dal circuito della tratta e della prostituzione (soprattutto dentro il fenomeno migratorio) la possibilità di trovare un luogo di accoglienza e di ricostruzione del proprio vissuto e di reinserimento nella società. Nella Comunità si cerca di favorire il ritorno ad una vita "normale" e di completa autonomia.

Servizio

La comunità offre alle ospiti accoglienza, protezione, supporto psicologico (volto ad iniziare un processo d'accettazione di sé e della propria storia), sostegno nella cura di sé e del proprio corpo e nella costruzione di relazioni positive all'interno della comunità. I progetti di reinserimento prevedono l'accompagnamento per la regolarizzazione dei documenti, per l'alfabetizzazione, la ricerca dell'alloggio, la preparazione ad alcune attività lavorative e il sostegno per un eventuale rientro nei loro paesi d'origine.

Inizio attività e gestione servizio

Anno 1995.

La Comunità "Kairos" è un servizio – segno gestito dall'Associazione Micaela - Onlus di Bergamo, costituita dall'Istituto Suore Adoratrici Ancelle del Santissimo Sacramento e della Carità, in collaborazione con la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus, il Patronato San Vincenzo e la Fondazione "Battaina".

Organizzazione

La comunità vede la presenza di 1 supervisore 1 suora coordinatrice in comune con il pronto intervento. Nella comunità Kairos operano 3 suore a tempo pieno, 2 educatrici a tempo pieno e 15 volontari/e impegnati in molteplici attività. Il servizio di filtro e di inserimento delle ospiti viene svolto dal CPAC della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus. La Comunità può accogliere complessivamente sino a 8 ospiti contemporaneamente.

Risorse economiche.

I costi di gestione sono a carico dell'Associazione "Micaela – Onlus" e della Fondazione Battaina. Nell'anno 2008 i costi sono stati coperti grazie anche ad uno specifico progetto finanziato da Caritas italiana.

ATTIVITÀ SVOLTE

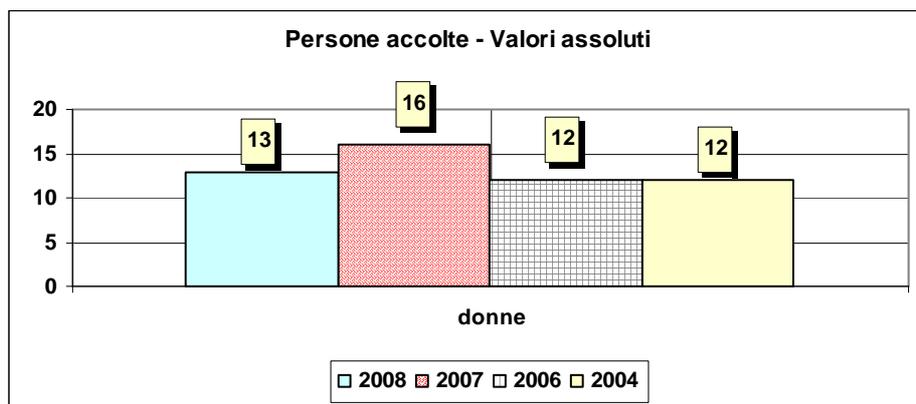
Nell'anno 2008 la comunità Kairos ha accolto 13 donne e un minore poiché una ragazza ha partorito mentre era ospite in comunità. Otto erano già presenti nel 2007 mentre 5 sono state inserite nel corso del 2008.

Dopo il picco di 16 presenze nel 2007 la media delle donne ospitate ogni anno in comunità è ritornata nei valori che sono stabili dal 2004, oscillando tra le 12 e le 13 presenze annue.

La nazionalità maggiormente presente è la rumena (6 ragazze), mentre dopo l'aumento nel 2007 della presenza delle donne nigeriane, nel 2008 ne sono state ospitate 3, così come 3 sono le donne

provenienti dall'Albania. 12 ragazze hanno un'età compresa tra i 18 e i 25 anni.

La permanenza nella struttura delle Suore Adoratrici offre la possibilità di recuperare una normale vita, all'interno di luogo protetto a forte valenza educativa e con diverse opportunità formative.



Oltre alla gestione ordinaria delle attività domestiche proprie e comunitarie (pulizie e preparazione dei pasti) grazie all'ausilio di terapeuti esterni alle ragazze viene garantito un percorso di accompagnamento e consulenza psico-pedagogica che si sviluppa durante la settimana con colloqui individuali, psicodrammi sui singoli, laboratori narrativi di gruppo.

Le ospiti inoltre svolgono attività di laboratorio in gruppo (assemblaggio, taglio e cucito, punto croce, giardinaggio, pittura su ceramica) che le avvicina gradualmente ad un'ipotetica attività lavorativa futura; possono accedere a percorsi di alfabetizzazione della lingua italiana e corsi di informatica, e partecipano ad attività aggregativo-socializzanti e ad eventi organizzati nel territorio dove è situata la comunità. Esse, essendo per la totalità straniere, vengono inoltre aiutate a regolarizzare la loro posizione giuridica per poter usufruire dei servizi sanitari e sociali, ed accedere successivamente anche ad un posto di lavoro regolare.

La permanenza media delle ragazze in comunità è di un anno e dieci mesi, anche se il percorso individuale di ciascuna è diverso da quello delle altre, così come i tempi e le scelte nei percorsi di recupero.

Dai racconti delle ragazze e dai riscontri dei loro periodici contatti telefonici con i familiari, emerge che, nella maggior parte dei casi, la famiglia non rappresenta una risorsa e un punto di riferimento positivo per le giovani ospiti: le figure genitoriali spesso sono deboli se non addirittura assenti, le relazioni fra i coniugi incerte o interrotte dall'allacciamento di nuove relazioni, i nuclei familiari generalmente sono numerosi e disgregati. La situazione economica vissuta è sempre precaria e sul punto di "precipitare"; costanti sono le richieste delle famiglie di invio di denaro, preoccupazione di cui le ragazze sentono di doversi far carico cercando nel contempo di sgravare i familiari dalle preoccupazioni inerenti il loro percorso.

Conclusione progetto

	2008	2007	2006	2005	2008	2007	2006	2005
Consolidamento in comunità	2	4	3	2	15,4%	25,0%	25,0%	15,4%
Abitazione autonoma	0	0	3	1	0,0%	0,0%	25,0%	7,7%
Ritorno in famiglia	1	2	0	0	7,7%	12,5%	0,0%	0,0%
Ritorno in patria	1	2	2	2	7,7%	12,5%	16,7%	15,4%
Ha interrotto il percorso	0	1	1	1	0,0%	6,3%	8,3%	7,7%
Ancora ospite	5	7	3	2	38,5%	43,8%	25,0%	15,4%
non censito	0	0	0	5	0,0%	0,0%	0,0%	38,5%
Seconda accoglienza	4	0	0	0	30,8%	0,0%	0,0%	0,0%
	13	16	12	13	100%	100%	100%	100%

Durante la fase di “uscita” dalla comunità le ragazze proseguono il loro percorso verso l’autonomia presso comunità di seconda accoglienza presenti sul territorio: 3 ragazze hanno infatti intrapreso il percorso di Seconda Accoglienza, presso gli appartamenti di semi autonomia dell’Associazione Micaela, con in possesso un regolare contratto di lavoro (apprendista cucitrice, operaia addetta alle pulizie e operaia aiuto-panificatore)²⁰. 2 ospiti della comunità di Prima Accoglienza sono state assunte con regolare contratto di lavoro (apprendista commessa e operaia addetta alle pulizie), una ragazza ha invece raggiunto i familiari in un altro stato europeo, mentre un’altra ospite ha chiesto di poter essere rimpatriata. Alla fine del 2008 erano presenti in Comunità 7 ragazze.

Questioni aperte

Anche per l’anno 2008 gli operatori e i volontari della comunità Kairos hanno sottolineato la continua criticità nella fase della ricerca di lavoro: le caratteristiche delle ospiti della comunità sono penalizzanti (straniere, spesso prive di precedenti esperienze lavorative, senza una formazione scolastica adeguata o specifica), tranne che in alcuni casi la giovane età si presenta talvolta come risorsa che consente loro di ottenere posti di lavoro con la qualifica di apprendista, ma negli ultimi anni le modalità di ricerca del lavoro attivate (telefonate, invio di curriculum, colloqui conoscitivi, presentazioni presso agenzie interinali) non hanno prodotto alcun risultato. I contratti stipulati nel 2008 si sono ottenuti grazie alla disponibilità di datori di lavoro, che conoscono la comunità ed offrono alle ragazze l’opportunità di sperimentarsi.

In secondo luogo nel 2008 si è avuta una presenza significativa rispetto al 2007 di 5 ragazze (4 Romene e 1 Albanese) che hanno già un figlio nel paese d’origine affidato alle cure dei familiari per cui si è verificato un aumento delle richieste di aiuto e supporto per il ricongiungimento in Italia. Questo fenomeno non si era praticamente mai verificato in precedenza e pone nuove quesiti soprattutto in relazione ai percorsi di uscita delle ragazze: esse sono giovani madri sole che devono necessariamente pensare ai percorsi futuri da compiere insieme ai figli e nell’assenza totale della figura paterna.

²⁰ Questa opportunità era già in parte presente negli anni precedenti ma ha iniziato ad essere censita nell’anno 2008.

COMUNITA' DI PRONTO INTERVENTO "MARTINELLA"

Destinatari: *Donne con problemi legati alla prostituzione e donne vittime di tratta*

Finalità

Allontanare in modo immediato le giovani dalla strada, dalla situazione di schiavitù e sfruttamento, offrendo loro un luogo protetto.

Servizio

Il servizio permette alle giovani un luogo dove poter riflettere serenamente ed essere accompagnate nella scelta del proprio futuro immediato: inserirsi in una struttura di prima accoglienza o rimpatriare nel proprio paese d'origine.

Inizio attività e gestione servizio

Luglio 2003.

Promosso dalla Caritas Diocesana Bergamasca e dall'Istituto Suore Adoratrici Ancelle del Santissimo Sacramento e della Carità. La gestione è affidata alla Associazione Micaela Onlus di Bergamo.

Organizzazione (rivedere numeri)

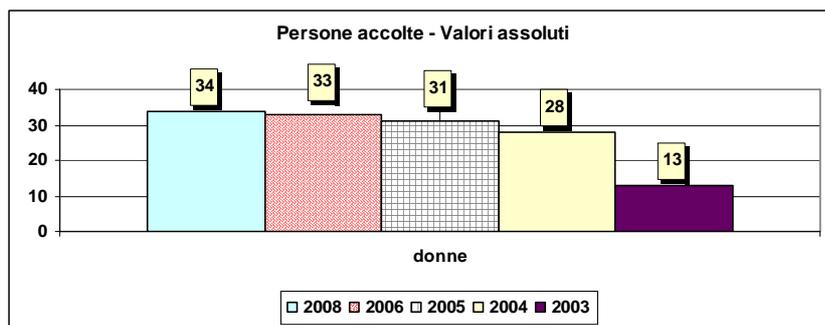
Le figure della coordinatrice e della psicologa supervisore gestiscono e supervisionano sia il pronto intervento che la comunità Kairos. All'interno del pronto intervento specificatamente prestano servizio 3 suore a tempo pieno domiciliate presso la struttura, 1 educatore a tempo pieno, 12 volontari/e. Il servizio di filtro e di inserimento delle ospiti è svolto dal CPAC della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus. Il pronto intervento può accogliere 4 ospiti più una in emergenza.

Risorse economiche

I costi di gestione sono attualmente a carico dell'Associazione Micaela – Onlus e della Fondazione Battaina.

ATTIVITÀ SVOLTE

Il servizio, gestito dalla Associazione "Micaela – Onlus" è rivolto a donne vittime della tratta.



L'ingresso nel pronto intervento è determinato da un'esplicita richiesta di aiuto da parte della ragazza agli operatori di strada oppure dall'intervento delle Forze dell'Ordine o da soggetti impegnati direttamente nella lotta alla tratta.

Il servizio ha iniziato la sua attività nel luglio del 2003 e ha

visto un progressivo aumento di interventi, fino ad attestarsi poco sopra le 30 unità accolte annualmente.

Negli ultimi due anni le ragazze accolte sono giunte principalmente dalla Nigeria (19 persone nel 2008 e dalla Romania (11 persone nel 2008). Negli ultimi anni si è avuto un progressivo calo di donne provenienti dall'est europeo: da 87% dell'anno 2005, si è scesi al 41% del 2008.

Già nel corso del 2007 gli operatori della comunità avevano sottolineato come la presenza di tante donne nigeriane comportasse spesso difficoltà nella gestione della comunità poichè le modalità culturali e relazionali con le quali si approcciano tra di loro e nei confronti delle altre ospiti sono particolari. Nel corso del 2008 gli operatori della comunità, tramite seminari, supervisioni e colloqui con le ragazze stesse, hanno cercato di capire meglio la loro cultura di riferimento.

Se la media di permanenza in questa comunità di pronto intervento è di 29 giorni (dato stabile negli ultimi anni) le ragazze nigeriane si fermano normalmente 73 giorni (contro i 24 delle ragazze rumene).

Età delle ragazze

	2008	2007	2006	2005		2008	2007	2006	2005
minorenni	4	5	8	1		11,8%	14,7%	24,2%	3,2%
18 - 20	7	13	12	5		20,6%	38,2%	36,4%	16,1%
21 - 25	12	7	12	0		35,3%	20,6%	36,4%	0,0%
26 - 30	10	6	1	2		29,4%	17,6%	3,0%	6,5%
31 - 35	0	2	0	4		0,0%	5,9%	0,0%	12,9%
36 - 40	0	1	0	1		0,0%	2,9%	0,0%	3,2%
oltre 40	0	0	0	0		0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
non risposto	1	0	0	18		2,9%	0,0%	0,0%	58,1%
	34	34	33	31		100%	100%	100%	100%

Nel corso del 2008 sono state ospitate 4 minorenni; l'età delle ragazze si è alzata rispetto al biennio precedente: il 35,3% delle ragazze ospitate aveva tra i 21 e i 25 anni, ma vi è da sottolineare un 29,4% di donne tra i 26-30 anni, principalmente nigeriane, mentre le ragazze provenienti dalla Romania sono invece in media molto giovani.

Caratteristiche e scelte di vita delle ragazze

Per quanto riguarda le ragazze provenienti dalla Romania si evidenzia un numero costante di inserimenti in comunità ma, rispetto al passato, anche un numero crescente di allontanamenti volontari. Sono state infatti 6 le ragazze romene che si sono allontanate volontariamente dalla comunità mentre 2 hanno chiesto di rimpatriare.

Queste donne sono in media molto giovani e nella maggior parte dei casi arrivano in Italia consapevoli di ciò che andranno a fare. Esse hanno estrema facilità di spostamento fra Italia e Romania ed altri paesi europei, in particolare la Spagna. I loro percorsi migratori hanno comunque sempre a che fare con i circuiti della tratta.

Raccontano storie estremamente complesse e sofferte sia per quanto riguarda i rapporti familiari che l'aspetto economico (povertà, debiti) e l'illusione di una vita felice attraverso il guadagno di denaro anche a costo di umiliazioni, controlli, violenze.

Nel corso del 2008 è stato possibile intraprendere un cammino di ricostruzione personale nei casi in cui era presente una forte motivazione (come ad esempio la presenza di figli nel paese di origine) che ha permesso una messa in discussione del proprio agire e del proprio progetto di vita.

Al contrario delle ragazze rumene che essendo ormai nell'Unione Europea non sentono più l'impellenza di denunciare i propri sfruttatori per ottenere i documenti, la quasi totalità delle ragazze nigeriane nel 2008 ha sporto denuncia (tranne due che sono fuggite).

In percentuale il 61,8 % del totale delle ragazze ha sporto denuncia, con un incremento del 13% rispetto al 2006.

Va sottolineato come per le ragazze nigeriane i "vincoli" che le tengono legate alle "madame" e al giro dello sfruttamento siano molto forti, sia per quanto attiene al rito woodoo che al debito contratto per venire in Italia. Nella maggioranza dei casi, solo dopo l'estinzione del debito, le ragazze intraprendono il percorso di integrazione sociale per la regolarizzazione della loro posizione.

In base all'art. 18 la denuncia dei fatti e delle persone che hanno sfruttato la ragazza è fondamentale per il rilascio del permesso di soggiorno. Si fa presente che le denunce delle ragazze nigeriane sono nella quasi totalità poco significative, con informazioni sommarie, imprecise e confuse. Ciò complica il lavoro per l'ottenimento del nulla osta da parte dei magistrati competenti.

Il 38% delle ragazze sono state avvicinate nelle zone di Milano e Torino. Non vi è comunque una zona prevalente di provenienza ma risultano essere sparse in tutta la regione e anche in zone diverse dell'Italia. Gli sfruttatori fanno prostituire le donne in più di una zona e, per evitare appunto problemi con le forze dell'ordine, sono continuamente spostate da una località ad un'altra. La zona di arresto diventa tuttavia importante soprattutto per le minorenni che intendono iniziare un cammino di uscita della tratta. In questo caso il costo economico per l'accoglienza è a carico dell'Ente Locale dove si è attuato il fermo di polizia. La scelta di ospitare donne provenienti da zone diverse della bergamasca, è per garantire loro una maggiore sicurezza e protezione da eventuali "ritorni" da parte degli sfruttatori.

Conclusione progetto

	2008	2007	2006	2005	2004	2008	2007	2006	2005	2004
Inserimento in altre comunità	15	12	17	19	9	44,1%	35,3%	51,5%	61,3%	32,1%
Comunità Kairos	4	9	0	0	0	11,8%	26,5%	0,0%	0,0%	0,0%
Ricongiungimento familiare	0	0	1	0	0	0,0%	0,0%	3,0%	0,0%	0,0%
Allontanamento volontario	11	11	11	5	10	32,4%	32,4%	33,3%	16,1%	35,7%
Allontanamento per motivi disciplinari	1	0	0	0	0	2,9%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Ritorno in patria	2	2	2	2	6	5,9%	5,9%	6,1%	6,5%	21,4%
Altro	1	0	2	5	3	2,9%	0,0%	6,1%	16,1%	10,7%
	34	34	33	31	28	100%	100%	100%	100%	100%

Il 55% del totale delle ragazze decide di intraprendere un cammino d'allontanamento dalla prostituzione tramite l'ingresso in comunità protette, anche se il 32% si allontana in modo volontario dopo pochi giorni di accoglienza.

Il tempo di sosta nella comunità di pronto intervento aiuta a comprendere e valutare meglio le proprie motivazioni, le aspirazioni e la volontà di rimettersi in gioco. Per aiutare queste ragazze ad utilizzare nel miglior modo possibile il tempo loro concesso, il servizio può contare sulla presenza di circa 12 volontari che, nella discrezione necessaria a tutela delle ospiti, in modi e tempi diversi, aiutano gli educatori nello svolgimento di tutte le incombenze necessarie.

Questioni aperte

Come già sottolineato negli scorsi anni, si conferma una scelta politica di interpretare in modo molto restrittivo la normativa vigente da parte della Questura di Bergamo che, nella quasi totalità dei casi non permette a queste ragazze, pur in presenza di una specifica denuncia degli sfruttatori, di ottenere il permesso di soggiorno. Tale fatto comporta una serie di difficoltà per la tutela delle ragazze stesse, ad esempio nel campo sanitario e giuridico dove alle stesse non possono essere garantiti tutti i diritti di cittadinanza.

Per quanto riguarda le ragazze nigeriane nel 2008 si iniziano a presentare situazioni sempre più complesse, a volte anche con patologie di tipo psichico. Nei loro confronti si è quasi nella impossibilità di fornire un adeguato supporto che tuteli la persona e le altre ospiti nella comunità.

CENTRO DIURNO “ARCOBALENO”

Destinatari: *Uomini e/o donne con problematiche di dipendenza e/o grave marginalità*

Finalità

Offrire alle persone in carico un'accoglienza diurna in un ambiente “di tipo familiare” (un tempo ed uno spazio idonei al recupero delle energie residue), cercando di cogliere le possibilità per costruire possibili progetti di reinserimento sociale.

Servizio

Il servizio cerca di offrire percorsi educativi personalizzati e svolge una funzione di “contenimento” di quelle persone per le quali non è ancora possibile un inserimento in una comunità residenziale.

Inizio attività e gestione servizio

Giugno 1995.

Promossa dalla Associazione Emmaus e dalla Cooperativa sociale Arcobaleno. Fino al 2004 il servizio è stato operativo presso il Comune di Pagazzano. Dal 2004 si è trasferito presso alcuni locali della Fondazione Battaina ad Ugnano.

Organizzazione

E' gestito da una équipe costituita da 1 responsabile, 1 educatore professionale, 1 operatore-educatore, 1 assistente sociale consulente. E' prevista la collaborazione di uno psichiatra e uno psicologo. La valutazione delle segnalazioni è effettuata dall'équipe.

ATTIVITÀ SVOLTE

Nel 2008 sono stati complessivamente in carico al Centro Diurno 31 persone, di cui 7 in carico già dall'anno precedente e 15 nuovi ingressi.

Dei soggetti presi in carico 21 sono stati inviati dai Ser.T., con conseguente presa in carico sui posti accreditati. Altri 10 presi in carico sui posti non accreditati.

Si tratta di persone con problematiche di dipendenza inviate da vari enti del territorio con due finalità principali:

1. effettuare *un'osservazione delle capacità e dei limiti* al fine di supportare la definizione di un successivo progetto di reinserimento (inviati da strutture di accoglienza, NIL, Carcere e Territorio, CPAC Diocesano, ecc.);
2. offrire un *spazio diurno di accoglienza e contenimento* per soggetti in situazioni di grave marginalità, con scarsa fiducia nei confronti dei servizi specialistici e con bisogni significativi dal punto di vista assistenziale. La presa in carico di questa tipologia di soggetti è finalizzata al verificare, anche attraverso l'offerta di risposte concrete a bisogni primari e assistenziali, le possibilità di ripresa da parte della persona mediante una progettualità (pur con obiettivi di bassa soglia), che consenta un miglioramento delle proprie condizioni di vita. Si tratta di soggetti che quando possibile sono stati supportati nel riprendere o nel consolidare i rapporti con i servizi specialistici (Ser.T, CPS).

Se è evidente che il maggior numero di invii è stato effettuato dai Ser.T. (prevalentemente dal Ser.T. di Bergamo con 18 invii), va tuttavia fatto presente che molti progetti avviati sono stati condivisi da più servizi.

Il Centro di Ascolto della Caritas, in particolare, è stato coinvolto oltre che nelle 5 situazioni in cui è stato ente inviante, in altre 11 situazioni. Complessivamente quindi 16 situazioni (pari al 52%) hanno avuto il Centro di Ascolto come riferimento.

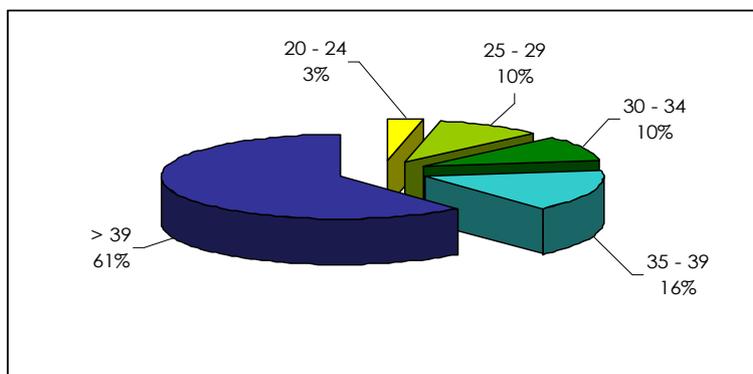
Si fa presente, inoltre, che 21 situazioni (il 68%) hanno visto il coinvolgimento nella definizione e realizzazione del progetto di tre o più servizi.

Alcune caratteristiche delle persone inserite

Un primo dato significativo rispetto alle caratteristiche delle persone accolte riguarda il **genere**. Nonostante il servizio si rivolga sia agli uomini che alle donne, storicamente gli invii sono sempre stati prevalentemente di soggetti maschi. Nel 2008 sono state inserite **2 donne** (1 nel 2007 e nel 2006). Pur trattandosi di numeri ridotti e privi di significatività dal punto di vista statistico, analizzando il numero di segnalazioni e di nuovi ingressi, la percezione è di un progressivo aumento della richiesta relativa alle donne.

Un altro aspetto è costituito dall'**età**. Il 74% delle persone ha un'età superiore ai 35 anni, con 10 soggetti (il 32%) di età superiore ai 45 anni. Si tratta di persone con lunghe storie di dipendenza, numerose precedenti esperienze di trattamenti residenziali (comunità terapeutiche) ed elevata compromissione attuale della situazione sociale e lavorativa.

Persone in carico suddivise per fascia d'età



Sembrano emergere in proposito differenze tra i servizi inviati: le persone inviate dal Centro di Ascolto Diocesano della Caritas, sono esclusivamente over 39 anni. Si tratta prevalentemente di persone in condizione di grave marginalità, che hanno perso i contatti con i servizi territoriali, mantenendo l'aggancio con la Caritas soprattutto per il soddisfacimento di bisogni primari.

Il 38% delle persone in carico nell'anno è costituito da alcoldipendenti, il 61,3% da tossicodipendenti. Sei soggetti, pari al 19,3%, presentano inoltre una diagnosi psichiatrica certificata.

Il 20% delle persone in carico (6) è di nazionalità straniera, proveniente da paesi africani (3 dal Marocco, 1 dalla Tunisia, 1 dall'Algeria).

Sette soggetti (di cui 5 stranieri) sono privi di residenza anagrafica (a tutti gli effetti senza fissa dimora) ma solo il 42% dei soggetti presenta una condizione alloggiativa "stabile" e dimora in un'abitazione propria o della famiglia d'origine al momento della presa in carico.

10 soggetti sono invece ospiti di dormitori Caritas, 3 del Patronato S. Vincenzo di Sorisole. Tre soggetti sono accolti presso altre strutture di accoglienza (NAP, Casa San Michele), 1 è ospite di un progetto di housing sociale, 1 vive in baracca.

Dal punto di vista della residenza, il numero prevalente di soggetti proviene dall'Ambito di Bergamo, ma sono stati presi in carico anche 8 soggetti residenti in altri ambiti.

La tipologia di interventi attuati

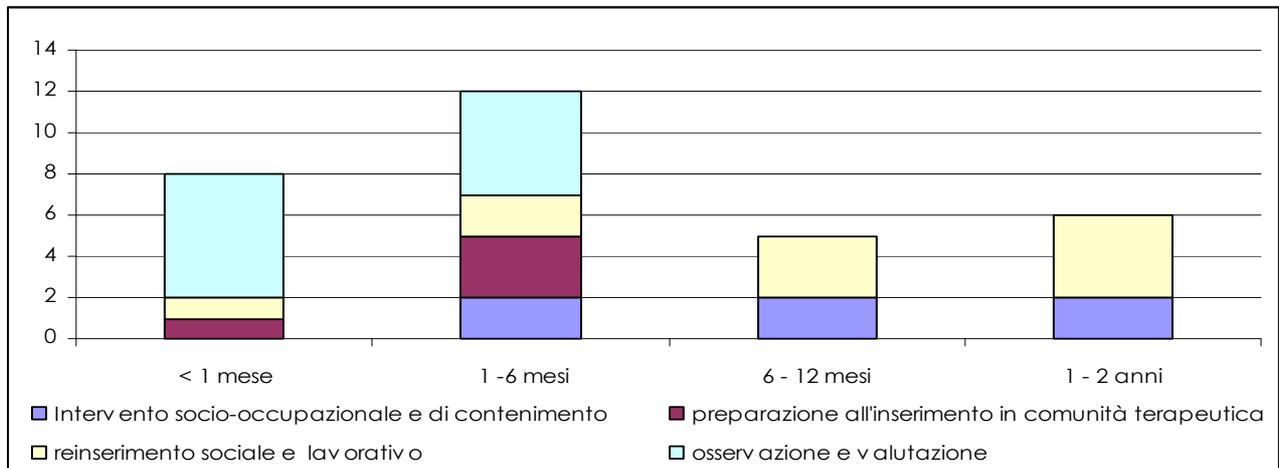
I grafici seguenti evidenziano alcune informazioni inerenti la tipologia di interventi realizzati, la loro durata e i relativi esiti.

Il 36% è costituito da un'osservazione e valutazione delle capacità e dei limiti, finalizzata a orientare i successivi interventi. E' la tipologia di intervento in cui si è realizzato il maggior numero di drop out (il 45,5%).

Il 32% è costituito da progetti di medio-lungo periodo finalizzati al graduale recupero delle condizioni psicofisiche e al graduale reinserimento sociale e lavorativo.

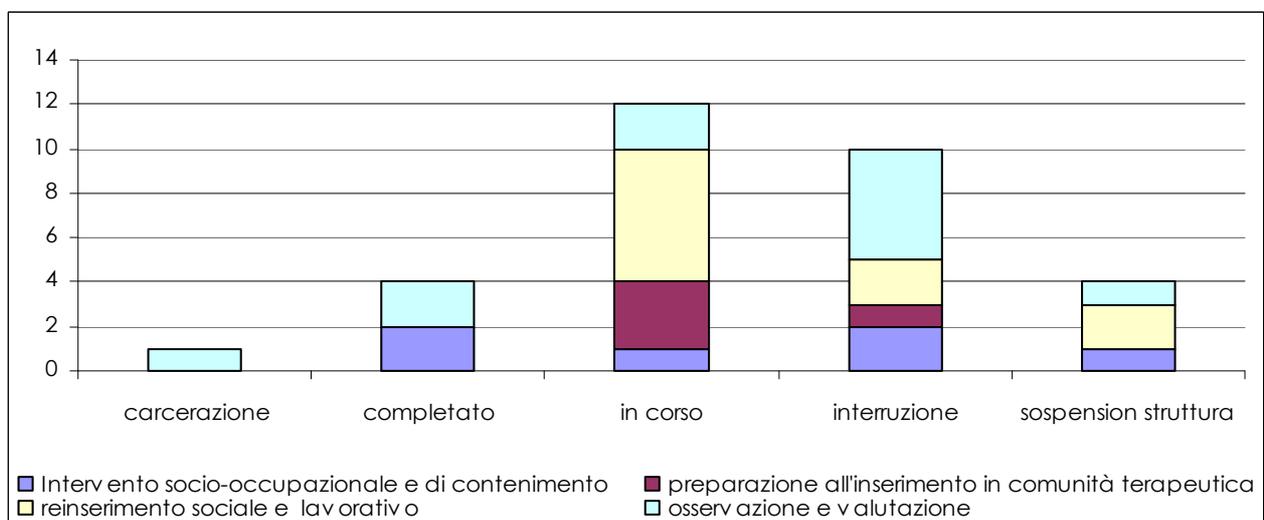
Il 19% degli inserimenti si poneva invece come obiettivo la realizzazione di un intervento socio-occupazionale e di contenimento, che garantisca nel tempo un miglioramento della qualità della vita. E' una tipologia di intervento rivolto a soggetti in condizione di grave marginalità, con lunghe storie di alcol o tossicodipendenza e un funzionamento sociale molto compromesso. Si tratta prevalentemente di soggetti con età superiore ai 50 anni.

Interventi realizzati suddivisi per tipologia e durata



Il 13% degli interventi è costituito da "progetti ponte" finalizzati a preparare la persona (in termini di motivazione e consapevolezza, capacità di stare in gruppo, ecc.) verso un inserimento in comunità terapeutica.

Interventi realizzati suddivisi per tipologia e esito



Si segnala, inoltre, che tre soggetti sono stati inseriti in progetti di **housing sociale** afferenti a diversi enti (Caritas, Carcere e territorio, Albergo Popolare), mentre 4 hanno usufruito durante la presa in carico al Centro Diurno dell'attivazione di un **tirocinio formativo e di orientamento** in Cooperativa Sociale.

Per 10 dei soggetti in carico è stata inoltre attivata una funzione di ascolto e supporto al **nucleo familiare**, finalizzata a permettere una ripresa del rapporto o ad aiutare i familiari nella gestione a casa della situazione.

Come evidenziato dal grafico, 10 soggetti hanno interrotto volontariamente il progetto, mentre 4 sono stati allontanati dal servizio per comportamenti scorretti nei confronti di altri ospiti e operatori. Un soggetto ha invece interrotto il progetto in quanto è pervenuto un provvedimento definitivo per una vecchia pendenza.

4 soggetti hanno completato con esito positivo il progetto, con raggiungimento degli obiettivi previsti. 12 soggetti erano ancora in carico alla fine dell'anno; di questi 2 hanno concluso il programma a gennaio 2009 con l'ingresso in struttura residenziale.

Le attività

Dal punto di vista delle **attività ergoterapiche**, il 2008 ha visto il consolidamento delle seguenti attività:

- Il **laboratorio di assemblaggio**, finalizzato ad offrire al gruppo di ospiti uno spazio in cui risperimentarsi a livello pratico – manuale, migliorare le competenze e la capacità di tenuta, percepirsi come soggetto attivo e produttivo, nonché permettere all'équipe di effettuare un'osservazione delle capacità lavorative al fine di orientare la definizione di successive progettualità di reinserimento lavorativo;
- Il **laboratorio di cucina**, realizzato con la collaborazione di una volontaria e finalizzato a offrire al gruppo di ospiti un'ulteriore occasione per migliorare l'attenzione alla cura di sé e alla propria salute, la cura del proprio ambiente di vita, le capacità di organizzazione e progettualità di breve periodo, per promuovere la capacità di fare proposte e di condividerle in un contesto di gruppo;
- Il **laboratorio di decorazione del vetro**, finalizzato a favorire l'espressione della propria dimensione affettivo- emotiva attraverso la mediazione dei materiali artistici, promuovere modalità di comunicazione di sé diversificate, sostenere processi di valorizzazione di sé, attraverso la produzione di un oggetto concreto, visibile, riconoscibile dal gruppo e da sé, favorire modalità comunicative parallele a quelle linguistiche;
- **L'orto e la serra**, volti a offrire uno spazio in cui risperimentarsi a livello pratico – manuale e all'aperto, rinforzare e valorizzare l'attività come contesto di "cura" che riguarda sé e gli altri, effettuare un'osservazione delle capacità lavorative;
- Il **servizio lavanderia**, realizzato con il coinvolgimento attivo di un gruppetto di ospiti, volto a stimolare l'attenzione alla cura di sé, alla propria salute e all'igiene personale, affinché possa essere riproposta in altri contesti, migliorare l'immagine di sé, attraverso una maggior cura della propria persona, con conseguente impatto sull'autostima e sul rapporto con gli altri, aumentare le capacità di organizzazione e progettualità di breve periodo.

Dal punto di vista dell'offerta terapeutica-riabilitativa, oltre al supporto individuale offerto e definito nei singoli progetti personalizzati, si sono ulteriormente consolidati nel 2008 le seguenti attività di gruppo:

- **Gruppo di programmazione giornaliera e settimanale**: è un incontro del gruppo di ospiti, gestito dagli educatori, finalizzato alla programmazione giornaliera e settimanale del servizio, con coinvolgimento attivo da parte degli ospiti, condivisione e suddivisione di

compiti e responsabilità, confronto sull'andamento delle attività, spazio di rielaborazione degli aspetti critici e di eventuali proposte di miglioramento;

- **Gruppo di condivisione:** è un gruppo realizzato con cadenza settimanale, gestito dagli educatori, finalizzato a stimolare una partecipazione attiva degli ospiti, offrire uno spazio di ascolto reciproco e di confronto, a favorire momenti di crescita educativa e di attenzione alle potenzialità e al contributo di ognuno, a favorire la costruzione di un'appartenenza al gruppo.

Durante il 2008 è stata anche attivata una supervisione con cadenza mensile agli operatori sulla conduzione dei gruppi, attività che proseguirà nel 2009.

Da dicembre 2007 a novembre 2008 è stata attiva la Fase 2 del **Progetto SOLE**, progetto della Caritas Diocesana, finanziato sul Fondo CEI 8 per mille Italia, gestito dalla Fondazione di Religione e di Culto Battaina, che prevedeva come partner la Cooperativa Arcobaleno.

La finalità del progetto era la realizzazione di interventi volti all'inserimento lavorativo di soggetti in condizione di marginalità o fragilità sociale, attraverso l'elaborazione di percorsi personalizzati che permettessero:

- la stabilizzazione delle condizioni psicofisiche;
- l'acquisizione di capacità relazionali e lavorative adeguate al mondo del lavoro;
- l'acquisizione di competenze lavorative, attraverso percorsi di osservazione e di formazione professionale e l'attuazione di tirocini);
- l'inclusione lavorativa (inserimento in azienda, assunzione in cooperativa);
- il miglioramento delle possibilità di tenuta, attraverso un accompagnamento nella quotidianità

Il progetto ha visto il coinvolgimento di 33 soggetti, di cui:

- 10 hanno concluso positivamente il percorso con un'assunzione;
- 4 hanno visto l'attivazione di una borsa lavoro finalizzata all'assunzione ancora in corso alla chiusura del progetto;
- 2 hanno visto l'attivazione di progetti socio-occupazionali nel lungo periodo (non sussistevano le condizioni di inclusione effettiva nel mondo del lavoro);
- 10 hanno interrotto il percorso;
- 7 soggetti avevano in corso un progetto di osservazione al 31 dicembre.

Considerazioni conclusive

Si ritiene un elemento positivo l'incremento delle segnalazioni da parte dei servizi della rete e il conseguente aumento delle persone in carico.

I soggetti in carico sui posti accreditati si sono "stabilizzati" intorno ad un numero di 8 - 10, mentre 3-4 quelli sui posti non accreditati; in alcuni periodi dell'anno in cui vi è stata una lista d'attesa.

Si fa presente inoltre, che trattandosi di un servizio a bassa soglia, per persone prevalentemente caratterizzate da grave marginalità, una percentuale elevata di segnalazioni non ha dato luogo ad un inserimento.

Si ritiene che tale incremento dell'attività sia frutto di una crescita del servizio e dell'intenso lavoro di rete realizzato negli anni scorsi, che ha favorito la conoscenza e l'utilizzo del servizio da parte sia dei Ser.T. della provincia, sia di altri servizi (Servizi Sociali Comunali, ecc.).

Un altro cambiamento significativo si rileva nelle modalità di invio della Caritas stessa, che negli anni precedenti costituiva l'ente inviante prevalente sui posti non accreditati e che attualmente è

invece più orientata a condividere già dalla fase iniziale della presa in carico l'ipotesi operativa (compreso l'invio al Centro Diurno) con il Ser.T. Molti degli inserimenti effettuati dai Ser.T. sono in realtà progettualità condivise precedentemente tra quest'ultimo e il Centro di Ascolto della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus.

Si ritiene inoltre che l'incremento delle persone accolte, il mantenimento di un'équipe stabile, l'attenzione alla formazione e la realizzazione di un'attività di supervisione abbiano permesso nel tempo un graduale miglioramento dell'offerta terapeutica del servizio.

SERVIZIO LAVORATIVO DI RECUPERO SOCIALE

Destinatari: *Uomini e donne con problematiche di dipendenza e/o grave marginalità*

Finalità

Offrire alle persone in carico, percorsi personalizzati volti al reinserimento lavorativo.

Servizio

Il servizio offrendo un ambiente lavorativo “a misura d’uomo” dove privilegiare rapporti di socializzazione e di recupero delle risorse residue delle persone inserite, cerca di promuovere percorsi educativi propedeutici al lavoro e percorsi formativi per l’acquisizione graduale di strumenti e capacità necessarie per operare in ambiti lavorativi non protetti. In particolare, si offre agli ospiti la possibilità di sperimentarsi in sei differenti settori di attività, orientandoli e accompagnandoli in un reinserimento lavorativo normale.

Inizio attività e gestione servizio

Anno 1994

Promossa dalla Associazione Emmaus e la Cooperativa sociale Memphis che opera in questo ambito sin dal 1988. Fino al 2004 il servizio è stato operativo presso il Comune di Pagazzano. Dal 2004 si è trasferito presso alcuni locali della Fondazione Battaina ad Urgnano.

Organizzazione

E’ gestito da una équipe costituita da 1 assistente sociale responsabile del progetto, 2 educatori professionali, 4 coordinatori dei diversi settori produttivi, 1 assistente sociale consulente. E’ prevista la collaborazione di uno psichiatra e uno psicologo. La valutazione delle segnalazioni è effettuata dalla équipe.

La Cooperativa e della sua offerta

La Società Cooperativa Sociale Memphis si è costituita nel 1988 con l’obiettivo di creare condizioni di socializzazione ed occasioni di lavoro per soggetti con problematiche di dipendenza.

Le persone prioritariamente accolte dalla Cooperativa nei primi anni di attività erano soggetti *tossicodipendenti* in carico alla Comunità Emmaus e in fase di reinserimento. Si trattava prevalentemente di persone con problematiche di dipendenza ma con buone capacità manuali e con possibilità di rientrare, se opportunamente accompagnate, nel “normale” mondo del lavoro.

Successivamente la Cooperativa ha ampliato il proprio intervento a:

- soggetti al termine del percorso terapeutico in altre strutture residenziali della provincia di Bergamo;
- soggetti che avevano concluso o stavano concludendo un percorso educativo presso il Centro Diurno Arcobaleno; si trattava prevalentemente di *persone in condizioni di marginalità o grave marginalità*, che avevano possibilità di accedere al mondo del lavoro solo con percorsi di accompagnamento medio-lunghi e attraverso la collaborazione di servizi territoriali (Collocamento Mirato, Servizi Inserimento lavorativo, ecc.);
- soggetti segnalati da servizi territoriali, con caratteristiche di fragilità sociale e/o di disagio adulto “non certificato”, che necessitavano di un percorso di osservazione e di un accompagnamento al mondo del lavoro.

ATTIVITÀ SVOLTE

Lungo l'anno 2008 è proseguito il lavoro di consolidamento dei rapporti instaurati con il territorio, attraverso l'attivazione di contatti e la predisposizione di accordi di collaborazione e Convenzioni in particolare con:

- Società Cooperativa Sociale Arcobaleno:

- Convenzione per l'attivazione di tirocini di Formazione ed Orientamento (ai sensi art. 18 legge n. 196 del 24/06/97) per n. 5 soggetti;
- Protocollo di collaborazione con la Casa d'Accoglienza SaraCasa per l'attivazione di percorsi di osservazione ed orientamento rivolti alle donne che, all'interno del progetto generale volto all'autonomia, necessitano di un accompagnamento e di un supporto nell'individuazione delle competenze necessarie ad una positiva ricerca di un'occupazione (con moduli formativi per piccoli gruppi volti alla definizione del bilancio Competenze, alla predisposizione del Curriculum Vitae etc.)
- Accordo con l'E.i.l. - Equipe per l'Inserimento Lavorativo per l'attivazione di un Tirocinio lavorativo (ai sensi art. 18 legge 196/97);
- Ufficio Esecuzioni Penali Esterne di Brescia – UEPE
- Convenzione per assunzione per sei mesi di n. 1 soggetto all'interno del Progetto del Ministero della Giustizia denominato “ L.I.So.La.” (liberati per indulto: sostegno al reinserimento lavorativo).

Il 2008 è stato caratterizzato da un'importante opera di riflessione ed informazione circa i limiti imposti dalla legislazione nazionale vigente all'attività di inserimento occupazionale (nelle diverse forme di Borse Lavoro, tirocini ai sensi art 79 L.1/86, tirocini ai sensi art 18 L. 196/97, etc) attuabili dalle Cooperative di tipo “B”.

Dopo un'accurata indagine circa i margini di lavoro consentiti dalle norme vigenti la cooperativa ha potuto percorrere due canali possibili, l'art 18 e l'assunzione.

Persone accolte nell'anno 2008

Nell'anno 2008 sono stati predisposti progetti per n. 9 soggetti, con una prevalenza degli invii dalle Comunità Terapeutiche e dal Centro Diurno. Tre delle persone sono stata inviate dal Centro diurno arcobaleno, 5 da Comunità terapeutiche ed una dal N.A.P.

Nella maggior parte dei casi (8 su nove persone accolte) si tratta di italiani. L'unico straniero proviene da una zona dell'America Latina.

L'età media è equamente distribuita nella fascia 18-25 anni (n. 4 soggetti) e 25-40 anni (n. 5 soggetti). Tutte e nove le persone accolte avevano problemi di alcool dipendenza e/o tossicodipendenza.

Per tre di loro si è attivato un tirocinio ai sensi dell'articolo 18. Per altre sei persone si è potuto attivare un vero e proprio percorso di assunzione lavorativa.

ESITO PROGRAMMA					Tot. Percorsi
IN CORSO	ASSUNZIONE	SUCCESSIVE PROGETTUALITA'	CONCLUSI (ricerca lavoro in autonomia)	INTERROTTI	
6			1	2	9

FONDAZIONE ANTIUSURA “SAN BERNARDINO”

Destinatari: *Persone o famiglie con gravi difficoltà economiche*

Finalità

Il servizio vuole offrire un concreto supporto economico a persone singole e/o famiglie vittime o a concreto rischio di usura.

Servizio

Il servizio consiste nella erogazione di finanziamenti di diversa entità

Inizio attività e gestione servizio

Dicembre 2004

Organizzazione

Il servizio è gestito direttamente da un'apposita Fondazione nata per volontà della Conferenza Episcopale Lombarda. Ha sede a Milano. Fanno parte del Consiglio di Amministrazione della fondazione una persona di ogni Diocesi della Lombardia su nomina dei rispettivi Vescovi.

Risorse economiche

Il fondo a disposizione della Fondazione è stato costituito con contributi offerti da ogni Diocesi.

ATTIVITÀ SVOLTE

Il progetto nasce da un'esigenza concreta, manifestata dai Centri di Primo Ascolto e dalle Caritas Diocesane della Lombardia, che negli ultimi anni hanno segnalato l'aumento di richieste di interventi di carattere economico da parte di tipologie di famiglie che non si erano mai rivolte a loro.

I dati in proposito hanno spinto le Diocesi a dotarsi di uno strumento efficace per porre attenzione ai bisogni concreti e a promuovere risposte tangibili, cosa che caratterizza da tempo la presenza della Chiesa nella nostra Regione.

La Fondazione san Bernardino, costituita in base all'art. 15 della legge 108/9621, dopo un primo periodo di avvio (marzo 2004 settembre 2005), è stata in condizione di operare con tutti i requisiti previsti (Riconoscimento giuridico, Iscrizione al Registro delle ONLUS, Iscrizione presso l'elenco degli Enti Riconosciuti per la prevenzione del fenomeno dell'usura) dall'anno 2006, in cui ha ricevuto anche la prima erogazione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

L'attività della Fondazione San Bernardino tenta, con diversi strumenti, di contrastare lo stato di disagio economico e soprattutto relazionale che le persone indebitate presentano.

In sintesi la Fondazione san Bernardino effettua una risposta integrata attraverso:

1. un'azione di prevenzione ed educazione volta a produrre una cultura di “debito responsabile” attraverso seminari, gruppi di studio e di ricerca, conferenze, convegni e dibattiti affinché le persone siano portate a riflettere e ad agire responsabilmente nella gestione del proprio bilancio familiare e nel ricorso alle varie forme di finanziamento;

²¹ Legge 7 marzo 1996, n. 108 “Disposizioni in materia di usura” e Legge 23 febbraio 1999, n. 44 “Disposizioni concernenti il Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura”

2. consulenze e accompagnamenti per la ridefinizione delle diverse situazioni debitorie che si presentano;
3. presentazione di idonee garanzie alle banche convenzionate per consentire ai soggetti in difficoltà di accedere al credito bancario per il pagamento di debiti documentati, secondo criteri di valutazione che si basano su:
 - a. capacità di restituzione del prestito stesso;
 - b. possibilità di dimostrare la reale situazione debitoria attraverso i relativi documenti (fatture, affitti, utenze, ecc);
 - c. realistica probabilità che l'aiuto prestato dalla Fondazione san Bernardino possa risolvere la situazione di difficoltà venutasi a creare.

Accanto a queste consuete attività svolte da una fondazione antiusura, la Fondazione San Bernardino all'inizio dell'anno 2008 ha avviato un progetto denominato "Numero Verde".

È stato attivato uno sportello telefonico "Numero Verde" che raccoglie le richieste concernenti la prevenzione dell'usura, orienta verso la rete di organizzazioni previste per l'intervento di aiuto (centri di ascolto Caritas, Enti Pubblici, associazioni e Fondazioni per la Prevenzione dell'usura) e filtra le domande per l'intervento diretto della Fondazione stessa.

Nel 2008 la Fondazione San Bernardino ha continuato nella promozione e utilizzo di una particolare forma di microcredito indirizzato a sostenere l'inserimento abitativo (mensilità anticipate, cauzioni, spese registrazione contratto affitto, acquisto mobili, ecc., attivazioni utenze), le spese sanitarie, le spese scolastiche, l'acquisto di mezzo di trasporto per raggiungere il luogo di lavoro, aiutare nell'anticipare, a fronte di contribuzione pubblica, altre spese straordinarie della famiglia legate a necessità improcrastinabili e, comunque, non a sanare altre situazioni debitorie pregresse (sulle quali la Fondazione può intervenire con l'altra modalità di intervento ovvero il fondo di garanzia). Tale progetto di microcredito consente alla Fondazione di intervenire laddove il debito non si è ancora consolidato, ma ha forte probabilità di esserlo qualora la famiglia debba far fronte alle spese sopra indicate. Anche per il 2008 il fondo di garanzia microcredito è stato di € 40.000,00.

La Fondazione san Bernardino opera quindi mediante prestiti personali che hanno l'obiettivo di prevenire il ricorso all'usura delle persone indebitate. I prestiti sono distribuiti da Banche convenzionate con la Fondazione san Bernardino che vengono garantite dal patrimonio della stessa. La fondazione opera sia per l'attività ordinaria sia per le garanzie dei prestiti con un patrimonio costituito da:

- un contributo annuale da ogni Diocesi Lombarda. Nel 2008 le Diocesi Lombarde hanno versato € 128.759.
- Donazioni volontarie da terzi ricevute dalle Caritas Lombarde per € 20.000
- Finanziamento relativo al 5x1000 (relativo all'anno 2006, ma erogato nel 2008) di € 1367
- un Fondo per la Prevenzione dell'Usura previsto dall'art. 15 L. 108/96²², che viene assegnato annualmente in base all'attività effettivamente svolta. La Fondazione san Bernardino, non ha ancora ricevuto le erogazioni successive alla prima (ricevuta all'inizio del 2007) e questo sta mettendo in difficoltà la Fondazione stessa per quanto riguarda l'attività di sostegno e prevenzione nei confronti di persone disagiate.

²² "E' istituito presso il Ministero del Tesoro il "Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura"...Il Fondo dovrà essere utilizzato quanto al 70 % per l'erogazione di contributi a favore di appositi fondi speciali costituiti da consorzi o cooperative di garanzia collettiva fidi denominata "Confidi", istituiti dalle Associazioni imprenditoriali e dagli ordini professionali, e quanto al 30% a favore delle fondazioni ed associazioni riconosciute per la prevenzione del fenomeno dell'usura..." Art. 15 Legge 7 marzo 1996, n. 108 "Disposizioni in materia di usura" e Legge 23 febbraio 1999, n. 44 "Disposizioni concernenti il Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura"

Il fondo costituito dai contributi delle Diocesi, le donazioni e il 5x1000 vengono utilizzati per la copertura delle spese correnti (sede, personale, materiale divulgativo) e per le forme di prestito come il microcredito, il secondo fondo è vincolato per le garanzie dei prestiti agli indebitati secondo le modalità previste per la gestione del Fondo per la prevenzione dell'Usura (art. 15 L. 108/96).

Persone assistite

		%	Donne	%	Uomini	%
Assistiti 2005	66	8,9%	23	26,1%	43	28,9%
Assistiti 2006	171	23,1%	65	73,9%	106	71,1%
Assistiti 2007	229	31,0%		0,0%		0,0%
Assistiti 2008	273	36,9%		0,0%		0,0%
Totale assistiti	739	100%	88	100	149	100

I colloqui di ascolto effettuati nella sede della Fondazione san Bernardino nel 2008 sono stati 273 (44 in più rispetto al 2007). La maggior parte di queste persone quali sono state inviate dai volontari dei Centri di ascolto Diocesani che dopo un primo colloquio hanno valutato la necessità dell'intervento della Fondazione.

Ciascuna pratica ha potuto trovare diverse soluzioni a seconda delle specificità di ogni singolo caso: vi sono persone che hanno ricevuto consulenza da parte dei volontari della Fondazione, bisognosi che sono stati indirizzati verso un intervento di ascolto e accompagnamento diretto nelle proprie Caritas Diocesane, persone inviate ad altre Associazioni o Fondazioni Antiusura, come Adiconsum e Fondazione Lombarda Antiusura e famiglie che sono state prese in carico dalla Fondazione San Bernardino stessa.

Nel 2008 sono state presentate dai volontari 84 pratiche, di cui il Comitato esecutivo ha dato parere favorevole a 50 (nel 2007 erano state 68) per un importo totale di € 565.997 (nel 2007 erano € 525.703).

Ad oggi l'impegno economico di garanzia complessivo della Fondazione san Bernardino è di euro 476.749 per una media di € 9.534,98 a persona (sono 50 assistiti nel 2008). Va sottolineato come un andamento crescente delle domande di aiuto, faccia presumere un pieno utilizzo del fondo di garanzia disponibile (circa 656.167,00) entro la fine dell'anno in corso.

Vi sono 6 assistiti che le banche hanno indicato come inadempienti o parzialmente inadempienti delle obbligazioni: queste persone sono seguite dai volontari per capire le cause e trovare le soluzioni.

Nel corso del 2008 la Fondazione si è concentrata in particolar modo sul consolidamento dei contatti con la rete dei Centri di ascolto presenti in Lombardia. Grazie alla mediazione delle Caritas Diocesane si sono consolidati i contatti diretti con 21 Centri di ascolto, individuando in essi i referenti nei diversi ambiti locali per la Fondazione.

**AREA EMERGENZE E COOPERAZIONE
INTERNAZIONALE**

INTRODUZIONE GENERALE

Lo **stile pedagogico – relazionale** è quello che maggiormente caratterizza il lavoro della Caritas Diocesana anche nell'ambito delle emergenze e della cooperazione internazionale.

Questo stile favorisce il coinvolgimento delle realtà interessate dai nostri interventi perché si sentano protagoniste nella costruzione del proprio futuro, nella progettazione degli interventi e nella partecipazione alla realizzazione delle azioni. I progetti quindi non sono solo un mezzo per rispondere ai bisogni, ma anche il veicolo di un processo più ampio di trasformazione sociale, che garantisce la sostenibilità e la durata dei risultati nel tempo.

I progetti di cooperazione internazionale sono localizzati per lo più in zone dove esistono significativi rapporti di collaborazione con missionari o personale locale, che permettono e garantiscono il pieno raggiungimento degli obiettivi stabiliti. Proprio loro saranno infatti in prospettiva i protagonisti, con la gente del luogo, dell'auspicabile ripresa.

Nel contempo, si presta particolare attenzione alla trasparenza nella gestione dei fondi, che con grande generosità, sono donati da persone e da comunità della nostra Diocesi, per aiutare le popolazioni colpite da catastrofi naturali o vittime di scelte sbagliate da parte dei governi che li costringono a vivere in guerra e in condizioni di assoluta povertà.

I criteri di riferimento utilizzati per gli interventi umanitari sono tre:

- **Veicolare modelli di intervento che promuovano la partecipazione delle persone coinvolte nelle azioni del progetto, valorizzando le capacità, le competenze e le risorse esistenti:** per fare questo si presta particolare attenzione alla cura dei rapporti con le altre Caritas diocesane, in sintonia con Caritas Italiana, con il mondo missionario, le Organizzazioni non governative ed ogni altra istituzione interessata, al fine di armonizzare analisi, letture ed azioni.
- **Sviluppare relazioni fraterne e di collaborazione con le Caritas e le Chiese destinatarie dei progetti** affinché, grazie alla comune gestione degli interventi, ci si arricchisca reciprocamente per essere Chiese sempre più attente ed impegnate nel servire gli ultimi. La condivisione della solidarietà, di esperienze di fede, di lezioni di speranza e testimonianze di carità trasforma il nostro essere portatori della generosità delle nostre comunità in un cammino condiviso fatto di scambio reciproco e di relazioni arricchenti.
- **Adottare, con progetti mirati e continuativi comunità, famiglie e progetti che normalmente non conquistano l'attenzione delle cronache e delle tv** ma che, nonostante questo, vivono situazioni di particolare povertà e marginalità.

IL METODO DI LAVORO

In situazioni di emergenza umanitaria, la Caritas diocesana Bergamasca si muove su 4 tappe fondamentali:

1. Sensibilizzazione della comunità bergamasca sulle diverse emergenze per promuovere la raccolta di fondi e fornire notizie costantemente aggiornate sulla situazione.

In caso di emergenze o di calamità naturali, le Caritas Diocesane si inseriscono in un lavoro di rete che permette di predisporre interventi che abbiano senso e siano efficaci. In particolare, rimaniamo costantemente in contatto con il Coordinamento Nazionale (costituito dalla Caritas Italiana) che, supportato da un Gruppo Tecnico promosso nelle comunità interessate dall'emergenza, analizza ed interpreta la situazione per avere una conoscenza immediata dei bisogni delle varie realtà locali.

Tutte le attività proposte e avviate nelle zone colpite da emergenze sono progettate ponendo grande attenzione alle comunità locali, alle loro risorse e potenzialità al fine di rendere la popolazione soggetto attivo nella ricostruzione mediante precisi progetti ed un puntuale lavoro di rete. In questa fase del lavoro è di fondamentale importanza la collaborazione con i mezzi di comunicazione a Bergamo, che consentono di informare costantemente l'opinione pubblica sull'evolversi della

situazione e sull'utilizzo dei fondi raccolti, sia nelle fasi di emergenza, sia in quelle di post-emergenza.

2. Elaborazione di progetti con il coordinamento di Caritas Italiana

A seguito dell'analisi dei bisogni del territorio in cui si intende intervenire, si avvia la progettazione delle azioni, sempre in stretta collaborazione con Caritas Italiana che funge da supporto e coordinamento.

Tre sono le attenzioni che la Caritas Bergamasca cerca sempre di tenere presenti in fase di elaborazione:

- **Vengono individuati fra i possibili destinatari delle azioni**, grazie alla collaborazione con le comunità locali e ai suoi rappresentanti sia civili che ecclesiali, i “poveri fra i poveri”. Coloro, cioè, che sono normalmente dimenticati dalle cronache eclatanti dei giornali e che spesso risentono maggiormente di queste situazioni di guerra o di calamità.
- **Lo stile che ispira le strategie del progetto** attinge al mandato statutario ed alla particolare sensibilità ecclesiale della Caritas Bergamasca e della sua Chiesa.
- **Si valorizza, nella scelta delle risorse economiche, professionali e personali da impiegare nel progetto**, quelle che la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia Onlus o le Diocesi dei territori interessati hanno già a disposizione per far fronte ad ogni emergenza.

3. Realizzazione dei progetti

Le azioni, pianificate grazie alla partecipazione della popolazione locale, sono attuate possibilmente con la partecipazione di personale locale, rendendo il più possibile minimale la presenza di personale esterno rispetto alla popolazione colpita. Questo favorisce una maggiore attivazione delle risorse locali, la creazione sul territorio di nuove possibilità lavorative e, inoltre, la promozione di risposte all'emergenza non basate su schemi assistenzialistici ma sull'assunzione in prima persona dei progetti da parte delle Comunità interessate. Il compito della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus è quello di garantire tutto il supporto necessario perché quanto è stato stabilito sia concretamente realizzato sia nei tempi che nei modi concordati.

4. Verifica e pubblica rendicontazione sull'andamento dei progetti

La buona realizzazione dei progetti è periodicamente verificata da parte degli operatori della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia onlus, con visite in loco.

La rendicontazione sullo stato di attuazione degli interventi viene resa pubblica attraverso i mezzi di comunicazione locali (L'Eco di Bergamo, Bergamo TV, Radio Emmanuel, Radio Alta) e/o con specifiche pubblicazioni.

RISORSE ECONOMICHE

Nell'anno 2008 sono stati concretamente erogati € 36.214. Diversi progetti, come è esplicitato nelle successive pagine, sono costruiti su due e/o tre annualità e, spesso, hanno bisogno di una costruzione progettuale molto complessa e laboriosa.

Nella successiva tabella sono riportati i dati relativi alla gestione economica dei progetti, ancora attualmente operativi, durante l'anno.

Tabella riepilogativa emergenze – anno 2007

Emergenze	Rimanenza Fondi già impegnati al 01.01.2008	Fondi erogati nel 2008	Fondi ancora da erogare
Terremoto Molise ²³	3.785,00	0	3.785,00
Alluvione Bergamasca ²⁴	27.000,00	0	27.000,00
India – Pagalpatti	20.000,00	20.000	0,00
Sri Lanka - Progetto Colombo	190.000,00	190.000,00	0,00
Iraq	15.000,00	15.000,00	0,00
Birmania	51.409,00	20.000,00	31.409,00
Pakistan	150.000,00	86.928,00	63.072,00
Bangladesh	106.194,00	0,00	106.194,00
Georgia	21.399,00	20.000,00	1.399,00
Romania	16.286,00	16.286,00	0,00
Totale	601.073,00	368.214,00	232.859,00

²³ Si continua un rapporto di vicinanza e di gemellaggio con la Diocesi di Termoli Larino in Molise, tramite l'acquisto di prodotti tipici locali (in particolare olio e vino), garantito per tre anni da una cooperativa locale

²⁴ A chiusura definitiva del progetto di sostegno alle famiglie colpite dall'alluvione in Bergamasca, la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus ha ancora a disposizione un piccolo contributo di € 27.000 da versare ad una famiglia, per l'acquisto di una nuova unità abitativa, previa verifica delle condizioni oggettive per il contributo e la presentazione del preliminare di acquisto di una nuova casa

LE EMERGENZE ALL'ESTERO

PROGETTI IN ASIA

UNIONE DI MYANMAR

Contesto: Nell'ambito delle attività del programma Maremoto Oceano Indiano, su ideazione di Caritas Italiana, Caritas Bergamasca si è attivata per sostenere più progetti in Myanmar. I piani di lavoro riguardano ambiti differenziati e sono stati concepiti per fasi, partendo da quella emergenziale, avviata appena dopo il maremoto, per passare a quella riabilitativa e infine a quella di sviluppo sociale.

Localizzazione del progetto: Il distretto di Kyaing Tong è situato nel nord-est dello stato Shan in Myanmar, nella zona detta del "triangolo d'oro" (tristemente famosa per la coltivazione del papavero da oppio e per la guerriglia armata), abitata da diverse minoranze etniche.

Partner locale: Il sostegno finanziario a questo progetto è attuato tramite don Mario Cassera, dell'Associazione New Humanity, sostenuta e gestita dal Pime. New Humanity è incaricata da Caritas Italiana nell'ambito di una più estesa organizzazione con la chiesa locale.

Obiettivi: Promuovere il livello generale di vita dei vari gruppi etnici, valorizzando le risorse tradizionali del territorio e integrandole con nuove prospettive tecniche acquisite grazie alla formazione scolastica, professionale e sanitaria.

Azioni:

- **Favorire l'inserimento lavorativo dei giovani** con il potenziamento dell'offerta della formazione professionale.
- **Potenziare lo sviluppo agricolo del distretto** attraverso la formazione agricola dei contadini, la fornitura di attrezzature, il potenziamento di una fattoria esistente e la costruzione di una nuova fattoria sperimentale a Tong Qwah.
- **Favorire il sostentamento delle donne** con il sostegno ad attività generatrici di reddito.
- **Migliorare l'assistenza sanitaria e la riabilitazione dei disabili.**

Impegno economico: Caritas Bergamasca, come primo finanziatore del programma di Caritas Italiana, ha stanziato un contributo complessivo di € 750.000,00 tra il 2005 e il 2007. Il progetto continua anche nel corso del 2008, nel rispetto dei tempi di gestione e costruzione del paese.

Una casa per ragazzi presso la Parrocchia di St. Stephen.

Emergenza ciclone Nargis – Maggio 2008

Contesto: Nel maggio del 2008, il passaggio del ciclone Nargis nel sud della Birmania ha lasciato dietro di sé una scia di distruzione e almeno 400 vittime, mentre sono stati circa 90 mila gli sfollati. Il ciclone, proveniente dal Golfo del Bengala e classificato nella categoria tre, ha colpito con particolare violenza cinque regioni del paese: Rangoon, Ayeyarwady, Bago, Mon e Karen, che sono state dichiarate zone disastrose.

Localizzazione del progetto: Tong Qwah è un villaggio che si trova ai piedi dei monti Mahin Ngwe. La sua posizione strategica consiste nell'essere punto di passaggio obbligato per chi vive nei villaggi sparsi sulle montagne. La maggior parte di essi è raggiungibile solo a piedi dopo due o tre giorni di cammino.

Partner locale: Don Mario Cassera dell'Ong New Humanity e le Sister of providence di Kyaing Tong.

Obiettivi: Sostenere la popolazione così duramente colpita dal ciclone Nargis, con particolare riferimento alla scolarizzazione dei bambini e al sostegno economico delle famiglie.

Azioni:

- **Sostenere l'accesso e la qualità della formazione scolastica** dei figli delle minoranze etniche.
- **Garantire il rifornimento della mensa scolastica con carne e verdura** grazie al sostegno ad una fattoria.
- **Contribuire al miglioramento della situazione sanitaria delle famiglie** attraverso il miglioramento della dieta dei bambini, curare la tubercolosi, la malaria e altre malattie.

Impegno economico: La Caritas Bergamasca ha contribuito al progetto per € 20.000,00.

PAKISTAN

Interventi post- terremoto ottobre 2005

Contesto: La delegazione delle Caritas Lombarde è intervenuta in Pakistan con aiuti di emergenza in seguito al terremoto che ha colpito il nord del paese, e parti dell'India e dell'Afghanistan l'8 ottobre 2005. Il bilancio delle vittime è stato di 70 mila morti, altrettanti feriti e ingenti danni alle costruzioni, soprattutto nelle province pakistane del Azad Jammu e del Kashmir.

Caritas Pakistan si è immediatamente mobilitata aprendo un ufficio di coordinamento nella città di Mansehra, la più vicina alla zona terremotata.

Dopo la prima fase di tamponamento dell'emergenza, nel corso del 2007 Caritas Italiana, in collaborazione con la delegazione delle Caritas Lombarde, ha attivato progetti su più fronti e con diversi collaboratori.

Localizzazione del progetto: Distretti di Abbottabad, Boi e Dilola, regione del Kashmir.

Partner locale: Caritas Pakistan e l'Ong cattolica FLAME.

Obiettivi: Migliorare e assicurare le condizioni di vita della popolazione colpita dal terremoto agendo soprattutto relativamente all'ambito sanitario e l'ambito del sostegno al credito per l'avvio di attività lavorative tradizionali.

Azioni:

- **Garantire un'adeguata assistenza sanitaria alla popolazione locale** con l'apertura di un nuovo presidio sanitario di base, che è stato inaugurato nell'ottobre del 2008.
- **Ripristinare le capacità delle famiglie di far fronte alle esigenze di sostentamento economico quotidiano** attraverso la creazione di cooperative e la fornitura di micro-crediti per il riavvio di attività lavorative tradizionali.

Impegno economico: La Caritas Bergamasca ha finanziato il progetto, attraverso Caritas Italiana, nell'ambito della Delegazione Lombarda, con un contributo di € 86.928,25.

BANGLADESH

Emergenza ciclone Sidr – 15 novembre 2007

Contesto: Il ciclone "SIDR" ha colpito la costa del Bangladesh il 15 novembre 2007. I distretti di Barisal e Khulna sono stati i primi ad essere colpiti: il ciclone Sidr aveva un raggio di 500 km con l'occhio del ciclone di 74 km e una velocità di 220-240 km orari.

Il numero dei morti ufficiali è di circa 3.448 persone, quasi 40.000 quelle ferite ed 880 i dispersi. Il numero di famiglie “colpite” dal passaggio del ciclone è di circa 1 milione 970.000, per un totale di oltre 8 milioni e 700.000 persone. Più di un milione le case danneggiate (circa la metà completamente distrutte) e quasi 260.000 gli ettari di coltivazioni devastati. Inoltre, si stimano ad oggi più di un milione di capi di bestiame morti, una fonte di reddito per altrettante famiglie. I danni alle strade e alle infrastrutture sono inestimabili.

La mobilitazione seguita all'emergenza del Bangladesh ha portato le Caritas diocesane della Lombardia ad unire gli sforzi, per operare, in coordinamento con Caritas Italiana, in maniera più efficace in favore delle vittime del ciclone Sidr.

Localizzazione del progetto: Regione di Khulna, sud del Bangladesh.

Partner locale: Caritas Bangladesh

Obiettivi: Il progetto prevede tre fasi di implementazione che prevedono la copertura degli enormi bisogni legati al disastro in particolare quelli legati al settore abitativo, la prevenzione di prossimi futuri disastri con la costruzione di 50 rifugi anticiclone e, infine usciti dall'emergenza, alla realizzazione di programmi di sviluppo socio-economico.

Azioni:

- **Costruire 460 case nella Diocesi di Khulna** per garantire un riparo e confortevole e sicuro alle molte famiglie rimaste senza un tetto.
- **Riabilitare le attività produttive**, con la fornitura di strumenti produttivi di artigianato o agricoli.
- **Costruire 1 rifugio anticiclone**, che sono di estrema importanza nel limitare il numero delle vittime causato dai cicloni che annualmente, in maniera più o meno grave, colpiscono il paese.
- **Progettare interventi di sviluppo** in ambito economico, sociale e sanitario.

Impegno economico: La Caritas Bergamasca si è impegnata, attraverso Caritas Italiana, nell'ambito della Delegazione Lombarda, a versare € 100.000,00 nel corso dell'anno pastorale 2008/2009.

Verifica: Nel novembre 2008 Caritas Bergamo ha verificato direttamente il buon andamento del progetto con l'invio di una missione di verifica in loco: le case sono state tutte ricostruite, è stato individuato il luogo in cui sarà realizzato il rifugio e, dopo le dovute verifiche geologiche, si passerà alla progettazione e alla costruzione.

GEORGIA

Emergenza conflitto Caucaso – Agosto 2008

Contesto: Secondo l'Alto commissariato Onu per i rifugiati, circa 163.000 persone sono state costrette a lasciare le proprie abitazioni a causa del conflitto tra Georgia e Federazione Russa, che ha prodotto drammatici effetti sulla popolazione civile dell'Ossezia del Sud: 127.000 si sono dirette verso la Georgia propriamente detta, 36.000 verso la Federazione Russa. Di queste, solo 68.000 persone hanno potuto rientrare nelle proprie case, altre 5.000 dovrebbero farlo entro la fine dell'anno e 23.000 nel corso del 2009. Tuttavia, l'Alto commissariato Onu per i rifugiati ha segnalato che almeno 31.000 persone potrebbero non far rientro in un periodo di tempo breve: 22.000 fuggite dall'Ossezia del Sud, 8.000 da aree inaccessibili della zona cuscinetto e 1.000 dall'Abkhazia.

Localizzazione del progetto: Città di Tbilisi e villaggi vicini

Partner locale: Il partner locale di questo progetto è Caritas Georgia, nella persona di Padre Witold Szulczynski, che vive a Tbilisi.

Obiettivi: Garantire assistenza ai profughi alloggiati nei quartieri della città di Tbilisi e nei villaggi vicini.

Azioni:

- **Avviare una mensa umanitaria per gli sfollati:** ristrutturazione dei locali, acquisto stoviglie, allacciamento gas, acquisto alimenti.
- **Attivare un “servizio domiciliare”** per le famiglie ospitate a Gori e nei villaggi tra Gori e Tskhinvali.
- **Acquistare e distribuire legname alle famiglie profughe** che hanno fatto ritorno nei propri villaggi, perché possano riscaldare le abitazioni con stufe a legna.
- **Costruire tre scuole materne:** a Shavshvebi, a Tsminda Tskali e a Renovabis.

Impegno economico: La Caritas Bergamasca ha finanziato il progetto, attraverso Caritas Italiana, con un contributo di € 20.000,00.

IRAQ

Piano Globale Caritas 2008-2009

Contesto: La crisi che ha colpito l'Iraq sin dall'embargo imposto nel 1990 e le successive guerre, hanno causato molti problemi nutrizionali, sanitari e psicologici a molte persone, in particolare ai bambini, ai giovani, alle donne incinte e alle mamme che allattano. La situazione, rispetto ai mesi precedenti, sta lentamente migliorando, ma rimane ancora disastrosa e Caritas Internationalis continua il suo programma globale, avviato già dal 2000.

Localizzazione del progetto: Le attività riguardano 4 regioni (governatorati) a nord e a sud del Paese, soprattutto nelle aree rurali, dove il bisogno è maggiore: Mosul, Kirkuk, Bassora e Bagdad. I Centri Caritas già presenti nei governatorati hanno selezionato i beneficiari grazie all'esperienza acquisita negli anni. A causa dell'escalation delle violenze il numero delle famiglie in stato di bisogno è destinato ad aumentare.

Partner locale: Caritas Iraq, nella persona del Vescovo.

Obiettivi: Promuovere la salute, la formazione e l'assistenza per le famiglie colpite dalla guerra e che devono affrontare il problema della disoccupazione, della mancanza di reddito, della presenza in casa di feriti a causa di esplosioni di mine antiuomo, di persone portatrici di handicap e di malati.

Azioni:

- **Distribuire alimenti ad alto valore nutritivo** per quelle persone che non hanno la possibilità di acquistarli ed che non li ricevono dal governo.
- **Supportare finanziariamente alcune strutture sanitarie** affinché garantiscano cure a pazienti che non hanno la possibilità di pagare le cure sanitarie.
- **Fornire contributi alle famiglie sfollate**, alle vittime di violenze, alle famiglie con basso reddito, ad alcune istituzioni sociali che a loro volta garantiscono servizi a favore di orfani, anziani, disabili.

Impegno economico: Caritas Bergamo, attraverso Caritas Italiana, ha finanziato il progetto per € 15.000,00

Verifica: Il vescovo di Baghdad ha fatto visita alla città di Bergamo nel corso del 2008 e hanno condiviso le priorità e le modalità di utilizzo dei fondi.

PROGETTI IN EUROPA DELL'EST

ROMANIA

Progetto di sostegno al Centro Medico Regionale

Localizzazione del progetto: Regione 2 nella zona Sud-Est del Paese che comprende le città di Galati, Braila, Tulcea, Constanta, Vrancea e Buzau.

Partner locali: Associazione "Casa noastra", la Direzione di Sanità pubblica e la facoltà di medicina dell'Università.

Obiettivi: Affiancare e sostenere i servizi del sistema sanitario pubblico, per poter rispondere alle necessità di cure di tutti i cittadini che ne hanno bisogno, puntando in particolar modo sulle attività di prevenzione.

Azioni:

- **Ristrutturare le strutture** in cui poter fare consultazioni, visite e corsi di prevenzione e informazione per lavoratori emigranti rumeni e per le loro famiglie.
- **Arredare i locali.**
- **Acquistare attrezzature** adeguate per la realizzazione delle visite specialistiche.

Impegno economico: Caritas Bergamo ha finanziato il progetto per € 16286,24.

CAMPI ESTIVI CARITAS

Progetto “GIOVANI PER IL MONDO”

La Caritas di Bergamo, nell'ambito della sua attività internazionale, sceglie di sostenere progetti attivati da missionari a favore delle popolazioni vittime di guerre, di calamità naturali o di gravi situazioni di povertà ed emarginazione. Parte integrante di questo tipo di attività è quella di educazione alla mondialità, che è considerata un obiettivo fondamentale per chi vuole vivere in pienezza la “carità cristiana” ed uno strumento prioritario per poter incidere in modo significativo sulla società.

Per questo, nel 2005 è stato costituito il **Laboratorio giovanile sulla mondialità**, un'équipe di giovani che si occupa della sensibilizzazione delle comunità Parrocchiali sui temi della mondialità, degli squilibri nord-sud del mondo, sulle diverse problematiche dei paesi in cui operano i missionari e sui temi della cooperazione internazionale.

Il Laboratorio promuove e coordina anche il progetto “**Giovani per il mondo**”, destinato a quei giovani della Diocesi di Bergamo che intendono vivere esperienze estive di animazione e servizio in missioni di paesi del mondo che sono in contatto con la Caritas Diocesana.

Il progetto “Giovani per il mondo” nasce con lo scopo di:

1. **Favorire la costituzione di veri e propri gemellaggi tra la Caritas e le comunità in cui sono attivati i nostri progetti di sostegno** o in cui ci sono missionari disponibili ad accogliere i nostri giovani. Caritas intende dimostrare la propria vicinanza ai poveri del mondo non solo dal punto di vista economico, ma anche e soprattutto attraverso la condivisione della quotidianità e la vicinanza ai missionari e alle loro comunità con piccoli gesti di carità.
2. **Sensibilizzare i giovani sui temi della mondialità e della povertà**, orientando coloro che lo desiderano a porsi al servizio delle popolazioni in difficoltà per svolgere attività di animazione estiva e di sostegno alle iniziative svolte dai missionari a favore dei più poveri.

I ragazzi che partecipano a queste esperienze estive hanno sviluppato una maggiore attenzione per le tematiche riguardanti lo sviluppo sostenibile e l'impegno dei confronti dei più poveri e per lo più hanno deciso di continuare l'esperienza di servizio anche sul territorio della nostra Diocesi.

Molti di loro collaborano con l'Associazione dei Volontari della Caritas di Bergamo per la gestione dei servizi, altri offrono la propria testimonianza presso gli oratori e nelle varie comunità ecclesiali.

Sono ormai 150 i ragazzi che dal 2000 sono partiti nell'ambito di questo progetto. In particolare nell'anno 2008 hanno partecipato 44 giovani provenienti da diverse Parrocchie della Diocesi.

L'anno 2008 è stato un anno pieno di attività:

- I giovani del Laboratorio hanno **gestito e coordinato la formazione dei 44 giovani** in partenza per i vari paesi di destinazione prescelti dal progetto “Giovani per il mondo”.
- In collaborazione con l'Associazione Volontari della Caritas Bergamasca-onlus, è stato realizzato **un calendario delle esperienze di animazione estive sul tema del Sorriso**, i cui proventi sono stati devoluti in favore di un progetto di Caritas Italiana in Indonesia.
- **Nel corso del 2008 due giovani**, che ormai da anni facevano parte del Laboratorio giovanile sulla mondialità, si sono impegnati in un progetto di cooperazione di più ampio respiro, partendo per 2 anni con un progetto di *Capacity Building* di Caritas Italiana in Indonesia.
- **Si è avviata la collaborazione con il Patronato San Vincenzo** per il viaggio in Bolivia di 14 giovani.

Il costo complessivo a bilancio dei viaggi estivi del progetto di “giovani per il mondo” 2008 è stato di € 21.236, coperto per € 14.461 da offerte dei volontari e la rimanente parte di € 6.775 dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus.

I PROGETTI ESTIVI 2008

PALERMO

Luogo: Quartiere Zen, Palermo

Realtà ospitante: Casa delle Suore di Maria Bambina

Periodo: Dal 2 al 23 agosto

Volontari: 10 volontari della parrocchia di Albino e il curato

Costi a carico di ogni volontario: € 350

Il progetto:

Le Suore di Maria Bambina sono presenti nel quartiere Zen (ampia zona periferica situata a nord della città) da 6 anni. Il loro carisma religioso la ha portate ad assumere un ruolo prettamente sociale, promuovendo, tra le diverse iniziative, la realizzazione di forme di organizzazione spontanea (comitati di quartiere, circoscrizioni) dei cittadini.

Ogni estate le Suore propongono un'esperienza animativa, di formazione e di scambio tra gruppi di volontari di città diverse. Nel 2008 un gruppo di giovani dell'oratorio di Albino ha vissuto 20 giorni in questo quartiere, progettando e gestendo insieme ai volontari locali, un CRE per circa 400 bambini.

ALBANIA

Luogo: Scutari, Albania

Realtà ospitante: Missione delle Suore missionarie della Carità di Madre Teresa

Periodo: Dal 2 al 25 agosto

Volontari: 4 volontari, accompagnati da un responsabile

Costi a carico di ogni volontario: € 450

Il progetto:

Il viaggio in Albania è stato l'occasione per approfondire la conoscenza delle Suore Missionarie della Carità cominciata lo scorso anno con l'esperienza a Tirana. Quest'anno sono stati proposti due campi di animazione per bambini e adolescenti della durata di una settimana ciascuno: uno nel quartiere di Kiras, l'altro nel villaggio di Bardhay.

Il viaggio è stato estremamente arricchente per i nostri giovani che hanno anche avuto la possibilità di conoscere la cultura e la storia locale accompagnati dalle suore che li ospitavano.

MADAGASCAR

Luogo: Anivorano

Realtà ospitante: Missione dei Padri Monfortani

Periodo: dal 26 luglio al 19 agosto

Volontari: 5 volontari, accompagnati da un responsabile

Costi a carico di ogni volontario: €1.500

Il progetto:

Il viaggio in Madagascar nasce come occasione di visita e sostegno alla missione di Anivorano dei Monfortani gestita da Padre Pierino Limonta, missionario bergamasco che vive lì ormai da molti

anni. Anivorano è estremamente isolato, si raggiunge soltanto dopo un viaggio molto lungo che comprende anche un ultimo tratto di 2 ore di piroga sul fiume su cui il villaggio si affaccia. L'esperienza è stata estremamente positiva perché i nostri ragazzi erano attesi dai 3 missionari e da tutta la comunità di Anivorano. Le attività si sono concentrate soprattutto sull'animazione di 200 bambini dai 3 anni in su, anche grazie alla collaborazione di un gruppo di suore che gestisce anche il vicino asilo. Nei finesettimana i ragazzi hanno accompagnato Padre Limonta nelle visite nei villaggi dell'interno per la celebrazione della messa, dei battesimi e qualche attività di animazione della comunità.

KOSSOVO

Luogo: Peje/Pec

Realtà ospitante: Suore di Madre Teresa

Periodo: Dal 3 al 27 agosto

Volontari: 4 volontari, accompagnati da un responsabile

Costi a carico di ogni volontario: € 450

Il progetto:

Dal 2001, ogni anno, giovani della Diocesi di Bergamo vivono un'esperienza in Kosovo al servizio della Parrocchia di Peje/Pec e di Glojan, insieme alle suore della missione di Madre Teresa di Calcutta. L'esperienza prevede due tipi di attività: il sostegno al lavoro quotidiano di assistenza delle Suore nel centro di accoglienza per anziane, in cui sono ospitate 40 donne e l'appoggio nel lavoro di programmazione e gestione delle attività di animazione del gruppo di volontari locali. Viene proposto un CRE per bambini che abitano in campi rom e in alcune parrocchie di villaggi situati attorno alla città.

Il lavoro di progettazione comune ha l'obiettivo di aiutare i volontari locali a crearsi una bagaglio di conoscenze relativo alle tecniche di animazione per poter diventare un sostegno al lavoro delle suore durante tutto l'anno.

INDIA - CHENNAI

Luogo: Chennai, Tamil Nadu

Realtà ospitante: Missione dei Padri Somaschi

Periodo: Dal 2 al 24 agosto

Volontari: 4 volontari, accompagnati da un responsabile

Costi a carico di ogni volontario: € 1.200

Il progetto:

La collaborazione con i Padri Somaschi di Chennai si è avviata nel corso dei precedenti viaggi in India e si è concretizzata proprio nel corso di quest'anno con la visita dei nostri giovani presso la loro missione. L'esperienza è stata molto forte perché le attività si sono concentrate in un centro per disabili gravi, gestito da un'associazione locale e nella condivisione di momenti di svago e di animazione con alcuni seminaristi e giovani studenti che alloggiano presso i Padri.

INDIA - KUNDUKULLAM

Luogo: Kundukullam, Tamil Nadu

Realtà ospitante: Missione delle Suore Orsoline di Somasca

Periodo: Dal 2 al 24 agosto

Volontari: 5 volontari, accompagnati da un responsabile

Costi a carico di ogni volontario: €1.200

Il progetto:

L'esperienza di collaborazione estiva con le suore Orsoline di Somasca nasce a seguito del tragico maremoto avvenuto nel dicembre 2004. Caritas Bergamasca è intervenuta sostenendo la ricostruzione della scuola materna e della casa di accoglienza distrutte dallo tsunami. Oggi la scuola materna accoglie bambini da 3 a 6 anni, e la casa d'accoglienza minori da 6 a 15 anni.

L'attività di animazione estiva viene progettata e gestita dai giovani bergamaschi con alcuni volontari locali per creare momenti di gioco e divertimento per i bambini

Nel contempo la presenza di volontari si pone l'obiettivo di formare le ragazze adolescenti, ospiti del centro di accoglienza, perché iniziano ad occuparsi attivamente della programmazione e gestione di alcune attività del centro.

SERBIA

Luogo: Zrenjanin, Parrocchia di Muzlja, Parrocchia Rutena di Kucura, Parrocchia Rutena di Ruski Krstur.

Realtà ospitante: Caritas Serbia e Montenegro con il supporto di Caritas Italiana

Periodo: Dal 3 al 27 agosto

Volontari: 4 volontari, accompagnati da un responsabile

Costi a carico di ogni volontario: € 400

Il progetto:

Il viaggio è stata l'occasione per fare visita ad alcune realtà gestite da Caritas Serbia e Montenegro con il supporto di una ragazza di Caritas Italiana in Servizio Civile Volontario.

L'attività dei nostri giovani era rivolta a quattro fasce di età: animazione con giochi, atelier e piccoli laboratori e alcune lezioni di lingua italiana per i bambini, animazione sociale con adolescenti in un piccolo "oratorio", serate di formazione per i giovani della Caritas locale e animazione con gli anziani delle parrocchie visitate.

Il viaggio è stato anche l'occasione per incontrare le famiglie più povere assistite dalle varie Parrocchie della zona e tentare qualche piccolo lavoro di ristrutturazione delle loro case, che ha avuto soprattutto la funzione di approfondire la conoscenza e la vicinanza con le persone.

BOLIVIA

Luogo: Ciudad del nino di Cochabamba

Realtà ospitante: Patronato San Vincenzo

Periodo: Dal 27 luglio al 24 agosto

Volontari: 16 volontari, accompagnati da 1 volontario e da un sacerdote diocesano.

Costi a carico di ogni volontario: € 1.400

Il progetto:

Ormai dal 2004 il Patronato San Vincenzo organizza viaggi estivi per i giovani che vogliono visitare le realtà boliviane legate ai missionari bergamaschi e soprattutto la Ciudad del nino, una casa di accoglienza per ragazzi orfani che al suo interno ospita una scuola per tutti i ragazzi dei dintorni dall'asilo fino alle superiori.

I giovani hanno avuto la possibilità di conoscere il territorio, incontrare e condividere un po' di tempo con le persone e i missionari e organizzare alcuni momenti di animazione in collaborazione con gli educatori della Ciudad.

SOSTEGNO-ADOZIONI A DISTANZA

METODO DI LAVORO

L'attività di sostegno-adozioni a distanza è iniziata in Caritas nel 1992 con lo scopo di portare sostegno a minori che vivono un particolare stato di disagio o nella famiglia di origine o nelle case di accoglienza.

Le forme di sostegno vengono scelte secondo due criteri che evidenziano lo specifico della Caritas:

- ✓ sostenere minori incontrati in paesi dove la Caritas è già impegnata con progetti nati a seguito di situazioni di emergenza o catastrofi naturali che si ripercuotono soprattutto sui più deboli;
- ✓ sostenere minori che vivendo in paesi poveri ed essendo segnati da forme di disagio, sono posti al margine della vita sociale (es.: handicappati, malati psichici, malati di AIDS).

Ogni progetto di "Adozione-sostegno a distanza" viene realizzato in collaborazione con un partner locale (solitamente un ente religioso), a cui è affidata sia la scelta dei soggetti più bisognosi da sostenere sia la gestione dei contributi economici.

Ogni progetto di sostegno ha una durata limitata, strettamente legata all'emergenza. Di solito non inferiore a 12 mesi e non superiore a 36 mesi, con possibilità di rinnovo in presenza di situazioni di particolare gravità segnalate dal partner locale.)

La scelta che Caritas Bergamasca ha fatto in questi anni è stata quella di sostenere progetti legati soprattutto alle emergenze, con durate limitate, con una parte di progetti di durata più ampia proprio perché connessi alla presenza di situazioni di particolare gravità segnalate dai partner locali.

Il metodo di lavoro si articola su tre momenti:

1. selezione delle situazioni specifiche su cui intervenire e gestione del rapporto con il partner locale;
2. ricerca delle famiglie bergamasche disponibili a garantire il sostegno economico;
3. verifica del buon andamento dei progetti e relativa comunicazione alle famiglie coinvolte.

SINTESI DEI PROGETTI ATTUATI

Complessivamente nel 2008 i sostegni-adozioni a distanza sono stati 661 (2 in meno del 2007) in 7 diversi Paesi. All'inizio del 2008 è stato aperto il progetto in Tanzania.

Ciascun progetto ha normalmente un costo di € 310 annui, fatto salvo i particolari progetti di sostegno per i bambini malati di AIDS della Romania.

Progetti di sostegno adozioni a distanza					
	2008	2008		2007	2007
	N. minori	Soldi donati e destinati		N. minori	Soldi donati e destinati
Bolivia – Cerefe	135	€ 41.957		138	€ 42.780
Bolivia – Suor Micaelli	62	€ 19.220		62	€ 19.220
Brasile	77	€ 23.870		82	€ 24.600
Polonia	60	€ 18.600		61	€ 18.910
Romania	48	€ 19.808		51	€ 20.378
Thailandia	50	€ 15.500		50	€ 15.500
India - Pondicherry	140	€ 43.408		156	€ 48.360
India – Kundukullam	54	€ 16.740		63	€ 19.482
Tanzania	35	€ 10.850		0	€ 0
TOTALE	661	€ 209.953		663	€ 209.230

Di seguito si forniscono informazioni specifiche sui progetti di adozione nei vari Paesi.

Sostegno adozioni a distanza in Bolivia

In Bolivia sono attivati due progetti. Il primo, viene realizzato in collaborazione con CEREFÉ (Centro di Riabilitazione Fisica ed Educazione Speciale), istituzione senza fini di lucro al servizio dei diversamente abili della Diocesi di El Alto, gemellata con la Diocesi di Bergamo.

CEREFÉ è stato fondato nel 1987 da un sacerdote bergamasco "fidei donum". E' una struttura che si trova nel pieno centro della città di El Alto dotata di una serie di specialità sanitarie (Pediatria, Psicologia, Odontologia, Fisioterapia, Assistenza Sociale, Fonoaudiologia) e di una Scuola di Educazione Speciale per ragazzi con handicap mentali e sensoriali equipaggiata di diversi laboratori per favorire il loro reinserimento sociale. Attualmente la struttura ospita giornalmente circa 150 ragazzi. E' un progetto che la Caritas sostiene dal 1997.

Dal 1° settembre 2004 è iniziato un nuovo progetto, sempre nella zona di El Alto, in stretta collaborazione con l'Associazione XXI (una associazione Boliviana) che ha come obiettivo l'aiuto a minori che vivono in situazione di grave povertà ed emarginazione. I minori da affiancare sono stati individuati dall'associazione.

Adozioni a distanza in Bolivia			
N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Costo della adozione
65	01.01.97	31.12.2009	€ 310 annui
39	01.07.97	30.06.2009	€ 310 annui
37	01.04.99	31.03.2008	€ 310 annui
53	01.09.04	01.09.2010	€ 310 annui
03	01.06.06	31.12.2008	€ 310 annui
TOTALE 197			TOTALE - € 61.177

Sostegno adozioni a distanza in Brasile

Primavera è una cittadina situata nella regione Pernambuco nel Nord-Est del Brasile, a circa 90 km da Recife. In questa zona si coltiva principalmente la canna da zucchero, che dà lavoro soltanto per sei mesi all'anno; gli altri sei mesi sono segnati dalla miseria.

I progetti sono gestiti in collaborazione con l'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino presente nella Missione di Primavera al servizio di tre parrocchie locali. Negli ultimi anni l'attività delle religiose ha concentrato l'attenzione sui numerosi meninos de rua, bambini e bambine abbandonati a se stessi per le strade.

I contributi delle adozioni a distanza sono utilizzati a favore di bambini di famiglie povere e in particolare dei figli di ragazze madri.

Adozioni a distanza in Brasile			
N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Costo della adozione
30	01.04.00	31.03.2010	€ 310 annui
10	01.07.00	30.06.2010	€ 310 annui
22	01.10.00	30.10.2010	€ 310 annui
15	01.04.01	31.03.2010	€ 310 annui
TOTALE 77			TOTALE - € 23.870

Sostegno adozioni a distanza in Polonia

Il Progetto in Polonia è gestito in collaborazione con le Suore Orsoline di Gandino presenti nella Missione di Nurzec.

Nurzec Stacja è un paese di circa 2.000 abitanti nella Diocesi di Drohiczyn, situato al confine con la Bielorussia. Gli sbocchi lavorativi sono solamente nel lavoro agricolo e il conseguente tasso di emigrazione verso altri paesi europei è molto elevato. La Comunità delle Suore Orsoline è qui impegnata in diverse attività di promozione umana, con una particolare attenzione alle donne, ai malati, agli anziani, all'animazione e formazione dei ragazzi.

Il contributo delle adozioni a distanza serve a coprire le spese scolastiche di ragazzi (cattolici ed ortodossi) appartenenti a famiglie in particolare difficoltà. La distanza tra la Comunità delle Suore Orsoline e la scuola ha richiesto l'acquisto di uno specifico pulmino per il trasporto dei ragazzi.

Adozioni a distanza in Polonia			
N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Costo della adozione
20	01.04.99	31.03.2010	€ 310 annui
20	01.04.00	31.03.2010	€ 310 annui
08	01.01.01	31.12.2010	€ 310 annui
12	01.04.02	31.03.2010	€ 310 annui
TOTALE 60			TOTALE - € 18.600

Sostegno adozioni a distanza in Romania

Il progetto in Romania viene realizzato a Plojesti, in collaborazione con la Comunità delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù (Congregatia Micilor Slujitoare), presenti come missionarie in loco.

La città di Plojesti conta 300.000 abitanti ed è posta a 50 km a nord di Bucarest. Pur essendo uno dei più grossi insediamenti petroliferi d'Europa, la mano d'opera locale viene impiegata solo in

minima parte in quanto la caduta del muro e l'acquisto dei pozzi da parte delle grandi compagnie petrolifere ne ha decretato la chiusura perchè quest'ultime preferiscono andare ad investire in altri luoghi.

Tenuto conto di tale precaria situazione economica e sociale, il progetto si pone gli obiettivi di dare risposta concreta a gravi situazioni economiche, igienico-sanitarie, scolastiche e nutrizionali di famiglie numerose o con situazioni di malattia (in particolare colpiti dal virus dell'HIV).

Adozioni a distanza in Romania			
N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Costo della adozione
13	01.01.99	31.12.2009	€ 310 annui
10	01.01.00	31.12.2009	€ 310 annui
10	01.10.00	30.09.2010	€ 310 annui
11	01.06.01	31.05.2010	€ 310 annui
1	01.01.03	31.12.2009	€ 1.860 annui
1	01.01.03	31.12.2009	€ 624 annui
1	01.01.03	31.12.2009	€ 2.484 annui
1	01.01.04	31.12.2009	€ 1.200 annui
TOTALE 48			TOTALE - € 19.808

Sostegno adozioni a distanza in Thailandia

A fronte della tragedia dello tsunami del 26 dicembre 2004, la Caritas Diocesana ha avviato progetti di sostegno a distanza con il Pontificio Istituto Missioni Estere – PIME dal titolo: “Una speranza per i bambini della Thailandia” a Nonthaburi.

Si tratta di sostenere 50 bambini orfani o a rischio di devianza e dispersione scolastica, tramite il sostegno alle famiglie di origine o tramite l'accoglienza in “case famiglia”.

Il progetto coinvolge tre Province tra le più povere e precisamente: Provincia di Bangkok (Distretto di Bangsu), Provincia di Nonthaburi (Distretto di Pakkret) e Provincia di Pathumthani (Distretto di Rangsit). La durata del progetto è di 36 mesi rinnovabili.

Adozioni a distanza in Thailandia			
N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Costo della adozione
50	01.01.07	31.12.2009	€ 310 annui
TOTALE 50			TOTALE - € 15.500

Sostegno adozioni a distanza in India

I danni causati dallo tsunami hanno interessato anche la zona di Pondicherry in India, dove la Caritas Diocesana Bergamasca da diversi anni interviene con alcuni progetti di alfabetizzazione, attraverso l'opera delle Suore Francescane di San Luigi Gonzaga.

A fronte della tragedia del 26 dicembre 2004 la Caritas Diocesana ha iniziato a dare vita ad alcuni progetti di sostegno a distanza in favore di bambini orfani, tra i 3 e i 15 anni che vivono situazioni di grave difficoltà. Alcuni di loro vivono in domicili propri, la maggior parte nelle comunità di accoglienza delle Suore.

Un secondo progetto è stato aperto nel gennaio 2006 a Kundukullam, grazie alla presenza delle Suore Orsoline di San Girolamo di Somasca. Responsabile del progetto è Suor Teresiamme. La Caritas Diocesana Bergamasca ha finanziato la costruzione di un orfanotrofio per bambine e, a partire dal 2006 intende sostenerlo anche tramite adozioni a distanza.

Adozioni a distanza in India			
N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Costo della adozione
100	01.01.05	31.12.2010	€ 310 annui
43	01.06.05	31.05.2011	€ 310 annui
42	01.01.06	31.12.2009	€ 310 annui
09	01.01.06	31.12.2009	€ 310 annui
TOTALE 194			TOTALE - € 60.148

Sostegno adozioni a distanza in Tanzania

Il progetto che si svolge in Tanzania, denominato “Villaggio della Speranza”, si svolge in un centro per bambini orfani e abbandonati affetti da AIDS. L’organizzazione e le attività del Villaggio sono condotte dalla Congregazione delle Suore Adoratrici del Sangue di Cristo che operano in Tanzania dal 1969. Il progetto è attivato in un quartiere della periferia di Dodoma, la capitale, ed è una risposta ad un problema che affligge non solo la Tanzania ma l’Africa intera: l’AIDS. La maggior parte dei bambini accolti al Villaggio vengono abbandonati in situazione di denutrizione e solitudine proprio a causa della loro malattia per paura che contagino anche altri parenti. Il centro cerca quindi di porre rimedio a questa situazione drammatica offrendo una casa a questi orfani e la possibilità di ricevere cure mediche adeguate.

Adozioni a distanza in Tanzania			
N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Costo della adozione
35	01.01.08		€ 310 annui
TOTALE 35			TOTALE - € 10.850

QUESTIONARIO

Se compilerai il seguente questionario, potrai fornirci utili indicazioni per poter migliorare la prossima edizione del bilancio sociale.

Puoi consegnare il questionario alla Segreteria della Caritas/Associazione Diakonia-onlus: via Conventino 8 – 24125 Bergamo; oppure spedirlo al fax 035 4598401.

▪ **Hai letto tutto il documento?**

Sì No

▪ **Se no, quale sezione hai letto**

IDENTITÀ FORMAZIONE E PROMOZIONE
 INTERVENTI TERRITORIALI EMERGENZE INTERNAZIONALI

▪ **Come valuti il bilancio sociale?**

Interessante	Utile	Comprensibile	Ricco di informazioni
<input type="checkbox"/> per nulla			
<input type="checkbox"/> poco	<input type="checkbox"/> poco	<input type="checkbox"/> poco	<input type="checkbox"/> poco
<input type="checkbox"/> abbastanza	<input type="checkbox"/> abbastanza	<input type="checkbox"/> abbastanza	<input type="checkbox"/> abbastanza
<input type="checkbox"/> molto	<input type="checkbox"/> molto	<input type="checkbox"/> molto	<input type="checkbox"/> molto

▪ **Il bilancio sociale ha soddisfatto le tue esigenze informative sull'operato dell'Associazione?**

Sì No Solo in parte

▪ **Il bilancio sociale ti ha fatto scoprire qualcosa che prima non conoscevi?**

No Sì, in particolare: _____

▪ **Hai altri commenti e segnalazioni da farci sul bilancio sociale?**

pregi: _____

difetti: _____

altro: _____

DATI SUL COMPILATORE

maschio femmina

meno di 35 da 35 a 55 oltre i 55 anni

religioso laico

Se laico, volontario in una organizzazione: sì no

Nel sito della Caritas – www.caritasbergamo.it troverà il presente Bilancio Sociale 2008 in formato pdf, scaricabile e consultabile gratuitamente.
Inoltre, se lo desidera, la preghiamo di compilare il questionario di gradimento del Bilancio Sociale 2008 presente nelle precedenti pagine. La sua compilazione ci fornirà utili indicazioni per poter migliorare la prossima edizione.

Il presente documento, promosso dalla Direzione Caritas Diocesana/Associazione Diakonia, è stato curato da Marco Zucchelli con la collaborazione in particolare di Livia Brembilla e Paola Amigoni e l'apporto degli operatori e volontari impegnati nei singoli servizi, cui si rivolge un particolare ringraziamento per la disponibilità data nella raccolta e analisi dei numerosi dati.